

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1993

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:					
Battistuzzi	4-10184	III	Pecoraro Scanio	4-13920	XXVIII
Bianco	4-05474	IV	Pecoraro Scanio	4-14831	XXIX
Cancian	4-14387	VI	Perinei	4-10848	XXX
Conti	4-02662	VI	Pieroni	4-08232	XXXI
Costantini	4-11825	VII	Pivetti	4-13388	XXXII
D'Andreamatteo	4-09437	VIII	Poli Bortone	4-09824	XXXIII
Ghezzi	4-14247	X	Poli Bortone	4-10046	XXXV
Gorgoni	4-08973	XIII	Polli	4-10029	XXXVI
Iodice	4-10406	XIV	Polli	4-10414	XXXVI
Maceratini	4-05581	XV	Renzulli	4-05998	XXXVII
Mantovani Ramon	4-12388	XV	Ronchi	4-14365	XXXVIII
Marenco	4-13391	XVII	Ronzani	4-10325	XXXIX
Mastella	4-09896	XVIII	Rossi Oreste	4-02811	XL
Melilla	4-11224	XIX	Sanna	4-13394	XL
Mengoli	4-13979	XX	Scalia	4-04754	XLI
Muzio	4-05291	XXI	Scalia	4-05897	XLII
Nuccio	4-04019	XXII	Scalia	4-12588	XLIII
Ongaro	4-13299	XXII	Soriero	4-13327	XLV
Parlato	4-06322	XXIII	Tassone	4-14899	XLVI
Parlato	4-11214	XXIV	Testa Enrico	4-12853	XLVI
Parlato	4-12232	XXIV	Tremaglia	4-02013	XLVIII
Patria	4-11548	XXVI	Turroni	4-12251	XLIX
Pecoraro Scanio	4-04616	XXVII	Viti	4-14775	L
			Zarro	4-04132	LI
			Zarro	4-08708	LII

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che:

la fase di transizione dall'intervento straordinario all'intervento ordinario si colloca in un momento di recessione economica, in presenza di tagli alla spesa pubblica, di superamento del sistema delle partecipazioni statali, di un processo positivo di privatizzazione, ma anche di deindustrializzazione nelle aree depresse;

tutto ciò potrà avere un effetto destabilizzante delle economie deboli finora sostenute dall'intervento pubblico, generando uno sconvolgimento degli attuali assetti territoriali con gravissime ripercussioni sul piano sociale e civile;

l'imminenza del *referendum* ha impedito che il decreto legislativo n. 96 del 1993 rispondesse a criteri di razionalità e gradualità già previsti dalla legge n. 488 del 1992;

malgrado tutto ciò il commissario, sostenuto dal Governo, ha messo in atto le prime azioni volte al trasferimento, abilitando la Cassa depositi e prestiti al pagamento dei mandati, trasferendo le gestioni del terremoto e avviando i trasferimenti urgenti riguardanti le politiche comunitarie;

tuttavia tali adempimenti si scontrano con resistenze e carenze normative che, in assenza di scelte politiche, di fatto hanno limitato l'azione del commissario ad una mera attività notarile non prevedendo poteri di gestione attiva e accrescendo, così, le preoccupazioni del mondo imprenditoriale, il malessere del personale, le incertezze della gestione separata, il ritardo negli adempimenti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 96 del 1993 (Gestione acque) e il degrado degli Enti collegati;

considerato:

che i ritardi nelle concessioni dei finanziamenti per le nuove iniziative industriali hanno provocato il ricorso all'autorità giudiziaria, aggravando ulteriormente il contenzioso esistente;

che la esclusione dalle agevolazioni sugli incentivi industriali di migliaia di richieste di aziende, spesso in produzione e dopo aver fatto ricorso al credito ordinario, comporterebbe il fallimento di tanti coraggiosi imprenditori prevalentemente del Nord, determinando la fine di un disegno di sviluppo e di occupazione;

che la fase di transizione si sta caratterizzando con il proliferare di strumenti eccezionali e straordinari quali i commissari *ad acta*, che invece di rappresentare le figure idonee ad accelerare il momento di passaggio all'ordinario, introducono ulteriori elementi di confusione e di distorsione a danno degli operatori economici;

che, inoltre, la condizione attuale del personale della soppressa Agenzia non può favorire il superamento delle disfunzioni e delle deresponsabilizzazioni di amministrazione da più parti denunciate in presenza di un annullato *status* giuridico di pubblici dipendenti, caso unico nella legislazione italiana. L'attuale trattamento normativo previsto per il personale dal decreto legislativo n. 96 del 1993 ha generato sia sul piano psicologico che sul piano organizzativo delle professionalità, un effetto devastante con la cessazione volontaria dal servizio di numerose unità di personale dipendente;

che il trasferimento, infine, delle partecipazioni azionarie al Tesoro dei capitoli investiti negli Enti di promozione e negli Istituti di credito speciali, non accompagnato da una proposta organica finalizzata al nuovo modello d'intervento, rischia di esaurirsi in una stanca gestione burocratica;

osservato che in assenza di una proposta politico-programmatica, si registrerà una consistente riduzione dei finanzia-

menti, in quanto le risorse già disponibili andranno ripartite all'intero territorio delle aree depresse penalizzando così le aree più deboli. Appare prioritario ridefinire il ruolo di programmazione e coordinamento del Ministero del bilancio in un nuovo rapporto con le regioni, rinunciando a competenze operative di gestione, evitando così, come per i contratti di programma, conflitti di attribuzione che finirebbero per paralizzare l'attività amministrativa;

considerato, infine, che vaste aree del Mezzogiorno si trovano nelle identiche condizioni di disoccupazione e reddito di altre nazioni come Portogallo e Spagna, le quali ottengono risorse in misura quadrupla rispetto al Mezzogiorno italiano;

ritenuto, pertanto, necessario di fronte all'allarmante presa di posizione delle forze imprenditoriali e sociali, non solo riconsiderare i provvedimenti posti in essere dal Governo e la recente normativa, ma riaprire un confronto nel Paese per rilanciare una nuova politica per le aree depresse e predisporre un'adeguata organica legislazione,

impegna il Governo:

1) ad individuare tempestivamente le modifiche necessarie al decreto legislativo n. 96 del 1993 per rendere veramente efficace e produttiva l'attuale fase di passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario dello Stato, operando affinché la stessa avvenga effettivamente senza soluzioni di continuità e senza danno per le categorie imprenditoriali e per il sostegno alle aree depresse, soprattutto nelle regioni meridionali;

2) a ripensare gli strumenti operativi, il ruolo dei vari commissari impegnati a liquidare passivamente anche le attività positive, le nomine dei commissari *ad acta* peraltro in contrasto con la linea originaria della legge n. 488 del 1992 nella logica del superamento graduale dell'intervento straordinario;

3) ad attribuire al commissario di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 96 del 1993 i poteri di amministrazione attiva nella gestione delle competenze già attribuite ai soppressi organismi dell'intervento straordinario qualora non risultino effettivamente trasferite dal richiamato decreto n. 96 del 1993;

4) a riaffermare la continuità del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti dell'ex intervento straordinario, come individuato dal Parlamento con la legge n. 488 del 1992 che ne disponeva la prioritaria utilizzazione per i compiti dalla stessa previsti e nella considerazione delle professionalità riscontrate;

5) ad individuare, a tal fine, gli strumenti necessari allo scopo di non disperdere tali professionalità adottando provvedimenti intesi al rispetto delle posizioni giuridiche, economiche e previdenziali in godimento e prevedendo l'allocazione dei dipendenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in un ruolo unico ad esaurimento per essere successivamente comandati presso le Pubbliche amministrazioni e le regioni o negli enti a queste ultime collegati;

6) ad individuare sia possibili forme di esodo anticipato, attraverso deroghe ai blocchi esistenti, sia a provvedimenti incentivanti l'esodo stesso, analoghi a quelli adottati in altri settori;

7) a dare corpo alla politica d'intervento ordinario nelle aree depresse, prevedendo nel bilancio dello Stato 1994 le relative risorse. La costituzione del fondo ex articolo 19, comma 5, del decreto legislativo n. 96 del 1993 dovrà garantire la capacità di definizione del pregresso dotandolo delle risorse necessarie;

8) ad accelerare le procedure relative alle istruttorie delle pratiche tuttora non definite ricorrendo all'autocertificazione ex legge n. 317;

9) a riconsiderare le richieste industriali istruite in corso d'istruttoria attraverso una delibera CIPI;

10) ad accelerare le revoche degli interventi già approvati al fine di reperire ulteriori risorse;

11) a considerare la possibilità per il commissario di derimere il contenzioso avvalendosi dell'istituto della transazione in quanto le risorse finanziarie rischierebbero una significativa riduzione;

12) a rinegoziare presso il Consiglio dei ministri della Comunità europea, l'adeguamento delle aree più svantaggiate del Mezzogiorno e del Paese. Similmente alle regioni spagnole e portoghesi le quali utilizzano in maniera più incisiva le agevolazioni del Fondo di coesione.

(7-00261) « Rojch, Sanese, Borgia, Niccolosi, Zarro, Ciampaglia, Cirino Pomicino, Tarabini, Iodice, Lombardo, Tabacci, D'Acquisto, Gualco, Napoli ».

La III Commissione,

preso atto delle gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani che, come denunciato da Amnesty International, continuano a verificarsi nell'Unione di Myanmar (ex Birmania), con particolare riferimento:

all'arresto e alla detenzione di migliaia di oppositori non violenti;

all'assenza di qualsiasi garanzia processuale nei tribunali militari;

alle esecuzioni di massa, alle torture e agli stupri di cui si sono rese responsabili le forze militari e di governo;

alla riduzione praticamente in schiavitù di migliaia di appartenenti alle minoranze etniche (inclusi bambini, anziani e donne incinte), costretti a lavorare come portatori, scudi umani e sminatori, nel corso di operazioni antiguerriglia;

alla distruzione ed al trasferimento coatto di interi villaggi;

al mancato trasferimento dei legittimi poteri alla Lega Nazionale per la

Democrazia, vincitrice con oltre l' 80 per cento dei seggi, alle elezioni del maggio 1990;

considerato:

che Aug San Suu Kyi, leader della Lega Nazionale per la Democrazia, insignita del Premio Nobel per la Pace nel 1991 per la sua coraggiosa opposizione non violenta ad un regime repressivo e per la sua attività in difesa dei diritti umani, continua ad essere detenuta agli arresti domiciliari, senza accusa né processo, dal luglio 1989;

che, da allora, il suo stato di completo isolamento è stato interrotto solo nell'aprile 1992, con la concessione di due brevi visite da parte del marito e dei suoi figli, rimanendole vietato qualsiasi altro contatto;

che le è stato rifiutato l'accesso ad un medico di fiducia, nonostante il suo stato di prostrazione psico-fisica, dovuto alla detenzione, sia da ritenersi grave — anche per il suo rifiuto di ricevere cibo o altri aiuti delle autorità;

manifesta sostegno alla campagna di Amnesty International per l'immediata e incondizionata liberazione di Aug San Suu Kyi, cui hanno già aderito 100 mila cittadini italiani;

esprime la massima preoccupazione per queste gravi, sistematiche e diffuse violazioni dei diritti umani fondamentali per l'assenza di segnali, da parte del governo dell'Unione di Myanmar, di una effettiva volontà di porre fine a tali violazioni;

considera Aung San Suu Kyi detenuta unicamente per aver cercato di esercitare i suoi fondamentali diritti alla libertà di opinione, di espressione e di associazione;

considera pertanto la detenzione di Aung San Suu Kyi una palese violazione dei principi sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo proclamata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

impegna il Governo

a intervenire con urgenza, per far pressione sulle autorità dell'Unione Myanmar, al fine di richiedere l'immediata e incondizionata liberazione di Aung San Suu Kyi e la cessazione delle gravi violazioni dei diritti umani in corso nel paese;

a riferire in sede parlamentare dei passi intrapresi in questo senso, e dei risultati ottenuti.

(7-00262) « Ronchi, Giuntella, Rapagnà, Bettin, Lorenzetti Pasquale, Fava, Alterio, Gelpi, Mattioli, Scalia, Galbiati, Senese, Ghezzi, Guidi, Cioni, Grippo, Manti, Cafarelli, Cerutti, Innocenti, Vito, Crippa, Apuzzo, Pieroni, Nicolini, Sangiorgio,

Paissan, De Benetti, Alfonsina Rinaldi, Corrao, Fortunato, Dolino, Rutelli, Pecoraro Scanio, Calzolaio, Scarfanga, Tuffi, Russo Spena, Manisco, Dorigo, Renato Albertini, Renzulli, Demitry, Pratesi, Zavettieri, Martucci, Stornello, Leccese, Cresco, Soriero, Dalla Chiesa Curti, Rizzi, Lusetti, Cimmino, Angelo La Russa, Meo Zilio, Colaianni, Costantini, Bolognesi, Torchio, Ingrao, Biondi, Novelli, Salvatore Lauricella, Nando Dalla Chiesa, Maria Antonietta Sartori, Breda, Caroli, Sitra, Melilla, Lino Diana, Crucianelli, Sestero Gianotti, Turrone, Giuliani ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 3 aprile 1993 è stato disposto, tra l'altro, il commissariamento degli enti di promozione per il Mezzogiorno tra cui l'INSUD;

con successivo decreto del ministro del Tesoro è stato nominato Commissario della INSUD il dottor Giorgio Cigliana;

sono apparse in data odierna gravi ed inquietanti notizie sulla stampa nazionale circa gli avvisi di garanzia ricevuti dal dottor Cigliana;

il recente operato del predetto Commissario nella gestione della vicenda INSUD è stato caratterizzato da gravi e non chiari episodi quali, a titolo puramente esemplificativo:

il licenziamento del Direttore Generale;

l'adozione, di fatto, di un nuovo assetto organizzativo interno privo di qualsiasi incardinamento in un più generale progetto di ristrutturazione della Società;

l'uso delle risorse finanziarie a disposizione per l'assegnazione a singoli dirigenti della Società di incrementi retributivi slegati da qualsiasi riscontro oggettivo sulle capacità e sui meriti dei beneficiari e, quindi, in modo non già discrezionale ma del tutto arbitrario —:

1) se non si ravvisi l'opportunità e l'urgenza di provvedere alla revoca del mandato conferito al dottor Cigliana al fine di assicurare la massima serenità e trasparenza alle operazioni di cui al decreto legislativo citato in premessa e di consentire il tanto atteso passaggio dal

sistema straordinario a quello ordinario in un clima sgombro da sospetti;

2) se non possano e non debbano attribuirsi personalmente ed illimitatamente al Commissario e, per quanto di competenza al Collegio sindacale della INSUD, le responsabilità per l'uso distorto delle risorse finanziarie pubbliche a disposizione.

(2-00889) « Soriero, Vozza, Staniscia, Lettieri, Folena, Prevosto, Petrocchi, Bargone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici e le determinazioni del Governo per giustificare l'inaccettabile silenzio, anche di questo « esecutivo dei tecnici » a fronte della gravissima incompatibilità che esiste e deve essere riconosciuta e conclamata e sanzionata, tra il giuramento massonico e quello di fedeltà allo Stato per i membri del Governo e per i funzionari pubblici, cui sia demandata anche la più modesta discrezionalità amministrativa.

(2-00890) « Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

i motivi per i quali il Governo mai abbia fatto nulla per i controlli e le verifiche incrociate sulle contabilità e, quindi, sui bilanci, delle società dei cosiddetti « grandi gruppi finanziari » Fiat, Ferruzzi, Montedison, ENI, Ligresti, Cooperative rosse e bianche, e poi abbia sempre dovuto subire le conseguenze degli scandali che via via la magistratura inquirente sta portando alla luce in tutta Italia;

come mai nulla abbia mai fatto a tale proposito la CONSOB;

come mai nulla abbiano mai svelato le nuove forme di controlli quali le società di certificazione delle contabilità e dei bilanci, ad oggi assolutamente assenti e sino ad oggi assolutamente inutili, non

soltanto per la conclamata trasparenza delle contabilità e dei bilanci, ma anche per evitare o diminuire, o comunque, evidenziare e denunciare scandali da migliaia di miliardi, sia in Italia come all'estero, addebitabili peraltro sempre a soggetti finanziari italiani. Del resto se è stato possibile alla filiale di Atlanta della B.N.L. per l'operato di uno sconosciuto cittadino libanese, suo direttore, dirottare ben tremilacinquecento miliardi di lire a favore di un regime colpito da « embargo internazionale », cui aderiva anche il Governo italiano, senza che il Governo, i suoi ministri finanziari preposti, la Banca d'Italia,

i vari sistemi di controllo evidenziassero quel gravissimo scandalo che venne scoperto solo dalla Magistratura USA, davvero appare evidente lo stato di vera e propria inesistenza di controlli efficaci interni al sistema esecutivo-amministrativo italiano;

che cosa intenda fare in proposito l'attuale « Governo dei tecnici » per dimostrare di valere qualcosa di più e di essere qualcosa di diverso da quelli dei « politici » susseguitisi per quasi nove lustri in Italia.

(2-00891)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CORRENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento ai mutui concessi ai sensi della legge n. 166 del 27 maggio 1975, gli istituti bancari che hanno erogato detti contributi stanno chiedendo ai beneficiari dei finanziamenti anche quella parte del contributo pubblico in conto interessi non corrisposta da parte del Ministero dei lavori pubblici —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per porre fine a questa palese ingiustizia nei confronti di cittadini ai quali gli istituti bancari non concedono alcuna possibilità di opposizione. (3-01237)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Parma è stato citato per danni dalla società GESPAR di cui l'ingegner Carlo Buttini dell'impresa Pizzarotti è stato Amministratore delegato;

il Sindaco Lavagetto non ha ritenuto di proporre un'azione riconvenzionale e di danno nei confronti della GESPAR per la progettazione e costruzione del parcheggio di via Padre Onorio per l'impossibilità di utilizzare lo stesso nei piani bassi sempre allagati nonché di accedere nei loculi attraverso un collegamento rispettoso dei limiti di legge —:

se i Vigili del Fuoco di Parma abbiano concesso il nulla osta per l'esercizio dell'impianto, ed in tale caso, se gli stessi abbiano accertato la presenza delle misure di sicurezza e del rispetto delle misure dei corridoi — di ingresso della struttura;

se la Procura della Repubblica di Parma abbia avviato indagini nei confronti degli amministratori del comune di Parma che informati delle irregolarità emerse nell'esecuzione dell'opera di cui trattasi non hanno adottato le iniziative dovute a tutela del pubblico interesse, ma hanno supinamente accettato i *dictat* della GESPAR riconducibili alla volontà del potere dell'impresario Pizzarotti, recentemente inquisito. (3-01238)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, come dovrebbe essere per doveroso riferimento dei Ministri interessati, che a seguito della chiusura dell'istituto Tommasini di Salsomaggiore Terme, proprietà INPS, alcuni amministratori pubblici, tra cui il sindaco e l'assessore all'urbanistica, hanno sollecitato più volte i vertici INPS a concedere in comodato la gestione dell'Azienda dismessa ad una società appositamente costituita;

se sia noto che con la scusante di mantenere posti lavoro, tra l'altro comunque garantiti, detti amministratori pubblici abbiano in realtà tentato di ottenere la gestione dell'istituto Tommasini con una società di comodo, dietro la quale vengono occultati interessi economici degli stessi;

se sia vero inoltre che detta società denominata istituto Tommasini Spa abbia preteso dall'INPS concedente garanzie di invio di curandi con liquidazione di diarie di gran lunga superiori a quelle che normalmente l'INPS corrisponde per propri assistiti a strutture esterne similari (vedi istituto Baistrocchi);

se sia infine vero che detta società istituto Tommasini Spa abbia inoltrato richiesta di acquisizione dello stabilimento INPS dapprima e delle Terme Spa poi, con

fini meramente speculativi sia nel settore dell'edilizia che del commercio e dell'attività alberghiera;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ovviare alle continue spartizioni economiche del patrimonio pubblico da parte dei rappresentanti di partiti politici, per altro largamente interessati dal fenomeno tangentopoli e se intenda in merito porre in essere inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, al fine di perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità di pubblici amministratori.

(3-01239)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli il Governo e, in particolare i ministri interrogati, effettuino sull'attività e sui lavori che vengono eseguiti nel territorio;

se siano al corrente che in località Murlo di Missano Bettola (Piacenza) ove è avvenuta una frana che ha ostruito la strada per il capoluogo del comune e sono stati stanziati trenta milioni di lire per il doveroso ripristino, si è sparsa la notizia che il 19 luglio 1993 inizieranno i « lavori » da parte del genio civile, ma su altra strada, e la ostruzione da frana della strada comunale per il collegamento con il comune di Bettola sarà lasciata e, quindi, sarà impedito il transito anche per l'avvenire, per chiusura di fatto della via di comunicazione, con un gravissimo danno delle famiglie che abitano quella frazione, che dovranno così percorrere una strada di più che doppia lunghezza per raggiungere il centro del comune; eppure anche quei cittadini, pagano le tasse e le imposte, anche le ultime gabelle, pesanti e ingiuste, senza non solo avere i vantaggi di altri, ma addirittura vedendo conculcato il loro diritto di deambulazione su una strada che

esiste da tempo immemorabile e che solo l'attuale Governo « dei tecnici » consente che sia di fatto abbandonata. (3-01240)

NAPOLI, NUCCI, ALOISE, BIAFORA, PUJIA e MANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei lavori pubblici ha predisposto un elenco dei lavori stradali « prontamente appaltabili riguardanti l'eliminazione di situazioni di pericolo (punti neri) o completamenti (1° stralcio) » per circa 1500 miliardi; che i compartimenti ANAS del Centro Nord hanno ottenuto 975 miliardi e 778 milioni così suddivisi: Venezia, 149 miliardi e 600 milioni; Genova, 141 miliardi 375 milioni; Roma, 126 miliardi 196 milioni; Milano, 91 miliardi 139 milioni; Perugia, 90 miliardi 360 milioni; Bologna 77 miliardi 757 milioni; Firenze, 73 miliardi 868 milioni; Torino, 71 miliardi 53 milioni; Ancona, 63 miliardi 635 milioni; L'Aquila, 47 miliardi 480 milioni; Bolzano, 43 miliardi 332 milioni; che i compartimenti del Sud hanno ottenuto lavori per 458 miliardi 648 milioni così suddivisi: Bari, 218 miliardi 635 milioni; Palermo 116 miliardi 248 milioni; Potenza, 77 miliardi 15 milioni; Napoli, 32 miliardi 550 milioni; Catanzaro, 14 miliardi 200 milioni;

a livello di qualità del servizio stradale il rapporto Nord/Sud è di uno a tre a favore delle aree settentrionali; il sistema stradale meridionale, soprattutto in alcune aree, quale quella calabrese, è indegno per un paese civile e pericoloso per la vita degli utenti; da 120 anni la Calabria attende il completamento della 106 jonica, da 20 anni l'attraversamento delle Serre Catanzaresi, da dieci anni il collegamento della bassa Locride con l'area tirrenica reggina e da tempo immemorabile la sistemazione del « buco nero » della Salerno Reggio Calabria, arteria di interesse nazionale;

con la fine dell'intervento straordinario, il Governo avrebbe dovuto porsi il problema della gestione della spesa ordi-

naria in conto capitale (investimenti) tenendo conto dei parametri dei servizi per stabilire le scelte da compiere e l'uso delle risorse —:

quali parametri sono stati usati per distribuire i 1500 miliardi del 1° stralcio nel quale la Calabria è vergognosamente marginale con la spesa assegnata di 14 miliardi su 1500 miliardi, pari allo 0,9 per cento dell'investimento contro il 3,5 per cento della popolazione e il disastro del sistema stradale tale da rendere falsi i dati in base ai quali sono state assegnate le risorse alle regioni; se l'atteggiamento del Governo nei confronti di alcune aree non sia dovuto alla debole forza politica

espressa da quelle regioni o dalla forza ricattatoria delle regioni forti;

se non ritenga il Governo di fornire al Parlamento i dati relativi alla distribuzione degli interventi nelle diverse regioni negli ultimi 30 anni allo scopo di stabilire se risponde a verità che l'80 per cento della spesa a valore attuale (150 mila miliardi ?) per il sistema stradale (ANAS, Ministero dei lavori pubblici, contributi diversi dello Stato agli enti locali e agli enti economici) sia stato assorbito dalle aree del Centro-Nord;

se non ritenga opportuno il Governo di realizzare tale indagine prima della presentazione o discussione della finanziaria 1994. (3-01241)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDONE, MASINI, NICOLINI, IMPO-SIMATO, DE SIMONE, JANNELLI e VOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la normativa in materia pensionistica per il personale statale della scuola, di ruolo e non (incaricati, supplenti annuali, supplenti temporanei ecc.) è applicata spesso con valutazioni difformi tra i diversi provveditorati;

in particolare per il calcolo della indennità di liquidazione si riscontrano arbitrarie interpretazioni a danno dei cittadini, come nel caso della signora Totarelli Maria nata De Falco, in servizio dal 10 febbraio 1967;

la signora ha provveduto, in data 31 marzo 1989, ai sensi della legge 6 dicembre 1969, n. 1368, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, e del decreto ministeriale del Ministero del lavoro del 19 giugno 1981, a riscattare, ai fini della liquidazione della indennità di buonuscita, il periodo 16 ottobre 1967-15 maggio 1969;

alla suddetta insegnante fu segnalato, da parte dell'ENPAS, l'impossibilità e la non necessità di riscattare il periodo 28 ottobre 1969-31 agosto 1972, in quanto per tale periodo erano state operate per legge delle ritenute in conto tesoro sulle retribuzioni del personale (legge n. 463 del 1978 e legge n. 270 del 1982);

a tutt'oggi il periodo 28 ottobre 1969-31 agosto 1972 non è stato ancora liquidato alla signora Totarelli —:

se non ritenga necessario predisporre un'azione ispettiva presso il provveditorato agli studi di Benevento, nonché presso l'ENPAS di Benevento;

quali iniziative intenda assumere perché i cittadini, nel marasma delle difformi interpretazioni della normativa in materia pensionistica, possano avere certezza dei diritti maturati nel corso della propria attività lavorativa. (5-01453)

BOGHETTA e CALINI CANAVESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione dell'ente ferrovie dello Stato in SpA derivante dalla delibera CIPE seguita in decreti-legge n. 386 del 1991 e n. 333 del 1992, ha creato vari problemi riguardanti l'applicazione delle leggi vigenti inerenti il settore ferroviario non ancora modificato;

la legge n. 141 del 1990 stabiliva la programmazione di un piano quinquennale di prepensionamento derivante dalla ristrutturazione dell'Azienda;

stante la trasformazione in SpA dell'ente ferrovie dello Stato il programma di prepensionamento sembra in una situazione di incertezza e di ambiguità tale che la continuazione del programma rischia di sfociare nell'illegalità;

fra l'altro non è chiara la situazione di liquidità delle ferrovie dello Stato stante la lettera del Commissario Straordinario dell'OPAFS del 9 luglio 1993, che rileva lo sforzo per i prepensionamenti precedenti e gli indebitamenti conseguenti;

nel decreto-legge Senato n. 1139 « Disciplina provvisoria del trattamento previdenziale di lavoratori delle FS » il relatore afferma: « ... Quest'ultima si è trovata a dover assicurare continuità alle gestioni di cui sopra, senza peraltro avere la possibilità di continuare ad attuare il programma quinquennale di prepensionamento anticipato di quote eccedentarie di personale ferroviario che la legge 7 giugno 1990, n. 141 aveva previsto per l'ente "ferrovie dello Stato" »;

tale provvedimento era ed è ritenuto urgente per i motivi di cui sopra —:

quale sia la reale situazione di liquidità delle ferrovie dello Stato e dell'O-PAFS;

quale sia la reale situazione originando l'applicabilità della legge n. 141 del 1990, stante la trasformazione in SpA delle ferrovie dello Stato. (5-01454)

LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

alla luce degli ultimi provvedimenti del Ministero per i beni culturali e ambientali finalizzati ad una sempre più ampia e crescente fruizione dei beni culturali nel nostro paese, la città di Bari per mancanza di una moderna, efficiente struttura museale nazionale (il museo archeologico è tutt'ora ospitato nella sede provvisoria istituita nel 1897 nei locali dell'università di Bari) rischia di essere esclusa da ogni ulteriore misura di valorizzazione del patrimonio archeologico cittadino, con la conseguente grave perdita di un consistente flusso turistico culturale;

una mole ingente di reperti archeologici proveniente da scavi effettuati dalla locale Sovrintendenza, da sequestri effettuati dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza e da acquisti al patrimonio dello Stato di intere nuove collezioni archeologiche sono attualmente depositati nel vecchio museo di Bari e in altri depositi della regione;

da parecchio tempo è stato individuato un luogo idoneo in P.zza S. Pietro nella città vecchia di Bari, area di proprietà della Amministrazione provinciale, su cui realizzare il nuovo edificio del Museo Archeologico Nazionale, in connessione con l'attiguo monastero di Santa Scolastica e di altri luoghi di interesse storico afferenti nella stessa piazza —:

se il Ministro intende adottare con urgenza gli opportuni provvedimenti affinché venga realizzata la nuova sede del Museo Archeologico Nazionale onde evitare la dispersione del patrimonio culturale e l'impossibilità da parte dei cittadini di poterne fruire;

se il Ministro non intenda identificare nella città di Bari con carattere di priorità ed urgenza la sede della seconda Sovrintendenza Archeologica della Puglia.

(5-01455)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CRUCIANELLI, SPERANZA, RENATO ALBERTINI, BERGONZI, MUZIO e CARCARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'8 giugno scorso è stata improvvisamente comunicata la chiusura, con effetto immediato della sede romana della Montedison SPA, sita in Via dell'Aracoeli 4, addetta alle relazioni esterne del gruppo Ferruzzi-Montedison, con la conseguente messa in cassaintegrazione di 16 dipendenti. La procedura è stata avviata senza un preventivo accordo con i sindacati, come la legge imporrebbe, e facendo riferimento al vecchio accordo di ristrutturazione del 1991, giunto ormai ad esaurimento, che non contemplava la chiusura di tale sede;

il gruppo Ferruzzi-Montedison rappresenta una parte significativa delle capacità produttive e del patrimonio tecnologico del Paese. Ciò consiglia l'opportunità di coniugare le procedure di salvaguardia del debito con considerazioni di ordine industriale. Ogni riorganizzazione delle unità produttive o di servizi va coerentemente iscritta in un disegno complessivo e organico, escludendo interventi affrettati a scapito di singoli uffici o sedi prima ancora che siano decisi l'assetto futuro del Gruppo e le esigenze che ne deriveranno in termini di attività di supporto operativo a livello di *holding*;

sarebbe stato sottoscritto dall'azienda e dalle organizzazioni sindacali un accordo a *posteriori* retrodatato, per la procedura di CIG straordinaria —:

se non ritengono di dovere respingere tale richiesta di CIGS del tutto isolata presa nei confronti dei dipendenti degli uffici di Roma, e di sollecitare con opportune iniziative il gruppo Ferruzzi-Montedi-

son a rinviare ogni decisione in merito ad un piano di riassetto complessivo del gruppo la cui messa a punto non può che essere successiva al pieno esercizio delle responsabilità gestionali in via di definizione, e ad un ordinato programma di ristrutturazione delle diverse attività del Gruppo, anche in considerazione delle complesse procedure avviate a tutela dei crediti erogati dai diversi istituti bancari impegnati nel Gruppo, e dell'avvio imminente di una Commissione d'inchiesta parlamentare sul caso Ferruzzi. (4-16452)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Lecce applicava, per gli anni 1990, 1991 e 1992 ai proprietari di immobili nelle marine la tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi al pari dei proprietari di appartamenti e locali siti nella città;

il TAR di Lecce, con ordinanza del 16 gennaio 1991, accoglieva le istanze preliminari dei ricorrenti, sospendendo la esecuzione della tassazione;

è intervenuta la legge n. 498 del 23 dicembre 1992 risolvendo la dibattuta vicenda in ordine alla tassazione per la raccolta dei rifiuti solidi urbani in luoghi in cui, come le su citate marine, il servizio viene reso per un periodo di soli tre mesi l'anno;

nonostante la sospensiva del TAR e l'intervenuta nuova disciplina della materia, il comune di Lecce ha iscritto nei ruoli la stessa tassazione per gli anni 1990-1993, peraltro gravandola di soprattassa e mora;

il presidente del Comitato « La Torre » Victor Hugo Guacci si è reso promotore di un ulteriore ricorso al TAR in data 23 giugno 1993;

allo stato delle cose, appare chiara la illegittimità della tassazione pretesa dall'amministrazione comunale di Lecce, sicché la prosecuzione di un giudizio sarebbe dannosa per l'amministrazione ma anche

per il cittadino che, nelle more, sarebbe costretto all'esborso di somme non dovute —:

se non intendano assumere iniziative per quanto di competenza presso l'amministrazione comunale di Lecce per evitare la prosecuzione del giudizio pervenendo ad una soluzione concordata della vicenda, soprattutto al fine di riconoscere subito ai cittadini un diritto e nel contempo per evitare agli stessi cittadini contribuenti ulteriori vessazioni non dovute. (4-16453)

MACERATINI e MARENCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che in data 30 giugno 1993, al termine della riunione della Commissione Consultiva per le Assicurazioni, il Ministro dell'Industria aveva comunicato la sua volontà di risolvere il caso del « Gruppo Tirrena Assicurazioni » in liquidazione coatta amministrativa mediante trasferimento del portafoglio e dei dipendenti alla società « Praeventia » del Gruppo INA;

che per attuare tale impegno era necessario emanare dei decreti ministeriali contenenti tutte le autorizzazioni amministrative per questa operazione;

che finora, dopo quindici giorni dall'impegno solennemente preso dal Ministro, nulla di tutto ciò è ancora avvenuto;

che in tal modo si mette in pericolo la riuscita dell'intera operazione di salvataggio, in considerazione del fatto che giustamente gli assicurati, per tutelare i loro beni, si rivolgono ad altre Compagnie di assicurazioni, assottigliando così in modo irreparabile il « portafoglio » premi della cessata Compagnia Tirrena e delle sue controllate « Sida » ed « Euroamericana »;

che i circa mille dipendenti del Gruppo assicurativo vedono in serio pericolo il loro futuro occupazionale anche perché gli addetti al settore assicurativo

non godono di alcun « ammortizzatore sociale », quali cassa integrazione ed assegno di mobilità —:

quali siano le motivazioni di questo inspiegabile ritardo, e se non ritenga di provvedere immediatamente per le ragioni anzidette, senza attendere l'attuazione di tutte le operazioni inerenti allo scorporo dell'Ina, alla sua privatizzazione ed alla programmata restituzione delle cosiddette « cessioni legali ». (4-16454)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la Linea Pontremolese è di grande rilevanza e di interesse strategico nel sistema dei trasporti nazionale ed europeo;

che la Pontremolese collega il Medio Alto Tirreno con la sua portualità che rappresenta l'area portante dei traffici marittimi, non solo con la Padania, ma soprattutto con i mercati della Comunità Europea e dell'Est Europa;

che permangono ostacoli e ritardi incomprensibili nella realizzazione di una infrastruttura che può definirsi portante per la nostra economia;

che si rende necessario il completamento delle opere parzialmente realizzate garantendo i necessari investimenti nell'attuale contratto di programma delle Ferrovie 93/95 al fine di rendere funzionale la tratta S. Stefano-Villafranca;

che è opportuno ottimizzare la gestione della linea con gli indispensabili interventi atti a migliorare la qualità del servizio;

che è importante realizzare rapidamente il completo raddoppio della linea compresa la Galleria del Valico considerando la costruzione della Pontremolese non alternativa al programma di Alta Velocità, ma complementare alla stessa, in modo da distribuire il carico trasportistico

nella direttrice nord-sud non solo sulla dorsale —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché le opere sopra esposte trovino una rapida realizzazione.

(4-16455)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Conforti Annunziato ha partecipato al concorso per 10 posti di medico direttore — VIII q. f. del Ministero della sanità indetto con decreto ministeriale 8 agosto 1992;

con decreto del direttore generale del 18 maggio 1993 è stata disposta l'esclusione del dottor Conforti perché è detto testualmente « visto in particolare l'articolo 3 punto h) del decreto ministeriale 8 agosto 1992, ove viene richiesto per l'ammissione al concorso il possesso del diploma di specializzazione in igiene, epidemiologia e sanità pubblica o in igiene e organizzazione dei servizi sanitari di base o in medicina del lavoro e relative discipline affini ed equivalenti »;

il dottor Conforti ha conseguito la specializzazione in igiene e medicina preventiva con orientamento igiene del lavoro con 50/50, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 782 del 31 ottobre 1979;

la suddetta specializzazione non risulta inserita nell'elenco emanato dal Ministero della sanità nel 1991 nell'area funzionale di Igiene né come branca principale né equipollenti né affine;

invece nella branca affine è stata inserita la specializzazione in « Igiene e medicina preventiva con orientamento medicina del lavoro, con un evidente errore formale, in quanto medicina del lavoro è specializzazione a sé stante e non può dunque essere inserita come "orientamento" in igiene (tant'è che un siffatto orientamento non esiste in nessuna scuola di specializzazione) » —:

quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di procedere alla correzione

dell'errore contenuto nell'elenco delle materie affini, in particolare depennando l'inesistente « orientamento medicina del lavoro » sostituendolo con l'orientamento igiene del lavoro (specializzazione, quest'ultima, che potrebbe correttamente essere inserita nelle branche equipollenti), e conseguentemente riammettere al concorso il dottor Conforti. (4-16456)

DE BENETTI, IMPOSIMATO, PELLICANÒ, SARRITZU, PRATESI, BORDON, ENRICO TESTA, LUSETTI e MARINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della Maremma, nella regione Toscana, grazie alla lungimiranza dei propri amministratori non ha subito l'aggressione del cemento e della speculazione, sviluppando una forma di turismo e di agricoltura diffusa nel territorio e non intensiva che rappresenta oggi una ricchezza ed una peculiarità di questi luoghi;

nel comune di Manciano, in località Saturnia, esiste un complesso termale con delle caratteristiche « cascatelle » che ne fanno una zona di grande pregio naturalistico e turistico;

in località « Poderi di Montemerano » esiste un agglomerato di case coloniche, nato nel 1500, di grande valore storico ed ambientale;

il comune di Manciano ha approvato nel gennaio 1993 una variante al piano regolatore generale che prevede una edificazione indiscriminata di oltre 200.000 mc, non giustificata dalle previsioni di piano regolatore né dall'incremento demografico, che distruggerebbe e snaturerebbe l'antico borgo dei Poderi di Montemerano e l'ambiente naturale delle « cascatelle » di Saturnia, note in tutto il paese;

nelle aree in oggetto gravano vincoli paesaggistici, idrogeologici e naturalistici —:

in base a quali criteri oggettivi di natura urbanistica e di programmazione del territorio, il comune di Manciano ha ritenuto di dover approvare una così mas-

siccità ed indiscriminata cementificazione, tenendo in nessuna considerazione i vincoli ambientalistici e culturali che gravano sul territorio;

quali iniziative intendano assumere nei confronti degli organi competenti regionali e delle soprintendenze per impedire questo ennesimo scempio ai danni del patrimonio ambientale, storico e turistico nazionale. (4-16457)

PIERONI, LECCESE e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Nicola Magrone, sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura del tribunale di Bari, aveva avviato indagini sull'attività delle Case di cura riunite della città di Bari;

a seguito delle suddette indagini erano state inserite nel registro degli indagati diverse persone;

per il numero di persone coinvolte era stato ipotizzato il reato di associazione per delinquere e successivamente quello di stampo mafioso, ai sensi degli articoli 416 e 416-bis CP;

a seguito delle suddette fattispecie delittuose veniva interessata la direzione investigativa antimafia;

nonostante l'articolo 416-bis preveda l'arresto obbligatorio, per i casi di cui alla legge antimafia 31 maggio 1965, n. 575 e succ. mod., a tutt'oggi nessun arresto è stato disposto dai magistrati della DIA —

se il Ministro sia stato messo a conoscenza dei fatti citati in premessa.

(4-16458)

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della sperimentazione attuata nell'Ospedale S. Spirito di Roma, nella 1ª Divisione medica, diretta dal prof. Emilio De Lipsis, che, in attuazione dei decreti legge 502/92 e 29/93, ha

stabilito turni pomeridiani per i medici, abolizione degli straordinari inutili, divieto assoluto di fumo, eccetera;

se sia a conoscenza che, secondo una indagine del settimanale *Panorama* (numero del 18 luglio 1993) condotta su dati ISTAT, l'estensione di tale sperimentazione a tutti gli Ospedali italiani comporterebbe un risparmio, causato dalla diminuzione della durata media dei ricoveri e dell'aumento medio dei ricoverati, di circa tremila miliardi l'anno per il Servizio Sanitario Nazionale;

se sia a conoscenza che, anche a seguito della protesta organizzata dai medici, colpiti nei propri privilegi e nella attività privata, contro la modifica dell'orario e l'obbligo di presenza pomeridiana in Ospedale, l'Amministrazione Straordinaria della USL RM 11 con provvedimento 12 giugno 1993, emesso su proposta del Capo Servizio Assistenza Ospedaliera dello stesso ospedale, ha disposto il trasferimento del primario ad altra divisione determinando così l'interruzione della sperimentazione in atto e il mancato utilizzo di apparecchiature per la cura dei malati fornite dalla Regione del valore di decine di milioni;

se e quando intenda emanare apposite direttive per estendere a tutti gli ospedali italiani l'orario pomeridiano dei medici, previsto dal decreto legge 29/93, e se non ritenga opportuno restituire alle funzioni di provenienza presso la Regione Lazio l'attuale amministrazione straordinaria della USL RM 11. (4-16459)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

alcuni anni fa, per volontà dell'allora Ministro Giuseppe Zamberletti, lo Stato italiano approvava uno stanziamento per la realizzazione di un treno destinato agli interventi più urgenti nelle zone sconvolte da terremoti, alluvioni o altri cataclismi;

detto treno è stato dotato di strutture particolarmente sofisticate atte a prestare un servizio di pronto soccorso e di prima accoglienza;

a detta dello stesso ex Ministro della protezione civile, Ferdinando Facchiano, detto treno oltre ad essere inutile sarebbe soprattutto una fonte di sprechi di risorse economiche ed umane;

a quanto risulta da notizie di stampa, il convoglio sarebbe stato utilizzato una sola volta per esercitazioni —:

se corrisponda al vero che è stata istituita una commissione ministeriale per accertare l'utilità e l'entità delle spese effettuate per la realizzazione del treno in questione. (4-16460)

SCALIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno. — Per sapere:

quali siano le ragioni per cui il Ministro per i beni culturali, dopo aver affermato che una nuova stagione lirica svolta nell'attuale area archeologica delle Terme di Caracalla a Roma avrebbe prodotto danno irreversibile ai beni monumentali, abbia successivamente, in data 17 maggio 1993, cambiato opinione, cedendo alle pressioni del commissario straordinario del comune di Roma, consentendo lo svolgimento della manifestazione operistica esattamente nello stesso luogo;

altresi, con quale criterio siano stati nominati a far parte della commissione che dovrà esaminare il progetto di spostamento dell'area concertistica in altro sito, distante di pochi metri dal vecchio, soggetti attualmente in stato di arresto da parte della magistratura penale per mazzette (Tommaso Alibrandi) o pluri indagati, arrestati e messi in libertà (Francesco Sisinni) escludendo, invece, i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e di tutela di consumatori che avevano diritto di farne parte;

infine, con quale criterio la G.M. di Roma e il Commissario Straordinario del

comune di Roma abbia deciso di spendere ben 7.600 milioni (7 miliardi e seicento milioni) a favore di tale costosissimo spostamento anziché bonificare aree già esistenti come l'ex Mattatoio, che con una spesa di 50 volte inferiore potrebbero ospitare concerti classici e rock creando finalmente un luogo di attività sociali e musicali adeguato, e di cui la città di Roma ha enorme bisogno. Ciò, tenuto conto che i miliardi che saranno spesi a favore dell'Ente Teatro dell'Opera non verranno a creare strutture utilizzabili a tempo indeterminato e per qualsiasi manifestazione, ma serviranno soltanto allo spostamento del teatro dal sito attuale in altro sito, con strutture smontabili e per un periodo di soli 10 anni;

con quali criteri e quali costi sia stato dato incarico ad uno studio privato di architettura della elaborazione del progetto in questione. (4-16461)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che il sottoscritto non è ancora riuscito a comprendere se abbiano ragione i critici detrattori dell'intervento di restauro operato sul Battistero di Parma e all'interno della Cattedrale, o meritino ascolto coloro che hanno giudicato positivamente l'operato del restauratore, ex compagno Zanardi, che ha consentito di mostrare il gioiello dugentesco della Parma romanica in edizione lavata e trattata con i migliori detersivi a disposizione delle nostre mense;

che sembra confermata una presa di posizione della locale Sovrintendenza la quale si è accorta solo dopo pochi anni della presenza in Cattedrale delle incasellature di tubi Innocenti colà installate in funzione dei restauri in corso;

che sembra che tali restauri non siano mai stati ufficialmente autorizzati e, quando tali subiti per superiori interventi

politici ai massimi livelli del Ministero dei Beni Culturali, recentemente inquisiti;

che nel carrozzone filantropico-finanziario-artistico in cui si è realizzata l'iniziativa di restauro sembra siano implicati società e *sponsor* che hanno preteso fatture di comodo;

che nella locale Sovrintendenza opera la consorte del Sindaco di Parma la quale sempre informata sugli avvenimenti della città pare non abbia provveduto a svolgere la dovuta azione di vigilanza sui lavori di cui trattasi —;

se risponda al vero che alla base dell'intervento filantropico che ha visto interventi di restaurazione e consolidamento nella Chiesa Abbaziale di S. Giovanni, nella Cattedrale e nell'annesso Battistero vi siano speculazioni finanziarie con detrazioni di bilancio di fatture non rispondenti alle effettive uscite;

se la Sovrintendenza abbia mai controllato il diario dei lavori che per Legge il restauratore deve tenere sul tipo di intervento eseguito con indicazione dell'operatore addetto e del tempo impiegato;

se da tali elementi sia stato possibile analizzare i costi ponendoli a confronto quindi delle fatture emesse;

se risponda al vero la risibile giustificazione data dal restauratore che ha dichiarato di aver smarrito il diario dei lavori, di cui sopra;

se il Ministero ritenga di continuare ad avere rapporti con tale restauratore nel caso di conferma di quanto sopra riportato, respingendo quindi le pressioni che in ambito curiale vengono fatte per la ripresa dei lavori e l'ultimazione dei restauri.

(4-16462)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che nel corso dell'audizione tenuta giovedì 15 luglio presso la V e X Commis-

sione della Camera dei Deputati il commissario liquidatore dell'Efim, professor Predieri, ha annunciato che il 21 luglio procederà alla liquidazione di 110 dipendenti della Efim holding di Roma, ai sensi del decreto n. 487/92;

che tale atto appare all'interrogante ingiusto poiché colpisce persone che non hanno alcuna responsabilità nel dissesto dell'Efim;

che l'allora presidente del Consiglio Amato, il 7 aprile 1993 in una lettera a Predieri, sollecitò la ricollocazione del personale della holding presso aziende controllate dallo stesso Efim o comunque nel settore pubblico, ciò anche in base ad un ordine del giorno approvato dal Senato il 16 febbraio 1993;

che proprio in questi giorni il Parlamento ha esaminato decreti del Governo volti a tutelare l'occupazione dei dipendenti Eni o dei forestali della Calabria;

che dei 150 dipendenti della holding Efim quaranta, ai sensi del decreto 487/92, saranno assorbiti dalla gestione liquidatoria, che altri potranno essere pensionati, e che di conseguenza ci si trova di fronte ad un problema quantitativamente limitato —;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Governo a tutela dei livelli occupazionali della Efim holding. (4-16463)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Gruppo Sportivo Fiamme Oro della Polizia di Stato, con sede a Roma presso la Scuola Tecnica di Polizia e in Viale Vaticano, ha in forza circa 200 appartenenti alla Polizia di Stato inquadrati con varie qualifiche;

che molti appartenenti non avrebbero ottenuto risultati di rilievo tale da giustificare la permanenza nel G.S. Fiamme Oro e non praticerebbero alcun tipo di sport,

ma sarebbero soltanto « imboscati » presso la società sportiva in virtù di raccomandazioni varie —;

quale sia l'esatto organico del Gruppo sportivo indicato;

quanti appartenenti siano attualmente praticanti discipline sportive e quanti non praticanti;

se non si intenda restituire tutti gli appartenenti al G.S. Fiamme Oro che non praticano alcuna attività sportiva o che abbiamo conseguito risultati di scarso rilievo al servizio attivo a tutela dello Stato, delle istituzioni e dei cittadini. (4-16464)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni il Governo ha disatteso le indicazioni del Parlamento nell'attuare gli ordini del giorno approvati dalla Camera e dal Senato;

il Senato, per modificare il prelievo del 25 per cento dei fondi degli enti previdenziali, ha approvato un ordine del giorno in riferimento al mantenimento dell'autonomia degli istituti di previdenza colpiti con il decreto 155/93 —;

quali informazioni possa fornire il Governo sulle modalità con cui siano state attuate nel passato le indicazioni contenute negli ordini del giorno approvati dalla Camera e dal Senato;

quali iniziative intenda assumere il Governo per dare attuazione all'ordine del giorno sopra citato. (4-16465)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere i motivi politici per i quali il Governo e il ministro della difesa solo oggi, nonostante le richieste e i solleciti, anche dello scrivente, in tal senso fossero annosi e decennali, abbia consentito lo svolgimento del servizio militare obbligatorio nelle vicinanze del luogo di residenza;

quali motivi spingano il Governo a non accettare, anche alla luce delle necessità del nuovo modello di difesa (che se continua a rimanere nel « cassetto », rimarrà solo un « sogno nel cassetto »!) di trasformare il servizio militare obbligatorio in servizio militare volontario e professionale come le moderne e attuali necessità di difesa impongono;

che cosa attenda il Governo per attuare immediatamente questa misura che sarebbe uno dei più belli e utili tagli della spesa inutile, potendo così devolvere quelle somme sprecate per l'inutile e dannoso, anche socialmente servizio militare obbligatorio, nel necessario ammodernamento di armi, servizi e preparazione degli uomini, reclutati volontariamente e con la possibilità di alto livello professionale e, quindi, vera e reale garanzia della nostra Costituzione. (4-16466)

GASPARRI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Caritas romana ha denunciato venti casi di lebbra tra gli immigrati extracomunitari presenti nella Capitale;

tali immigrati sarebbero prevalentemente clandestini, senza fissa dimora e senza posto di lavoro in Italia;

le suddette notizie allarmano la città di Roma e rischiano di elevare il livello di intolleranza, già notevolmente alto, come ha registrato la recente indagine del Censis sul rapporto tra cittadini ed immigrati extracomunitari —;

se non si ritenga opportuno effettuare controlli medici adeguati per definire e limitare il fenomeno sotto l'aspetto sanitario e se si ritenga utile prevedere controlli medici alle frontiere per coloro che entrano regolarmente nel nostro paese;

quali risposte si intendano dare alle allarmanti notizie di stampa, specie sulla futura politica che il Governo intende seguire;

se non si ritenga opportuno rivedere la politica delle « porte aperte » che sta provocando l'invasione delle città italiane ed il degrado dei centri storici e degli scali ferroviari, con notevoli problemi di ordine pubblico. (4-16467)

SERVELLO, ABBATANGELO, BERSELLI, CARADONNA, CELLAI, CONTI, GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA, LO PORTO, MACERATINI, MARENCO, MARTINAT, NANIA, POLI BORTONE, PARLATO, ROSITANI, TASSI e TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in una recente intervista rilasciata dal soprano Katia Ricciarelli, pubblicata su « *Il Corriere della Sera* », risulta che alcuni direttori dei più noti teatri lirici italiani, mostrano un atteggiamento discriminatorio nella scelta dei cast artistici, un atteggiamento dettato soprattutto dal grado di popolarità del cantante o dai suoi personali rapporti con gli ambienti della lirica;

come precedentemente sottolineato in altri analoghi atti ispettivi dell'interrogante (del 2 luglio 1992 e del 7 maggio 1993), numerosi enti lirici denunciano gravi deficit di bilancio, da attribuirsi per lo più — a detta della Corte dei conti — ad allestimenti faraonici e all'oneroso ingaggio di artisti stranieri;

altresì lo Stato italiano ha contribuito e contribuisce ancora — ed in misura cospicua — agli allestimenti delle più importanti opere teatrali, se non ritengano di dover promuovere idonee iniziative per accertare i criteri che guidano i direttori artistici nella gestione degli enti lirici, ed, in particolare, nella scelta dei cast artistici —:

se non ritengano opportuno favorire le voci italiane, condizionando i finanziamenti statali alla valorizzazione di giovani artisti nazionali, oltreché alla utilizzazione di valide e già affermate voci del bel canto. (4-16468)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le determinazioni che il Governo intende prendere per modificare la inaccettabile pretesa di togliere il 25 per cento del risparmio forzoso delle categorie delle libere professioni, per quanto attiene i contributi dati dalle stesse alle rispettive casse di previdenza;

i motivi politici che hanno spinto questo governo cosiddetto dei « tecnici » per tentare una strada così palesemente anti-constituzionale;

quali siano stati i motivi politici e costituzionali che hanno escluso dalla « manovra » il personale della Banca d'Italia che non ha alcuna garanzia costituzionale superiore a quello di altre categorie. (4-16469)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante già nella seduta del 9 marzo 1993 aveva chiesto che venisse disposta una indagine ministeriale nei confronti dell'USSL 56 di Lodi a proposito delle diverse inchieste aperte dalla Procura della Repubblica della città nei riguardi di dirigenti, medici e funzionari amministrativi, con particolare riferimento alla gestione del coordinatore amministrativo dell'USSL di Lodi, dottor Enrico Tessera, e la compatibilità del suo incarico con la carica di consigliere d'amministrazione della Banca Popolare di Lodi, istituto che gestisce il servizio di tesoreria e l'unico sportello bancario aperto nel suddetto ente —:

i nominativi dei componenti la commissione che ha aggiudicato anche per il triennio 1993-1995 il servizio di tesoreria dell'USSL di Lodi ancora alla suddetta Banca Popolare;

se siano state espletate regolarmente e in piena trasparenza le modalità di attribuzione di detto servizio, nonché i

nomi degli istituti di credito che vi hanno partecipato e le singole offerte da essi presentate;

chiede di sapere il nominativo del funzionario che ha concordato per l'USSL 56 di Lodi la convenzione stipulata recentemente con la locale Fondazione Danelli per il funzionamento di un centro residenziale per disabili;

se sia a conoscenza che segretario della Fondazione Danelli sia il suddetto dottor Enrico Tessera e se tale carica sia compatibile con la funzione che lo stesso ricopre di responsabile dei servizi amministrativi dell'USSL di Lodi. (4-16470)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante già nella seduta del 9 marzo 1993 chiedeva se fosse opportuno incrementare gli organici del personale giudiziario e amministrativo del Palazzo di Giustizia di Lodi allo scopo di accelerare le inchieste a carico di decine di pubblici amministratori ancora aperte per il sovraccarico di lavoro dei magistrati della procura e per la carenza di personale amministrativo —:

se il Ministro sia a conoscenza delle notizie apparse sulla stampa locale che invece dello sdoppiamento delle procure, dal quale si attendeva la nomina di 2 procuratori capo e di almeno 2 sostituti per la sezione del tribunale e per quella della pretura, si è avuta la soppressione del posto di sostituto occupato sino a poco tempo fa dal dottor Ottaviano, trasferito ad altra sede;

se sia a conoscenza:

che la procura di Lodi, che ogni anno deve istruirsi oltre 4.000 fascicoli di competenza pretorile e circa 600 di competenza del tribunale, risulta priva anche di 4 funzionari amministrativi tra cui il dirigente di cancelleria;

che tale situazione costringe i magistrati della procura lodigiana a delegare molte indagini e a rinunciare agli interrogatori « personali » degli indagati, affidandoli alla sezione di polizia giudiziaria; nonché a richiedere la proroga di diverse indagini motivandola per complessità dell'inchiesta e soprattutto carico di lavoro;

che tali richieste di proroga delle indagini sono destinate ad aumentare mentre per molti reati di competenza pretorile si prospetta anche il problema di prescrizione;

se intenda intervenire per quanto di competenza presso il Consiglio superiore della magistratura, per la revoca immediata del provvedimento di soppressione del posto di sostituto presso la procura di Lodi adottato dallo stesso CSM;

se intenda assumere iniziative al fine nel più breve tempo di attuare il raddoppio del numero dei magistrati inquirenti della suddetta procura;

se intenda attribuire il personale amministrativo mancante, pena la paralisi, come paventato alla stampa dell'attuale responsabile della procura laudense.

(4-16471)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai gli uffici dell'Ispettorato del lavoro nonché dell'Istituto nazionale della previdenza sociale facciano « resistenza » e « non credano possibile » che una donna, già dipendente di azienda commerciale, ancorché sposata con agricoltore, da cui ha avuto regolarmente una figlia, possa essere « passata dal commercio all'agricoltura ». Di per sé la cosa potrebbe rimanere nell'ordine della libertà di opinione, ma assume carattere vessatorio e inaccettabile quando è il « motivo » per cui la liquidazione non viene erogata alla signora Ferrari Maria Assunta in Malvicini, che ebbe la figlia l'8 giugno 1992 e da

allora « fatta la pratica » per la liquidazione dell'assegno di maternità si è sempre vista opporre la « non accettazione » della sua « presenza » nel mondo agricolo, da parte degli enti previdenziali e degli uffici preposti. (4-16472)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'agricoltura e foreste, e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai la Cassa per la formazione per la piccola proprietà contadina, non provveda, nonostante precise indicazioni e promesse, anche per iscritto stese, ad adempiere agli impegni e agli obblighi assunti.

Questo avviene per le pratiche della « piccola proprietà contadina » non nel profondo sud ma nel nord d'Italia, « progredito ed efficiente » secondo Bossi, questo avviene in provincia di Piacenza;

quali ispezioni e inchieste amministrative siano in atto in materia e se per i fatti siano avviate indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti perché la predetta Cassa per la Formazione della piccola proprietà contadina è ente pubblico, quindi soggetta ai controlli doverosi e tagli in materia di denaro pubblico di suo uso e contabilità. (4-16473)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai il Governo e, segnatamente i ministri interrogati, per la loro specifica competenza e per i compiti dei rispettivi uffici e delegazioni di ufficio periferici, non siano tempestivamente intervenuti, e ancora una volta abbia dovuto intervenire l'Autorità Giudiziaria penale, quasi in via

suppletiva, le carenze del potere esecutivo, in merito agli abusi commessi da autorità locali, imprese private e ente provincia e Regione Emilia Romagna, per difetto di controlli, in merito all'inaccettabile discarica in agro di Pontedellolio (Piacenza) in località detta Cà del Montano, vale a dire sul crinale di una collina, a dispetto dell'esistenza di un laghetto, già inserito nelle mappe e nell'ambiente, a confine con il comune di San Giorgio Piacentino, con despluvio verso quel territorio. Detta discarica, errata perché in collina, perché al culmine della stessa, perché al confine di altro territorio, perché per essere fatta a « distanza dal pelo dell'acqua del laghetto » ha comportato l'interramento artificioso, per una decina di metri dello specchio delle acque del laghetto stesso, era illegittima e illogica a prima vista, ma nulla è stato fatto nonostante i precedenti atti ispettivo politico parlamentare dello scrivente;

se, in merito, alla fine siano atto le doverose ispezioni e inchieste amministrative e indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti e all'attenzione delle procura generale presso la Corte dei conti. (4-16474)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 1993, a pagina 12447, seconda colonna, ventiquattresima riga, deve leggersi: « dell'Italtrade », e non: « dell'Italstrade », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 1993, a pagina 12464, prima colonna, diciannovesima riga, deve leggersi: « Al Ministero dell'ambiente », e non: « Al Ministro dei beni culturali e ambientali », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1993, a pagina 12534, prima colonna, terz'ultima riga, deve leggersi: « LUIGI RINALDI », e non: « GIUSEPPE RINALDI », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 23 marzo 1990 e con ordinanza ministeriale n. 320 del 25 ottobre 1991 venne determinato il calendario di svolgimento del concorso ordinario a cattedre nelle scuole e istituti di istruzione secondaria di secondo grado per l'insegnamento di stenografia (classe di concorso A089 LXXXIX), la cui prova scritta era stata prevista per il 20 marzo 1992;

con ordinanza ministeriale n. 52 del 28 febbraio 1992 tale prova scritta venne sospesa e, successivamente, con decreto ministeriale 23 novembre 1992, in corso di registrazione alla Corte dei conti, il concorso in questione è stato revocato;

il direttore generale del personale e degli affari generali e amministrativi del Ministero della pubblica istruzione, su richiesta dell'Unione professionale stenografica italiana, con nota prot. n. 1156/DIV. VIII del 6 agosto 1992, ha ribadito che nelle strutture attuali della scuola italiana la « trattazione dei testi » è affidata anche ai docenti della classe di concorso — A089 LXXXIX stenografia — per cui appare indispensabile procedere ad una revisione del programma e delle prove d'esame della classe di concorso di cui trattasi —:

se non si ritenga opportuno:

a) procedere con la massima urgenza alla revisione del programma e delle relative prove del concorso a cattedra di stenografia, laboratorio, trattamento parola, testi, dati e informazione, classe di concorso A089 LXXXIX, inserendo nella metodologia di insegnamento la tecnologia informatica degli stenoterminali, capaci di

elaborare parole, testi, dati e informazioni in tempo reale, in sintonia con la risposta data del Ministro della pubblica istruzione all'interrogazione AC n. 0007589, del 13 novembre 1986;

b) e, immediatamente dopo, provvedere allo svolgimento, secondo il nuovo programma, del concorso ordinario a cattedre di stenografia di cui sopra, in sostituzione di quello revocato con il citato decreto ministeriale 23 novembre 1992.

(4-10184)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno far presente che gli obiettivi primari del processo di innovazione che si va attuando nella scuola secondaria superiore sono l'elevazione del livello di cultura generale ed una più ampia formazione professionale di base sulle quali innestare le diverse specializzazioni attuali e future.*

Nel settore economico aziendale ove la moderna organizzazione degli uffici è in gran parte fondata sull'impiego diffuso di strumenti informatici, assumono sempre più importanza figure professionali a carattere trasversale e posizioni lavorative del tipo informatico-gestionali in grado di acquisire conoscenze ed abilità orientate all'organizzazione e alla gestione delle informazioni.

Di fronte alla continua evoluzione del terziario, naturale sbocco lavorativo di diplomati nei corsi del settore tecnico e professionale si è imposta la necessità di incidere sulle qualità dell'offerta formativa prendendo atto delle realtà e di ridisegnare i profili professionali ai quali i nuovi programmi e i progetti sperimentali in atto fanno esplicito riferimento.

Ciò ha comportato inevitabilmente la graduale eliminazione dei programmi d'insegnamento di quelle materie, quali appunto la stenografia, ormai superate nella realtà del mondo del lavoro.

L'insegnamento del « trattamento del testo », presente in varie specializzazioni e curricula di istituti tecnici e professionali è certamente uno dei più interessati alla ridefinizione del ruolo e delle competenze richieste dalle nuove professionalità in quanto

importante occasione di sintesi e di incontro tra le diverse possibilità applicative offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nel corrente anno scolastico, il 45 per cento degli istituti tecnici commerciali (n. 310 interessati al progetto assistito « IGEA ») e il 45 per cento degli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (n. 79 istituti interessati al progetto assistito « ERICA ») nonché, nell'ambito dell'Istruzione Professionale i programmi di studio sperimentali con Progetto 92 ed attualmente, a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale 24.4.92, in via di graduale estensione, ai corsi ordinari di qualifica hanno introdotto l'insegnamento di « laboratorio per il trattamento dei testi » in sostituzione degli insegnamenti di dattilografia, stenografia e stenodattilografia previsti dai piani di studio vigenti, che risalgono al 1961.

Ai citati istituti debbono aggiungersi n. 60 istituti tecnici che attuano il progetto « Brocca »: e numerosi altri (un centinaio) che hanno sostituito i suddetti insegnamenti in base a propri autonomi progetti.

Per le ragioni su esposte questo Ministero è stato indotto a revocare con decreto ministeriale 23.11.1992 pubblicato sulla G.U. 4^a serie Speciale n. 15 del 23.2.93 il concorso per la classe di concorso A089 al fine di costituire una nuova classe di concorso comprendente appunto l'« insegnamento basato sul trattamento dei testi ».

Nell'ambito della proposta di modifica delle classi di concorso attualmente all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sono state prese in considerazione alla luce anche dei nuovi criteri di gestione del personale introdotti dalla legge 421/92 e dal decreto-legge 35/93 le problematiche riguardanti il personale docente in servizio mediante l'indicazione degli strumenti ritenuti più idonei per la tutela della posizione dei docenti titolari in classi di concorso coinvolte nelle modifiche dei programmi di insegnamento.

La problematica in parola va, comunque, analizzata con riferimento ad un periodo di tempo più lungo di quello a breve termine.

In futuro potrà, anche, essere oggetto d'esame il tema dell'utilizzo della stenografia con stenoterminali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BIANCO, ALESSI, ALTERIO, ANGE-LINI, BIOCCHI, BORRI, BRUNI, UMBERTO CORSI, D'ONOFRIO, GRIPPO, VITO NAPOLI, RAFFAELE RUSSO, SAVIO, ZARRO. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

durante lo scorso mese di agosto sono apparse notizie sulla stampa secondo cui quintali di sostanze tossiche scaricate nel fiume Sarno dalle industrie conserviere dell'Agro-Nocerino ai sarebbero riversate in mare, minacciando fra l'altro le coste della costiera amalfitana e dell'isola di Capri;

questa situazione di inquinamento del fiume Sarno sembra non essere casuale ma un fenomeno consuetudinario di vecchia data con conseguenze particolarmente nocive per le popolazioni delle zone attraversate come ad esempio il territorio del comune di Scafati in cui, a causa delle esalazioni pestifere sprigionate dalle acque si sarebbero registrate forme allergiche e neoplasie nonché aumenti della malattie polmonari. Il livello di pericolosità sarebbe particolarmente acuto per il fatto che ai residui inquinanti delle industrie di pomodoro si cumulerebbero in quella zona i residui altrettanto inquinanti della industrie conciarie di Solofra;

numerosi esposti presentati alle competenti autorità nazionali da parte delle autorità comunali non avrebbero avuto finora alcun seguito —:

quale sia l'effettivo grado di inquinamento e di pericolosità per le popolazioni e per l'ambiente naturale delle acque del fiume Sarno;

quali iniziative concrete, in quali tempi e con quali modalità, il Governo

intenda assumere affinché sia eliminata questa situazione pesantemente negativa.

(4-05474)

RISPOSTA. — Il bacino del fiume Sarno è stato oggetto negli ultimi 20 anni di numerosi interventi, a partire dal « Progetto speciale n. 3 » per il risanamento del golfo di Napoli, elaborato dalla Cassa per il Mezzogiorno negli anni '70 e passato nel 1986 sotto la competenza della regione Campania.

Il progetto prevedeva, per il Sarno, la costruzione di 3 grandi impianti di depurazione (a Mercato S. Severino per l'alto corso; a S. Antonio Abate per il medio corso; a Castellammare di Stabia per la foce) collegati da una rete di diverse decine di chilometri di canali, in parte a livello del suolo ed in parte interrati.

Dopo un primo avvio dei lavori nella seconda metà degli anni '70, il PS3 è stato di fatto abbandonato, in particolare a seguito dei lavori di ricostruzione del dopoterremoto (1980).

Nel 1992 la giunta della regione Campania ha deciso di dare nuovamente corso ai lavori per la realizzazione dei 3 depuratori. A partire da quello dell'alto Sarno localizzato a Costa di Mercato S. Severino. Le procedure per l'affidamento dei lavori sono andate avanti malgrado l'immediata protesta dei cittadini della zona a cui si sono aggiunte le lamentele di numerosi amministratori comunali.

Nell'agosto 1992, come è noto, il Consiglio dei Ministri ha approvato la delibera di « dichiarazione di area a grave rischio ambientale » per l'intero bacino del Sarno, e fissato in 12 mesi il tempo a disposizione per l'elaborazione del piano di risanamento (a tutt'oggi non è ancora avvenuto l'affidamento per la predisposizione dello stesso).

Nel corso della esecuzione dei lavori per la costruzione del depuratore, il Consiglio e la giunta regionale della Campania, accogliendo le istanze del comune di Mercato S. Severino, circa la richiesta di una sospensione dei lavori, si sono espressi favorevolmente al riguardo; tuttavia il 28 dicembre 1992, la giunta regionale della Campania ha approvato due delibere per dare il via anche alla costruzione del depuratore del basso

Sarno e delle opere connesse a quelle del medio corso del fiume.

Poco dopo la metà di aprile 1993, il comune di Mercato S. Severino ha decretato la sospensione dei lavori di costruzione del depuratore e, ultimamente, in data 4 giugno 1993, ha emesso una seconda ordinanza per la demolizione dei lavori fin qui eseguiti.

Il 18 maggio 1993 il Ministro dell'ambiente ha incontrato una nutrita delegazione di amministratori comunali provenienti dall'area in oggetto, oltre a svariati amministratori regionali della Campania e deputati interessati alla questione.

Nel corso della riunione sono state esposte le problematiche di carattere ambientale, progettuale e territoriale relative alla costruzione del depuratore di Mercato S. Severino e dell'intero « Progetto speciale n. 3 » elaborato dalla Cassa per il Mezzogiorno negli anni '70. A conclusione dell'incontro mi sono impegnato a promuovere le seguenti azioni:

1) dar corso in tempi brevi ad un sopralluogo dei tecnici del Ministero per una verifica della situazione « in loco », per poter procedere ad una istruttoria sulla vicenda;

2) pervenire ad una intesa con la regione Campania finalizzata all'affidamento per la redazione del piano di risanamento del Sarno, previsto dalla delibera di dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale, approvata dal Consiglio dei Ministri nell'agosto 1992.

Il sopralluogo è stato eseguito martedì 15 giugno da parte dei tecnici del Nucleo Operativo e dei servizi competenti di questo Ministero, finalizzato a raccogliere tutti gli elementi utili per procedere alla istruttoria sul caso, attualmente in corso.

Inoltre, a seguito dei contatti informali già stabiliti con la regione Campania, saranno predisposti gli atti necessari per pervenire al perfezionamento dell'intesa Stato-regione (coordinamento necessario all'individuazione delle azioni di risanamento da attivare), e per procedere, nei tempi più brevi, al conseguente affidamento per la redazione del suddetto piano.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

CANCIAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la biblioteca civica di Trevignano (TV), in collaborazione con gli assessorati alla cultura ed alla pubblica istruzione del comune di Trevignano, ha indetto un corso di educazione stradale per i ragazzi dell'asilo, delle scuole elementari e medie;

per sostenere tale iniziativa è stato sopportato un impegno economico ingente dalle strutture patrocinanti;

con il sostegno economico suddetto è stato possibile produrre un film che avrebbe dovuto partecipare alla finale del Premio nazionale oscar junior, patrocinato dal Ministero della pubblica istruzione;

dal prossimo anno accademico l'educazione stradale sarà materia didattica —:

1) per quale motivo il provveditore agli studi di Treviso non ha autorizzato la realizzazione di un corso di educazione stradale, giunto alla sua quarta edizione, indetto dal comune di Trevignano (TV), che vedeva coinvolti i ragazzi dell'asilo, delle scuole elementari e medie;

2) per quale motivo il provveditore agli studi di Treviso ha impedito ai ragazzi della classe 3^a F delle scuole medie di Trevignano (TV) di presentarsi a Roma per la finalissima d'aggiudicazione del Premio nazionale oscar junior. (4-14387)

RISPOSTA. — *In ordine a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il Provveditore agli Studi di Treviso, al quale sono stati chiesti gli opportuni chiarimenti, ha fatto presente che il suo mancato benessere al corso di educazione stradale di cui è cenno nell'interrogazione medesima è stato determinato dall'opportunità di non distogliere gli alunni durante l'ultimo mese delle lezioni, in un periodo cioè in cui l'attività didattica deve mirare soprattutto al completamento dei programmi di studio; nella circostanza, il dirigente dell'ufficio scolastico ha precisato di essersi attenuto alla circolare ministeriale n. 291 del 14.10.1992, la quale, nel disciplinare l'effettuazione di visite e viaggi di*

istruzione, dispone, tra l'altro, che eventuali iniziative culturali, indette da enti o associazioni che comportino spostamenti ... per l'esecuzione o la premiazione, devono concludersi appunto entro l'ultimo mese di lezioni.

Per quanto concerne, invece, il viaggio degli alunni della scuola media di Trevignano a Roma, per il concorso « Oscar Junior », esso è stato autorizzato in via del tutto eccezionale a seguito di apposita comunicazione telegrafica del Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CONTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la disputa del Trofeo cinofilo « Conte dottor Enrico Benedetto Roncalli » si svolgeva da oltre dieci anni con grande partecipazione di concorrenti anche stranieri;

la gara in questione, programmata per il 10 maggio 1992, non è in contrasto con l'articolo 3 della legge n. 394 del 1991 che vieta « ... il disturbo delle specie animali » perché in quel periodo la coturnice non nidifica e quindi non si riproduce e perché la gara sarebbe consistita semplicemente « nello slegare il cane per dieci minuti e quando il cane avesse sentito l'odore dell'animale avrebbe dovuto immobilizzarsi, mentre la coturnice avrebbe preso il volo »;

l'UNAVI aveva chiesto tutte le autorizzazioni previste e le aveva ottenute (dal Presidente della provincia, dall'assessorato ai parchi e all'ambiente e alla caccia di Ascoli Piceno) —:

perché la gara sia stata vietata dal Ministero dell'ambiente con le motivazioni seguenti:

« la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali » è vietata;

che nel periodo richiesto « le specie ornitiche sono nidificanti » e che « in zona di riserva integrale l'ambiente naturale è

conservato nella sua integrità ». In realtà nessuna delle motivazioni addotte dal Ministero sussistevano e quindi non potevano costituire valido motivo di proibizione allo svolgimento della gara, che fra l'altro, come ripeto, alle medesime condizioni e col medesimo regolamento e negli stessi posti, si svolgeva da oltre 10 anni, non arrecando danno alcuno alla coturnice.

(4-02662)

RISPOSTA. — *In relazione alla situazione lamentata dall'onorevole interrogante questo Ministero ribadisce quanto già comunicato alla regione Marche con parere del 28/4/92 ricordando il disposto dell'articolo 11, 3° comma, della legge 394/91, ai sensi del quale si vietano sia « ... le attività e le opere che possano compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati », sia « ... la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali ».*

Inoltre, dovendosi la gara svolgere in periodo di nidificazione delle specie ornitiche, ed in un'area compresa nella zona A del Parco nazionale dei Monti Sibillini, definita nel DM 13.7.89 « zona di riserva integrale », è risultato prevalente per questo Ministero l'interesse alla protezione dell'integrità dell'ambiente naturale in questione.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

COSTANTINI. — *Al Ministro per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:*

il Parlamento ha approvato con legge 5 febbraio 1992, n. 104, la « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate »;

fra le finalità della nuova legge vi è quella di garantire il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia delle persone handicappate, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società, prevenendo e rimuovendo le condizioni invalidanti che impediscono il raggiungimento dell'autonomia, lo sviluppo della persona, la partecipazione della per-

sona handicappata alla vita civile, la loro tutela giuridica ed economica;

fra le agevolazioni previste dalla nuova legge vi è il diritto per la lavoratrice madre o il lavoratore padre, anche adottivi, di minori con handicap in situazioni di gravità accertata, al prolungamento fino a tre anni del periodo di attenzione facoltativa dal lavoro, o di chiedere in alternativa, ai rispettivi datori di lavoro, di usufruire di due ore di permesso giornaliero retribuito fino al compimento del terzo anno di vita del bambino. Successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino handicappato, la lavoratrice madre, o in alternativa, il lavoratore padre, anche adottivi, di minore e con handicap in situazione di gravità, nonché colui che assiste persona con handicap in situazione di gravità permanente o affine entro il terzo grado, convivente, hanno diritto a tre giorni di permesso mensile, fruibili anche in maniera continuativa a condizione che la persona con handicap in situazione di gravità non sia ricoverata a tempo pieno;

dalle autorità ministeriali centrali competenti e dalla direzione nazionale dell'INPS non sono state finora emanate istruzioni per consentire agli aventi diritto di poter usufruire delle agevolazioni previste dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992;

mentre in alcune città il genitore del disabile può usufruire dei tre giorni di permesso mensili, anche in maniera continuativa, nella città e nella provincia di Terni non si dà attuazione alla legge n. 104 del 1992;

presso la presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per gli affari sociali, è istituito il fondo per l'integrazione degli interventi regionali in favore dei cittadini handicappati;

il Ministro per gli affari sociali provvede alla ripartizione annuale del fondo fra le regioni in proporzione al numero degli abitanti;

per l'anno 1992 e per l'anno 1993 è stata autorizzata per l'attuazione della

legge n. 104 del 1992, la spesa rispettivamente di lire 120 e 150 miliardi;

finora non si conosce la ripartizione e l'assegnazione alle regioni dei fondi stanziati né risulta che sia stata spesa una sola lira;

la mancata assegnazione dei fondi e l'assenza di direttive per l'attivazione delle agevolazioni di cui all'articolo 33 rappresentano una grave inadempienza lesiva dei diritti per le lavoratrici madri, o il lavoratore padre, anche adottivi, di minori con handicap, nonché per coloro che assistono persona con handicap —;

quali sono le motivazioni che hanno finora impedito di procedere alla ripartizione ed assegnazione dei finanziamenti stanziati, dei ritardi e delle inadempienze per quanto concerne l'attuazione delle agevolazioni di cui all'articolo 33 a favore di genitori lavoratori aventi figli handicappati e di coloro che assistono persone con handicap;

quale la quota dei finanziamenti spettante alla regione Umbria;

quali iniziative concrete intenda assumere per rimuovere gli ostacoli che hanno finora impedito di dare attuazione alla legge per soddisfare le esigenze delle categorie sociali e dei cittadini destinatari delle agevolazioni. (4-11825)

RISPOSTA. — *L'onorevole interrogante chiede di conoscere le motivazioni che avrebbero impedito, finora, di procedere alla ripartizione ed assegnazione dei finanziamenti stanziati per l'attuazione delle finalità previste dalla legge n. 104 del 1992, con particolare riferimento alle provvidenze di cui all'articolo 33 la quota dei finanziamenti spettante alla regione Umbria; le iniziative che si assumeranno per rimuovere gli ostacoli che avrebbero finora impedito di dare attuazione alla predetta legge.*

In proposito si osserva che con decreto in data 29 settembre 1992 il Ministro per gli affari sociali ha provveduto alla ripartizione del fondo per l'integrazione degli interventi

regionali e delle province autonome in favore dei cittadini handicappati, per l'esercizio 1992.

Alla regione Umbria sono stati assegnati lire 595.168.000.

Con nota del 6 ottobre 1992 il citato decreto veniva trasmesso al Ministero del Tesoro — Ragioneria Centrale — presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'inoltro alla Corte dei conti; le somme in questione sono state quindi poste a disposizione delle regioni sin dal novembre 1992.

Questo Dicastero, pertanto, ha provveduto nei tempi tecnici necessari a quanto di propria competenza per dare attuazione alle finalità della legge n. 104/92.

I problemi legati all'attuazione dell'articolo 33 legge 104/92 non sembrano, comunque, connessi a ritardi nella ripartizione o trasmissione dei fondi, bensì a questioni di interpretazione delle disposizioni normative.

Si è infatti da taluni ritenuto che il permesso di tre giorni mensili, a cui fa specifico riferimento l'onorevole interrogante, non debba essere retribuito; a giudizio di questo dipartimento la retta interpretazione della disposizione deve invece condurre ad affermare il diritto alla retribuzione anche durante i giorni di permesso.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha richiesto un parere al riguardo al Consiglio di Stato, che a sua volta ha sollecitato il parere delle altre amministrazioni interessate, che questo ufficio ha già fornito nei sensi sopra segnalati.

Si auspica quindi, che si possa presto giungere alla positiva soluzione della questione attraverso la via interpretativa, con il conseguente superamento di ogni ostacolo al concreto e pieno godimento del cennato permesso.

Qualora, tuttavia, non si addivenisse a siffatta soluzione sarebbe certamente cura di questo Dicastero favorire con ogni impegno una soluzione normativa della vicenda.

**Il Ministro per gli affari sociali:
Contri.**

D'ADREAMATTEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la preside professoressa Cocchini Tullia nell'anno scolastico 1992-1993 ha ottenuto il trasferimento dalla scuola media di Tornareccio (CH) alla scuola media di Miglianico (CH).

Avverso il relativo decreto ministeriale ed ai decreti ministeriali nn. 282/90 e 349/91 e relative ordinanze ministeriali che disciplinano i trasferimenti, ha promosso ricorso al TAR del Lazio la preside di Catignano (PE) professoressa Saraceni Giuseppina. Il ricorso è incentrato sull'affermazione che il sistema di graduatoria delle precedenze di cui all'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale (priorità dei trasferimenti a domanda in altro comune della provincia di appartenenza rispetto ai trasferimenti a domanda in altro comune di altra provincia) sarebbe in contrasto con le norme di legge attualmente vigenti. Il TAR del Lazio con ordinanza n. 792/92 ha accolto l'istanza di sospensione del trasferimento e, naturalmente, di tutti gli atti impugnati con il ricorso. Il Consiglio di Stato nella seduta dell'11 dicembre 1992 ha respinto il ricorso presentato dal Ministero della pubblica istruzione per l'annullamento dell'ordinanza del TAR, nonostante fosse ampiamente illustrata l'infondatezza del ricorso della Saraceni. Infatti la medesima preside, sia con la vigente normativa che prevede la precedenza nell'ambito della provincia che in assenza di tale precedenza, comunque non avrebbe diritto al trasferimento nella sede di Miglianico in quanto la preside già titolare in detta scuola ha lasciato vacante tale sede per aver ottenuto il trasferimento in altra sede della provincia di Chieti proprio per effetto di tale precedenza; in assenza della ripetuta precedenza la medesima sarebbe rimasta a Miglianico con la conseguenza che né la preside Cocchini né la preside Saraceni vi avrebbero potuto avere il trasferimento.

Inoltre non sembra superfluo far presente che:

a) la preside professoressa Cocchini nello scorso anno scolastico 1991-1992 ha avuto il trasferimento d'ufficio, in quanto perdente posto, dal comune di Pescara a Tornareccio (CH) distante circa 80 chilo-

metri, anziché nel vicino comune di Francavilla (S.M. Michetti) proprio per effetto di tale precedenza che ha permesso di occupare la sede di Francavilla distante da Pescara soltanto chilometri 10, ad altro preside già titolare in provincia di Chieti, con conseguente danno economico di non trascurabile rilevanza per la preside Cocchini;

b) che una eventuale sospensiva del trasferimento della preside Cocchini a Miglianico significherebbe, oltre un ulteriore danno economico, anche una macroscopica beffa in quanto sarebbe stata danneggiata una prima volta per l'applicazione della norma in favore di altro soggetto (anno scolastico 1991-1992) e questa seconda volta per la non applicazione nei suoi confronti della stessa norma che la favorirebbe, in più si consentirebbe un trasferimento (quello della Saraceni) vistosamente illegittimo;

c) si creerebbe una disparità di trattamento fra il personale direttivo, tenuto conto che la precedenza che si negherebbe soltanto alla preside Cocchini resterebbe invece usufruita da parte del restante personale che ha avuto il trasferimento con lo stesso provvedimento impugnato per l'anno 1992-1993 nonché per il passato anno scolastico 1991-1992 e per il prossimo 1993-1994 tenuto conto che tale precedenza è stata riprevista anche nell'ordinanza ministeriale 12 novembre 1992, n. 331, che disciplinerà la mobilità per l'anno 1993-1994 —:

quale iniziativa intenda assumere per:

a) garantire alla preside Cocchini il giusto riconoscimento di un diritto riconosciuto a tutto il restante personale direttivo al fine di non creare palesi disparità fra il personale stesso ed ulteriori danni economici e morali per la stessa preside professoressa Cocchini Tullia;

b) dare concreto riconoscimento e non vanificare il contenuto della legge quadro sul pubblico impiego (articolo 3 della legge 29 marzo 1983, n. 93) che

delegifica in materia di mobilità del personale e dell'accordo per il personale della scuola (articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399) dai quali discende il vigente accordo per la disciplina della mobilità del personale direttivo della scuola e contenuta nei decreti ministeriali e ordinanze impugnati dalla ricorrente nonché nella successiva ordinanza ministeriale 12 novembre 1992, n. 331, che disciplinerà la mobilità del prossimo anno scolastico 1993-1994. (4-09437)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si fa presente quanto segue.*

La preside Tullia Cocchini, già titolare presso la scuola media di Tornareccio (CH), ha chiesto ed ottenuto, per l'anno scolastico 1992/93, il trasferimento presso la scuola media di Miglianico (CH), ai sensi dell'articolo 13 dell'O.M. 2.3.1984 e successive modifiche ed integrazioni.

Avverso tale trasferimento la professoressa Giuseppina Saraceni, preside della scuola media di Catignano (PE), ha proposto ricorso al T.A.R. del Lazio, il quale, con ordinanza n. 792/1992, confermata in appello dal Consiglio di Stato con ordinanza n. 1081/1992, ha sospeso il suddetto provvedimento di trasferimento.

In attesa della decisione di merito questo Ministero ha disposto l'assegnazione, in via provvisoria, della preside Cocchini alla scuola media di Catignano e della ricorrente professoressa Giuseppina Saraceni alla scuola media di Miglianico.

Detto provvedimento, emanato nell'ambito della fase incidentale di sospensione, non pregiudica la definizione della questione di diritto dedotta in giudizio.

L'eventuale esito favorevole del ricorso proposto dalla preside Saraceni, infatti, non obbliga l'amministrazione a rivedere l'intero movimento dei trasferimenti disposti in applicazione della vigente normativa, attesa l'efficacia limitata alle parti della pronuncia giurisdizionale.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 93/1983 e dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 399/1988, non si ritiene necessario assumere al riguardo ulteriori iniziative atteso che la vigente ordinanza ministeriale emanata sulla base dei prescritti protocolli d'intesa con le Organizzazioni Sindacali di categoria già prevedono, al fine di realizzare l'omogeneizzazione delle procedure dei trasferimenti del personale comparto scuola, la precedenza nei trasferimenti dei presidi titolari nei comuni della stessa provincia rispetto a quelli titolari nei comuni di province diverse.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GHEZZI, BEEBE TARANTELLI, PIZZINATO, SCALIA, DI PRISCO, MENGOLI, PAISSAN, ENRICO TESTA e BREDÀ. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

all'interno dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) esistono, da oramai numerosi anni, due tipi di lavoratori: i dipendenti in ruolo ed i cosiddetti precari, ossia quei lavoratori che con contratti o borse di studio o comunque « a parcella » ricoprono, all'interno dell'ISS, le stesse funzioni (anche istituzionali) del personale in ruolo, pur non vedendo riconosciute le stesse prerogative;

ormai il numero dei precari è salito a più di 800 unità, attestando una funzione certamente necessaria al conseguimento degli scopi istituzionali;

la giustificazione formale e finanziaria all'esistenza dei precari sembra risiedere nell'applicazione normativa ed attraverso i successivi regolamenti dell'articolo 2 della legge di riforma dell'ISS, la 519/1973. In definitiva, malgrado la sostanza di un rapporto di lavoro gerarchicamente organizzato e organicamente inserito nell'organizzazione dell'Ente datore di lavoro, si è fermi alla finzione di un contratto libero-professionale per i precari;

negli ultimi tempi, l'Istituto ha visto aumentare i suoi compiti istituzionali (emergenza AIDS ed igiene delle acque,

leggi 107/90 e 162/90, convenzioni con regioni, CEE OMS, NIH), sopperendo alle carenze in organico sempre con l'assunzione di nuovi precari « senza obbligo di presenza o di rispetto gerarchico » (come riassuntivamente si evince dagli articoli 1 e 2 del contratto tipo). In realtà, viste le funzioni richieste (istituzionali, di ricerca, di segreteria) tali fittizie modalità sono completamente disattese, ed il precario è presente sul posto di lavoro, come si è detto, soggiacendo ai medesimi obblighi dei dipendenti di ruolo;

L'APISS (associazione precari dell'ISS) intende rappresentare i precari dell'ISS sia all'interno, per il riconoscimento delle loro professionalità, sia all'esterno, per sensibilizzare gli organi competenti sulla grave situazione occupazionale a cui sono soggetti;

al momento sono allo studio le modalità per la riorganizzazione dell'Istituto, da presentare entro il 30 giugno 1993 —

se il Ministro della Sanità sia a conoscenza di questa situazione, enormemente preoccupante e vessatoria per i diretti interessati;

se il medesimo Ministro intenda operare, nell'ambito delle sue competenze, per favorire:

1) l'ingresso in ruolo del personale precario, così da colmare in tal modo anche l'inadeguatezza dell'organico dell'ISS;

2) in ogni caso e in subordine, negoziandola con le organizzazioni sindacali e con l'APISS, un'adeguata riforma del contratto che regola il rapporto di lavoro dei precari, da qualificarsi, in coerenza con la realtà dei fatti, come un regolare contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. (4-14247)

RISPOSTA. — *L'interrogazione cui si risponde, pur comprendendone le motivazioni ispiratrici, viene di fatto a qualificare, in modo improprio, come « precariato » attività che, in realtà, risultano di per sé ben definite anche sotto il profilo normativo, quali de-*

vono considerarsi, nell'ambito dell'Istituto Superiore di Sanità, l'attività formativa nel settore tecnico-scientifico e quella propria delle prestazioni libero-professionali.

Non può ignorarsi, infatti, che nel primo caso, per effetto degli articoli 5 ed 8 della legge 6 dicembre 1964, n. 1332 i soggetti che siano divenuti titolari di borsa di studio hanno l'obbligo giuridico di svolgere le ricerche ed i lavori stabiliti nel provvedimento di assegnazione, così come gli ospiti, che chiedano di addestrarsi in particolari tecniche e di collaborare alle ricerche dell'Istituto, hanno nello stesso tempo l'obbligo di frequenza e sono tenuti ad uniformarsi alla disciplina interna vigente per il personale dell'Istituto.

Per entrambe le categorie qui considerate, con ogni evidenza, è preminente l'interesse dei beneficiari ad apprendere particolari nozioni e tecniche, a loro volta suscettibili meglio di venir trasmesse ponendo di fatto i « discenti » in posizione analoga a quella del personale di nuova nomina appena immesso nei ruoli dell'Istituto.

D'altra parte, anche l'eventuale ed occasionale ma pur sempre temporaneo affidamento di compiti sovrapponibili o coincidenti con quelli del personale dipendente si spiega con l'esigenza degli interessati di acquisire le tecniche e le nozioni scientifiche e di approfondire le ricerche per le quali essi stessi hanno liberamente concorso attraverso la presentazione di specifica istanza.

Non sembra appropriato, quindi, ricondurre nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dal titolo precario un rapporto del tutto peculiare come quello in esame, laddove l'interesse dominante dello studioso, « borsista » od ospite sembra identificarsi con il proprio arricchimento personale sotto il profilo delle cognizioni tecnico-professionali, tanto più se si considera che proprio l'Istituto Superiore di Sanità è istituzionalmente competente e tecnicamente abilitato a formare ed addestrare esperti per la ricerca sanitaria, nello stesso modo in cui si occupa normalmente del continuo aggiornamento degli addetti ai servizi di sanità pubblica.

Se così non fosse dovrebbe trarsene la conseguenza, paradossale, di giungere a farsi

sostenitori del buon diritto di tutti i possibili e potenziali studiosi e borsisti, beneficiari di « horse di studio » erogate da un qualsivoglia Istituto di ricerca, di essere automaticamente immessi nei ruoli di quest'ultimo.

Riguardo, poi, all'altro tipo di attività, svolto in base ad incarichi di ricerca e di collaborazione tecnica ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 519/1973 e del relativo regolamento di esecuzione, non sembra dubitabile che le prestazioni conseguentemente rese consistano — ex articolo 2222 Codice civile — in un « risultato » e che ne risulti configurata, quindi, una fattispecie di « lavoro autonomo libero-professionale » di tipo intellettuale, nella quale, peraltro, la responsabilità dei risultati deve intendersi limitata ex articolo 2236 Codice civile, in funzione della difficoltà dei problemi tecnici da risolvere.

Ciò premesso, in concreto si sono affermate alcune tipologie di contratti di lavoro del personale titolare di questi incarichi, che possono così distinguersi:

incarichi di ricerca o consulenza professionale assegnati ai soggetti più qualificati, perché in possesso di diploma di laurea;

incarichi di « collaborazione tecnica » assegnabili a soggetti diplomati, per il supporto tecnico nelle ricerche (uso di strumenti, analisi, eccetera);

incarichi di collaborazione organizzativa, per il supporto gestionale o segretariale relativo ai progetti più complessi (traduzioni di testi, input di dati, trattazione documentale).

Ciascuno di tali incarichi risponde alla fattispecie dianzi delineata, ma si caratterizza per dover necessariamente far riferimento a ben determinati « risultati » che, a loro volta, devono scaturire da una molteplicità di prestazioni erogabili in arco di tempo definito (ripetute analisi di campioni, diversificate elaborazioni di dati o traduzione di tutti i documenti pervenuti in un certo periodo).

Come è ovvio, le modalità da seguire per il conferimento dei relativi incarichi, data la delicatezza della materia, sono state oggetto

di specifica disciplina da parte di diversi regolamenti dell'Istituto Superiore di Sanità. Le disposizioni attualmente in vigore sono quelle del Decreto Ministeriale 30 marzo 1988 (Gazzetta Ufficiale 30 aprile 1988, n. 100) e, in particolare, del relativo articolo 6.

Va ribadito, in ogni caso, che il rapporto così instaurato dal conferimento dell'incarico non determina l'insorgenza di alcun vincolo di subordinazione gerarchica, né dà luogo ad uno stabile inserimento nell'organizzazione interna dell'Istituto ovvero all'attribuzione a quest'ultimo di una forma di « esclusa » delle prestazioni del ricercatore incaricato.

Ne consegue che la presenza saltuaria presso l'Istituto dei soggetti interessati si spiega con l'esigenza di coordinamento e di unificazione, da parte dei responsabili scientifici dei singoli « progetti », dei risultati di volta in volta acquisiti, oltre che con l'ovvia esigenza di consentir loro il necessario impiego di attrezzature e di mezzi tecnici in esclusiva dotazione, per l'alto costo, di strutture pubbliche.

Deve, comunque, farsi rilevare che anche tali ultime connotazioni sono riscontrabili soltanto in via transitoria e per il tempo strettamente necessario all'esecuzione delle ricerche cui ineriscono le prestazioni professionali considerate.

D'altra parte, in base alla normativa vigente l'Istituto Superiore di Sanità non ha alcuna possibilità, sotto il profilo giuridico-amministrativo, di attribuire incarichi « a tempo indeterminato », non soltanto perché ciò costituirebbe palese violazione di tutta una serie di rigorose e vincolanti prescrizioni sul reclutamento del personale, ma anche perché verrebbe a determinarsi l'effetto inammissibile di affidare in modo surrettizio, ma stabilmente, l'esercizio di pubbliche funzioni, oltretutto spesso di peculiare delicatezza tecnico-scientifica, senza l'automatica insorgenza a carico degli interessati delle connesse responsabilità soggettive, conseguenti all'instaurazione di un « rapporto di servizio ».

In conclusione, quindi, si tratta di vedere, ora, se gli auspici concretamente espressi nell'interrogazione possano trovare almeno parziale apprezzamento in sede di attuazione

del « riordino dell'Istituto Superiore di Sanità », di cui al recentissimo Decreto legislativo, di concerto con il Ministero del Tesoro, con l'eventuale previsione di misure atte a favorire l'inserimento stabile di chi possa dimostrare di aver acquisito quelle doti adeguate di professionalità che — è ipotizzabile — molto spesso lo stesso Istituto potrebbe aver aiutato a sviluppare e, talvolta, anche a venire in essere.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

GORGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni per le quali a Lecce l'istituto « A. Antonacci » sia retto ancora da un commissario straordinario nella persona del dottor Francesco Leopizzi, Vice prefetto, nominato con decreto ministeriale nel lontano 19 giugno 1984;

se le ragioni del ritardo non siano da ricercare nelle pressioni che sono state esercitate sui vari enti che dovevano provvedere a designare i loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione;

se sia stata fatta mai un'indagine sulla gestione economica del predetto ente;

quali siano state le assunzioni a qualunque titolo fatte in questi anni;

quali siano le ragioni per le quali, i ministri della Pubblica Istruzione che si sono succeduti dal 1984 ad oggi, non abbiano trovato il tempo o l'interesse per normalizzare la gestione dell'istituto Antonacci;

in particolare perché, essendo stato finalmente il 16 novembre 1991 inviata dal Provveditore agli studi di Lecce al ministro della Pubblica Istruzione, Dir. gen. istruzione elementare, Div. IV, Sez. III di Roma la proposta formale del decreto ministeriale per la normalizzazione degli organi del predetto istituto « Antonacci », quella proposta risulti a tutt'oggi stranamente

smarrita nei « meandri » del ministero della Pubblica Istruzione;

se tale omissivo comportamento non si ritenga rappresenti un vero e proprio illecito penale e se di tale questione non debba essere interessato il tribunale dei ministri per ciò che attiene ai comportamenti omissivi dei ministri stessi;

se risulti vero che si starebbe esaminando l'opportunità di decretare la cessazione della competenza del ministero della Pubblica Istruzione perché nel frattempo si sarebbe « scoperto » che in quell'istituto funziona una sola classe per un solo alunno e se, vero ciò, da quanto tempo questa « scoperta » sarebbe stata fatta e se, comunque, la situazione dei precedenti anni giustificasse la presenza di un commissario;

infine, se il commissario, attualmente in servizio presso la Prefettura di Taranto, per raggiungere l'istituto « A. Antonacci » di Lecce goda del trattamento di missione ed a carico di chi e se e quanto percepisca di indennità di carica. (4-08973)

RISPOSTA. — *In merito alla questione riguardante l'istituto « Antonucci » di Lecce si deve far presente, preliminarmente, che la nomina di un commissario straordinario presso l'istituto si è resa, a suo tempo, necessaria per le dimissioni del consiglio di amministrazione, determinate dalla grave situazione finanziaria in cui versava l'istituto medesimo.*

Già nei primi anni di gestione commissariale, conclusasi nel dicembre 1992, quando è stato possibile ricostituire il consiglio di amministrazione, la situazione economica dell'istituto è sensibilmente migliorata e ciò è stato determinato dall'operato del commissario straordinario volto ad incrementare il numero dei convittori ed a coinvolgere gli organi regionali alle problematiche dei non vedenti.

Nell'anno 1986/87 è stato istituito presso l'istituto medesimo il centro di riproduzione braille che ha svolto la duplice funzione di fornire testi alle istituzioni scolastiche del Mezzogiorno e di diversificare l'attività dell'ente.

Per quanto attiene alle assunzioni di personale, il medesimo commissario straordinario ha precisato che alla data del suo insediamento erano in servizio n. 34 unità di personale che negli anni successivi si sono ridotti a n. 14 unità.

Per far fronte alle esigenze di assistenza ai non vedenti, ospiti dell'istituto, si è preferito ricorrere ad assunzioni temporanee allo scopo di non impegnare nel lungo termine la struttura.

Tali assunzioni sono state effettuate sulla base di avvisi pubblici e graduatorie compilate in conformità alle disposizioni vigenti in materia di incarichi e supplenze del personale docente e non docente della scuola.

La diminuzione di presenze di non vedenti in età scolare sul territorio, ed il sempre più diffuso inserimento dei non vedenti medesimi nelle scuole comuni hanno indotto il Provveditore agli Studi di Lecce a chiedere, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1992/93, la soppressione della scuola elementare e media, annesse all'istituto, che hanno funzionato nell'anno scolastico 1991/1992 con un esiguo numero di presenze.

Tale soppressione è stata disposta dal 1.9.1992.

Ciò ha determinato una modifica delle finalità dell'istituto, non più mirate all'assistenza di minori convittuali ma all'integrazione sociale dei non vedenti.

In tale ottica va interpretata la stipula di una convenzione con l'unione italiana ciechi di Lecce e la proposta avanzata dal medesimo commissario di modifica dello Statuto.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo capoverso dell'atto parlamentare in parola, si precisa che il commissario straordinario non ha mai percepito alcun compenso o rimborso spese per l'espletamento dell'incarico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

IODICE. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che:

l'Ospedale « Cardarelli » di Napoli, il più grande presidio sanitario del Mezzo-

giorno, lamenta, soprattutto negli ultimi tempi, crescenti e diffuse disfunzioni;

i disagi sono particolarmente provocati dall'incuria e dalla precaria organizzazione dei servizi di raccolta e custodia del materiale di risulta biologico proveniente da sale operatorie, laboratori ed ambulatori;

la pericolosità dell'emergenza rifiuti sottopone ad evidente e preoccupante rischio la funzione stessa del presidio, nonostante cospicui investimenti, anche in questo settore, avessero proprio carattere strutturale;

la caduta di funzionalità e di immagine dell'Ente ospedaliero è mortificazione del personale sanitario e parasanitario e delle loro prestazioni professionali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per individuare responsabilità dirette nella gestione e per porre fine alla inaccettabile emergenza dell'ospedale e restituire al medesimo le necessarie certezze in termini di efficienza, funzionalità dei servizi nel loro insieme e sicurezza per operatori interni, pazienti e visitatori.

(4-10406)

RISPOSTA. — In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde sulla base di elementi informativi raccolti attraverso i competenti organi territoriali dello Stato.

Nell'esprimere le proprie considerazioni in materia — trasmesse senza alcun commento proprio dalla competente regione Campania — la Unità Sanitaria Locale n. 40 di Napoli ha fatto presente che dal mese di giugno del 1991 si è dovuto assicurare lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri a mezzo di imprese specializzate nel settore, mediante gare di appalto, in quanto si è provveduto alla chiusura definitiva del forno inceneritore, occorsa, purtroppo, in seguito a continui guasti ed avarie oltre che a mancati o ritardati adeguamenti alla normativa succedutasi nel tempo, come ad esempio il decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982 e

il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988.

Sempre secondo quanto riferisce la unità sanitaria locale predetta, durante i periodi di inattività del forno inceneritore le amministrazioni precedenti a quella attuale erano « costrette ad affidare a ditta esterna il servizio smaltimento rifiuti speciali ospedalieri ». Pertanto, concludono gli stessi, si dovrebbe « evincere », da quanto sopra esposto, che « possono sembrare disfunzioni le difficoltà insite nel sistema e che si sono protratte negli anni ».

D'altra parte, come è noto, sotto il profilo istituzionale questo Ministero non ha alcun ordinario potere di intervento operativo nello specifico settore in esame, riservato alle dirette attribuzioni delle autorità locali e regionali del Servizio Sanitario Nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MACERATINI. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso:

che la stampa locale in questi giorni, ha riportato più volte la notizia del ritrovamento di decine di fusti stracolmi di una nauseabonda sostanza resinosa sicuramente tossica a Patrica in provincia di Frosinone;

che si è potuto stabilire che i bidoni tossici sono stati interrati in un periodo antecedente al 1989;

che i Carabinieri del nucleo operativo di Frosinone stanno svolgendo una indagine tesa a dare una identità ai responsabili del fatto —;

quali provvedimenti i Ministri intendano prendere per fare chiarezza su questa vicenda che rappresenta un gravissimo attentato sia all'ambiente che alla salute pubblica;

ancora, quali misure i Ministri intendano assumere per evitare che simili pericolosi episodi si ripetano ancora.

(4-05581)

RISPOSTA. — In relazione a quanto lamentato dall'onorevole interrogante sulla base dei dati forniti dalla Prefettura di Frosinone in data 24.11.92, si riferisce quanto segue.

Durante i lavori di sbancamento di un terreno di pertinenza della Soc. FACEP, nella zona industriale di Frosinone in comune di Patrica, sono stati rinvenuti cinque fusti metallici contenenti una sostanza gelatinosa.

L'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro cautelativo dei fusti in questione; peraltro, le analisi effettuate dalla Unità Sanitaria Locale competente hanno evidenziato che non si tratta di sostanze tossiche, ma di rifiuti speciali (paraffina e cera) da smaltire in discariche del tipo B.

L'autorità giudiziaria ha emesso il provvedimento di dissequestro dei fusti e la società FACEP si sta interessando per reperire la discarica adeguata.

Si precisa, infine, che le indagini esperite non hanno consentito di identificare gli autori che hanno seppellito i fusti nel terreno attualmente detenuto dalla società FACEP, ma che in precedenza è appartenuto a diversi proprietari.

Dai fatti esposti la situazione appare in via di soluzione e, pertanto, non si ravvisa allo stato la necessità di adottare iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

RAMON MANTOVANI, PIZZINATO, CRIPPA e NUCCIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'IPSIA Cesare Correnti di Milano già particolarmente confusa e grave si è ulteriormente complicata negli ultimi mesi;

infatti, risulta, e la stampa non ha mancato di dare rilievo, che nell'istituto manca una applicazione certa dei regolamenti interni e della normativa vigente al punto che si creano gravi disfunzioni del servizio che si ripercuotono negativamente tanto sul corpo docente quanto sugli studenti;

nell'istituto si è determinata una situazione tale per cui non sono più certi i ruoli e i rapporti tra le diverse componenti scolastiche ed in particolare tra l'ufficio di presidenza e il personale docente;

la presidenza, in dichiarazioni rilasciate alla stampa e ribadite in seno al collegio dei docenti, ha formulato accuse generiche su presunte e non dimostrate incompatibilità di non identificati docenti con l'Istituto;

tali accuse, proprio in quanto volutamente aleatorie, alimentano un clima di tensione e di intimidazione nei confronti di tutto il corpo docente;

la situazione è particolarmente aggravata dai solleciti, da parte della presidenza, all'intervento delle forze dell'ordine all'interno dell'istituto senza che vi fossero reati in corso (come verificato dalle stesse forze dell'ordine) e per futili motivi;

in presenza dell'impossibilità di svolgere le normali attività didattiche il sabato a causa di un generalizzato assenteismo, che perdura da anni, da parte degli studenti, la presidenza ha annunciato alla stampa di voler ridurre l'orario settimanale da 30-35 ore a 20-25 ore;

la presidenza si è rifiutata di fornire copie dei bilanci dell'istituto ad un docente che ne aveva fatto richiesta;

il provveditore, più volte e da più parti informato nel corso degli ultimi anni, nonostante abbia disposto più ispezioni, non ha saputo alla data attuale prendere alcun provvedimento risolutivo —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione dell'IPSIA Cesare Correnti di Milano;

se abbia ricevuto una richiesta di riduzione del quadro orario da parte della presidenza dell'IPSIA Cesare Correnti di Milano e, nel caso, quali siano le decisioni che intende assumere;

in che modo intenda intervenire presso il provveditorato di Milano affinché lo stesso intraprenda iniziative atte a ri-

stabilire una situazione di legalità, anche garantendo la trasparenza amministrativa e l'accesso del pubblico ai bilanci come ai sensi della legge 241/90, di collaborazione tra le diverse componenti scolastiche al fine di garantire il servizio nell'interesse dell'utenza e di tutta la collettività.

(4-12388)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — a proposito della situazione determinatasi nell'Istituto Professionale « Cesare Correnti » di Milano — non hanno certo lasciato indifferente il Provveditore agli Studi di quel capoluogo il quale, proprio nell'intento di accertare la portata dei fatti segnalati, ha inviato presso quella scuola due Ispettori tecnici.

Per quanto concerne, in particolare, la lamentata inosservanza del regolamento interno dell'istituto, tale inconveniente, come si evince dalle risultanze ispettive, si è fin qui verificato più che altro nell'ambito dei corsi serali, laddove la frequenza, non sempre regolare ed assidua, di molti studenti lavoratori ha determinato in effetti dei contrasti tra i docenti degli stessi corsi ed i colleghi delle sezioni diurne.

L'unico caso di incompatibilità registrato nell'Istituto è quello tra il professore Carucci, da un lato, ed il Preside ed il responsabile del corso serale, professore Biagio Russo, dall'altro.

Le ragioni di tale incompatibilità ed i contrasti che ne sono derivati hanno portato ad un procedimento penale a carico del citato professore Carucci, che si è recentemente concluso con una sentenza di condanna del predetto ad un anno e sei mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali e all'interdizione dai pubblici uffici (sentenza del tribunale Civile e Penale di Milano — Se. V — udienza del 19.5.1993).

Non esistono procedimenti a carico di altri docenti né altre situazioni di incompatibilità tra le varie componenti scolastiche.

Quanto al segnalato intervento della polizia, questa risulta essere stata chiamata all'interno dell'Istituto una sola volta e non

su iniziativa del preside, ma su richiesta del responsabile del corso serale, professore Russo.

Quest'ultimo nella circostanza, essendo venuto a diverbio con il professore Carucci, aveva ritenuto di chiamare a propria difesa gli agenti di pubblica sicurezza, anziché procedere, come sarebbe stato certamente più opportuno, a formulare, fuori dalla sede scolastica, una regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

In ordine poi alle riduzioni di orario settimanali, occorre tener presente che l'applicazione anche ai corsi serali del c.d. progetto 92 comporta, in particolare per quanto concerne gli studenti lavoratori, il perseguimento di determinati obiettivi, anche con programmi ridotti.

Tale progetto prevede, peraltro, nei confronti dei predetti studenti, a seconda delle valutazioni dei competenti Consigli di Classe, anche una diminuzione del carico orario che dalle attuali 40-36 ore può, in presenza di curricoli particolari, scendere fino a 27-29 ore settimanali, ad un peso orario, cioè, realisticamente sopportabile dopo una giornata lavorativa e funzionale all'apprendimento (in particolare per quanto riguarda gli immigrati o quei lavoratori che rientrano a scuola dopo esserne stati lontani per anni).

In aggiunta ai chiarimenti, come sopra riferiti, gli accertamenti sin qui eseguiti hanno evidenziato, comunque, l'esistenza, presso l'Istituto in parola, di una effettiva situazione di difficoltà operativa, situazione che il Provveditore agli Studi di Milano segue sistematicamente attraverso l'ausilio degli ispettori tecnici, che non mancano, ove ne ravvisino i presupposti, di suggerire le misure ritenute, di volta in volta, opportune.

Attualmente ben tre ispettori sono stati incaricati dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di compiere ulteriori accertamenti in ordine a varie situazioni, ivi compresa quella relativa alla mancata messa a disposizione, da parte della presidenza della scuola, dei bilanci e relativi atti contabili ed amministrativi, che alla stessa erano stati chiesti.

Particolare attenzione è stata riservata ai corsi serali, che saranno autorizzati, com'è

peraltro avvenuto in passato, solo dopo un accertamento delle effettive presenze; a tale riguardo è stato invitato il preside a compiere un'assidua opera di vigilanza.

Conclusivamente e considerato che il Provveditore agli Studi di Milano è tuttora impegnato a seguire, con la massima attenzione, l'andamento didattico-amministrativo dell'Istituto, non si ritiene che, almeno per il momento, si renda necessaria un'ulteriore ispezione da parte del Ministero, fermo restando che, ove dovessero essergli segnalati, al termine degli accertamenti in corso, eventuali disfunzioni ed irregolarità disciplinarmente perseguibili, il Ministero medesimo non indugerà nell'adozione degli interventi che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARENCO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

tutti gli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione in 365 giorni d'insegnamento negli istituti parificati legalmente riconosciuti, non hanno gli stessi diritti degli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione negli istituti statali;

ciò rappresenta una incongruenza, una offesa alla professionalità ed al diritto al lavoro, perché gli esami per l'abilitazione sono tutti uguali, però nelle graduatorie dei vari provveditorati hanno precedenza gli insegnanti che hanno l'abilitazione all'insegnamento conseguita presso gli istituti statali —:

se non ritengano di modificare le disposizioni che regolano questo aspetto della formazione delle graduatorie dei provveditorati, in modo da non operare discriminazioni. (4-13391)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che la normativa in materia di reclutamento del personale docente (decreto-legge 357/89 convertito con modificazioni nella legge 417/89) prevede che

l'accesso ai relativi ruoli ha luogo mediante concorso per titoli ed esami e mediante concorso per soli titoli.

Per l'ammissione ai concorsi per soli titoli l'articolo 2/10 del succitato decreto richiede il possesso dei seguenti requisiti: a) superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami e di precedenti esami anche ai soli fini abilitativi per la medesima classe o per il medesimo posto; b) un servizio di insegnamento svolto in scuole statali in Italia o all'estero per almeno 360 giorni, anche non continuativi, nel triennio precedente, considerandosi cumulabili, a tal fine, da un lato i servizi, prestati nella scuola materna o elementare e dall'altro i servizi prestati senza distinzione nella scuola secondaria.

L'articolo 2/13 dispone, inoltre, che le graduatorie hanno carattere permanente e sono soggette ad aggiornamento triennale; nei concorsi per soli titoli successivi al primo i concorrenti, già compresi nelle graduatorie e non ancora nominati, hanno diritto, a domanda, a permanere nella graduatoria e ad ottenere una modifica del punteggio mediante valutazione di nuovi titoli relativi ad attività didattica ed educativa, nonché culturale, professionale, scientifica e tecnica.

L'articolo 2/16 demanda alle determinazioni del Ministero, su parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, la valutazione di titoli.

Proprio al fine di dare rilievo ai docenti della scuola legalmente riconosciuta che hanno maturato sicura professionalità ed acquisito l'abilitazione all'insegnamento attraverso regolari prove di concorso, con il decreto ministeriale 29.3.93, pubblicato sulla G.U. n. 86 del 14.4.93, è stata approvata una nuova tabella per la valutazione del servizio prestato, e di altri titoli per la partecipazione ai concorsi a cattedre per soli titoli nelle scuole di ogni ordine e grado.

Tale tabella è stata predisposta, sentito il parere del Consiglio Nazionale della P.I., con valutazione del servizio, prestato nelle scuole non statali, nella misura del 50 per cento di quello previsto per il servizio nelle scuole statali; ciò sulla base delle considerazioni contenute in recenti sentenze del T.A.R. del

Lazio e del Consiglio di Stato, che sostengono la non completa parificabilità del servizio prestato in istituti parificati e legalmente riconosciuti con quello prestato in scuole di Stato.

Invero, sono stati gli stessi Organi giurisdizionali con recenti sentenze (T.A.R. Lazio, sez. III bis del 22.10.90 e C.S., sez. VI del 6.12.92, n. 424) che, astenendosi dall'entrare nel merito dell'entità del punteggio da attribuirsi al servizio prestato nelle scuole legalmente riconosciute, hanno espressamente affermato che questo può anche essere diverso da quello attribuito al servizio prestato presso scuole statali.

Il riconoscimento del servizio secondo il punteggio riportato nell'anzidetta tabella di valutazione di cui al decreto ministeriale 29.3.93 scaturisce da una valutazione tecnicamente insindacabile che questa amministrazione ha effettuato in base ai precisi presupposti che differenziano giuridicamente e sostanzialmente le scuole statali dalle scuole legalmente riconosciute ed in particolare la diversa modalità di assunzione, e di vigilanza, del personale docente.

Invero, mentre nella scuola legalmente riconosciuta o parificata la predetta assunzione si realizza semplicemente per chiamata diretta, sulla base di criteri meramente discrezionali, nella scuola statale si attua secondo il complesso schema delle graduatorie in quanto rispondente a precisa normativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MASTELLA, NAPOLI, PERANI, ASTORI e CECERE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il direttore didattico di Sapri, in violazione del principio di continuità didattica, ha spostato una maestra dal gruppo docente e dal modulo in cui aveva operato per due anni, derogando anche la titolarità giuridica della stessa;

il provveditore agli studi di Salerno, accogliendo il ricorso di alcuni genitori, ha

dichiarato l'atto del direttore didattico nullo per assoluta incompetenza « per materia », senza però ripristinare la situazione didattica *quo ante* —:

quali accertamenti intenda promuovere sull'operato del provveditore agli studi di Salerno e sull'ispettore tecnico che ha svolto l'inchiesta per verificare se esistono manifeste contraddizioni nelle decisioni adottate e mancato rispetto del diritto allo studio;

se sia vero che il direttore didattico di Sapri opera impropri spostamenti di insegnanti già da vari anni, senza che ciò sia oggetto di vigilanza degli organi del competente ufficio scolastico provinciale e quali provvedimenti intende adottare.

(4-09896)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si fa presente — sulla base degli accertamenti eseguiti — che lo spostamento di alcuni docenti elementari del Circolo di Sapri era stato ritenuto opportuno, a giudizio del competente direttore didattico, al fine di rimuovere una certa situazione di conflittualità, che si andava delineando tra i maestri assegnati alle scuole di Via Kennedy dello stesso Circolo.*

Risponde, peraltro, al vero che il provvedimento, con il quale era stato disposto il suddetto movimento è stato poi annullato, alla luce di un'apposita ispezione, dal dirigente dell'Ufficio Scolastico provinciale di Salerno.

Lo stesso dirigente ha tuttavia precisato che, essendosi l'ispezione conclusa nello scorso mese di dicembre, ossia ad anno scolastico ormai inoltrato, non ha ritenuto di ripristinare, contestualmente all'annullamento come sopra effettuato, la situazione preesistente, in quanto una misura del genere avrebbe comportato, ove disposta con effetto immediato, lo spostamento di altri insegnanti a danno della continuità didattica in diverse classi.

Per tali considerazioni e nel rispetto della disposizione normativa che vieta spostamenti di docenti dopo il ventesimo giorno dall'inizio delle lezioni, il Provveditore agli

Studi ha disposto che i docenti interessati avrebbero continuato a prestare servizio nelle classi già ad essi assegnate, solo limitatamente all'anno scolastico ormai conclusosi.

Dagli accertamenti eseguiti non risulta, comunque, che il citato direttore didattico abbia assunto, nei decorsi anni scolastici, iniziative analoghe a quella segnalata.

In relazione a quanto sopra, questo Ministero non ravvisa i presupposti per dar luogo ad ulteriori accertamenti sull'operato del Provveditore agli Studi di Salerno e dell'Ispettore Tecnico che si è occupato del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.

— *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 « legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate » ha garantito la possibilità di usufruire di 3 giorni di permesso mensile, anche cumulabili, per la lavoratrice madre, o in alternativa per il lavoratore padre o comunque per chi assiste una persona con handicap grave, parente o affine entro il terzo grado e convivente;

ciò contribuisce a dare un parziale sollievo a famiglie disagiate e in particolare a tante lavoratrici madri gravate dal doppio impegno lavorativo e domestico e dal carico assistenziale spesso gravoso e insostenibile;

la Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento della funzione pubblica) con circolare del 26 giugno 1992 ha sostenuto che tali permessi non debbono essere retribuiti interpretando la legge 104 in modo arbitrario e inaccettabile;

tale interpretazione vanifica la sostanza della norma e reca un danno economico a famiglie già duramente provate dai costi derivanti dalla presenza di una persona con grave handicap —:

se non ritenga doveroso, attraverso circolari applicative, garantire con la massima urgenza l'esercizio di un diritto acquisito dopo anni di lotte dalle famiglie degli handicappati e dalle loro associazioni chiarendo inequivocabilmente che i tre giorni di permesso mensile sono da intendersi comunque retribuiti. (4-11224)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto comunico quanto segue.*

Effettivamente l'interpretazione del comma 3 dell'articolo 33 legge 104/92 ha destato varie perplessità; il Dipartimento per la Funzione Pubblica, con la circolare citata dagli onorevoli interroganti, ha ritenuto che il permesso di tre giorni mensili non debba essere retribuito; a giudizio di questo Dipartimento la retta interpretazione della disposizione deve invece condurre ad affermare il diritto alla retribuzione anche durante i tre giorni di permesso.

Stanti le difficoltà interpretative ed applicative, il Ministero del Lavoro e previdenza sociale ha richiesto un parere al riguardo al Consiglio di Stato, che a sua volta ha sollecitato il parere delle amministrazioni interessate, parere che questo ufficio ha già fornito nei sensi sopra segnalati.

Si auspica, quindi, che si possa presto giungere alla positiva soluzione della questione attraverso la via interpretativa, con il conseguente superamento di ogni ostacolo al concreto e pieno godimento del cennato permesso retribuito.

Qualora, tuttavia, non si addivenisse a siffatta soluzione si renderebbe certamente opportuno favorire una soluzione normativa della vicenda.

Va al riguardo segnalato che sono state presentate alla Camera dei Deputati varie proposte di legge (in particolare Atti Camera: n. 1467, onorevole Armellini; n. 1499, onorevole Battaglia ed altri; n. 2316, onorevole Paissan ed altri) volte a risolvere il problema sollevato dall'onorevole interrogante.

Si assicura il pieno sostegno di questo Dicastero alle predette iniziative legislative la cui eventuale approvazione potrà consentire una positiva soluzione della questione anche

a prescindere dall'esito del rammentato parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro per gli affari sociali:
Contri.

MENGOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti lavoratori e i docenti del corso serale dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato « A. Fioravanti » di Bologna hanno appreso la notizia della mancata concessione dell'organico per la prosecuzione del corso serale nel prossimo anno scolastico 1993-94;

si tratta di una decisione che porta verso la chiusura del corso serale; tale decisione è atto che lede i principi etico-morali del diritto allo studio, diritto previsto dalla nostra Costituzione (articolo 36);

la motivazione che viene adotta è la scarsità di prescrizioni: si ricorda, infatti, che la stragrande maggioranza delle effettive iscrizioni avviene solitamente negli ultimi giorni antecedenti l'inizio dell'anno scolastico;

tale pretesto forse nasconde la reale volontà di risparmiare denaro pubblico, che viene, una volta tanto, speso per un vero « contributo » al progresso del Paese;

nell'eventualità in cui prevalessesse tale logica, improntata alla « riduzione del bilancio », le conseguenze sarebbero di immediata ricaduta sui lavoratori, che si troverebbero così ad essere esclusi da ogni possibilità di crescita culturale e professionale e ciò influirebbe negativamente anche su quelle aziende che necessitano, ora più che mai, di tecnici qualificati;

è scarsa l'informazione ufficiale al pubblico circa l'esistenza di tali corsi serali, informazione lasciata, fino ad ora, all'iniziativa volontaristica dei singoli insegnanti —:

quali iniziative intende assumere il Ministro affinché il corso serale dell'Istituto per l'Industria e l'Artigianato « A.

Fioravanti » di Bologna possa svolgersi anche il prossimo anno scolastico 1993-1994. (4-13979)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. onorevole.*

Il competente provveditore agli studi di Bologna ha fatto presente, infatti, che in sede di determinazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1993/94 non aveva potuto autorizzare il funzionamento di n. 2 quarte classi del corso serale dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « A. Fioravanti » di Bologna, in quanto alla data del 31 marzo — termine previsto dalla normativa vigente per l'espletamento di dette operazioni — risultavano complessivamente prescritti soltanto n. 6 allievi, numero insufficiente per giustificare il funzionamento di classi in organico di diritto.

Essendo state, successivamente, presentate ulteriori n. 30 domande di prescrizione, il medesimo provveditore ha provveduto a disporre l'adeguamento dell'organico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ditta ASTI SERVIZI ha richiesto alla regione Piemonte l'autorizzazione ai sensi della legge 441/87 ex articolo 3-bis all'esercizio per l'impianto di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali e tossico nocivi, da ubicarsi nel comune di Calliano (AT) in località ex Fornace Madonna della Neve, con accesso dalla strada comunale delle Piane;

il sito prescelto è inadeguato poiché è collocato a poche decine di metri in linea d'aria da un gruppo di condomini e cascinali abitati da numerose famiglie le cui condizioni di vita non potrebbero risultare che gravemente pregiudicate dalla presenza così ravvicinata di un impianto adi-

bito alla custodia di materiali assai pericolosi per la salute soprattutto nell'eventualità tutt'altro che impossibile a verificarsi, di incidenti o di inconvenienti tecnici;

esiste la concreta possibilità che l'impianto possa causare al comune notevoli danni economici per l'inevitabile deprezzamento di abitazioni e terreni, per l'annichilimento di ogni potenzialità agro turistica, per le sicure ripercussioni negative sull'attività agricola che impegna la maggioranza della popolazione e che l'eventuale accoglimento — verrebbe provocata la sostanziale paralisi della circolazione sulla SS n. 457 Asti-Casale (già oggi estremamente difficoltosa) dal continuo afflusso di automezzi pesanti utilizzati nelle operazioni di trasporto di carico e scarico dei materiali destinati all'impianto;

sarebbe irreversibile il danno all'equilibrio ambientale della zona circostante l'impianto all'interno della quale, fra l'altro, è ospitata una azienda faunistico venatoria con la presenza di alcune specie di animali rare e pregiate;

che oltre il comune di Calliano hanno espresso, a detta autorizzazione, parere negativo con deliberazioni, l'amministrazione provinciale di Asti, l'USL 68 di Asti, ed i comuni di Grana, Penango, Castagnole, Moncalvo, Scurzolengo, Alfiano Natta, nonché l'assemblea dei cittadini di questi comuni riunita il 18 settembre —:

quali misure il ministro dell'ambiente intenda assumere a difesa e tutela del territorio interessato alla richiesta di autorizzazione;

quali atti il ministro della sanità intenda adottare per impedire l'autorizzazione di questo impianto, visto il parere dell'USL interessata, metterebbe a rischio la salute dei cittadini;

quali provvedimenti il ministro dell'interno voglia indicare alla Prefettura di Asti a garanzia delle norme di sicurezza per i cittadini ed i Comuni interessati;

quali interventi i ministri competenti intendano compiere perché la regione Piemonte non autorizzi detto impianto a rischio per le popolazioni ed i territori interessati. (4-05291)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto lamentato dall'onorevole interrogante, sulla scorta dei dati riferiti dalla Prefettura di Asti in data 20 ottobre 1992, si precisa quanto segue.*

A seguito della presentazione, alcuni mesi orsono, di un progetto per la realizzazione in Calliano (AT), di un impianto per lo smaltimento di rifiuti speciali e tossico-nocivi, da parte della società Asti Servizi S.r.l., si è costituito un « comitato spontaneo per la difesa di Calliano ».

Detto comitato, appoggiato dall'amministrazione comunale, si è fatto promotore di numerose iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica circa i problemi negativi connessi con la realizzazione dell'impianto, quali tavole rotonde, convegni, marce ecologiche e volantinaggio.

Ad alcune riunioni sono stati invitati anche i rappresentanti della società « Asti Servizi », che hanno illustrato il progetto di impianto.

Il giorno 24 settembre 1992, data in cui veniva convocata la conferenza regionale per la disamina dell'impatto ambientale del progetto della Asti Servizi relativo allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali e tossico-nocivi, l'ingegner Giorgio Rosmino, amministratore unico della citata società, alcune ore prima dell'inizio della conferenza, ritirava l'istanza di autorizzazione.

Allo stato non si ravvisano pertanto ulteriori motivi di preoccupazione da parte di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

in località Fossa dello Stinco nel comune di Castellammare del Golfo alcune ruspe hanno spianato una ampissima zona collinosa, estirpando interamente la vegetazione preesistente;

sul luogo in cui si è verificato tale fatto non è stata innalzata alcuna tabella di cantiere di lavori o altro elemento che permetta l'identificazione dei responsabili;

presso i competenti uffici comunali di Castellammare non risulta che alcuna autorizzazione sia stata rilasciata per l'esecuzione di lavori nella zona indicata;

soltanto il trasporto nella località Fossa dello Stinco delle ruspe che hanno compiuto i lavori deve essere stata una operazione certamente costosa, che apparrebbe del tutto immotivata se il suo esecutore non ne prevedesse qualche tornaconto personale —:

se sia a conoscenza dell'accaduto;

se non ritenga di doversi adoperare affinché siano prontamente individuati i responsabili di tale scempio e quali provvedimenti intenda adottare nei loro confronti. (4-04019)

RISPOSTA. — *La risposta all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, rivolta al Ministro dell'Ambiente, è stata delegata a questa amministrazione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Tuttavia si fa rilevare che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637 le competenze statali in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti nel territorio della regione siciliana sono esercitate dalla regione.

Pertanto le risposte ai quesiti posti con la predetta interrogazione potranno essere fornite dal competente Assessorato dei beni culturali e della pubblica istruzione della precitata regione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

ONGARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi di Bergamo con decreto dell'11 febbraio 1993 approvava e pubblicava l'organico di diritto relativo al funzionamento di posti di cui alla legge n. 148 del 5 giugno 1990 com-

preso l'accorpamento di parecchi plessi scolastici in provincia di Bergamo di cui quello tra Semonte e Vertova;

il direttore didattico di Vertova Franco Irranca e il sindaco Carlo Macalli precedentemente, inviarono al provveditore il loro parere favorevole all'accorpamento del plesso scolastico di Semonte con quello di Vertova senza interpellare minimamente i genitori degli alunni;

il sindaco di Vertova assicurava al provveditore il servizio di trasporto degli alunni da Semonte a Vertova indispensabile vista l'aumentata distanza dalla futura scuola e la mancanza del servizio mensa, chiedendo alle famiglie un rimborso di circa 70.000.000 per spese di trasporto e quindi un aggravio sui bilanci familiari;

la frazione di Semonte con questo intervento rischia la soppressione dei locali scuola elementare, nonostante sia frequentata da 60 alunni; il numero è ben superiore ai 20 rischiesti a norma di legge per la soppressione, inoltre il plesso di Semonte può contare su un *turn over* positivo anche nel prossimo anno;

i genitori degli alunni venuti a conoscenza della ignobile decisione senza avere potuto esprimere il loro parere si prodigavano richiedendo un colloquio con il provveditore mai ottenuto, interessando in data 18 gennaio 1993 il prefetto di Bergamo;

il Comitato genitori, dopo una settimana di astensione dalla frequenza a scuola da parte dei propri figli, organizzava un referendum tra le famiglie degli alunni ottenendo un consenso pari al 96 per cento sul mantenimento del plesso scolastico di Semonte —

se intenda intervenire sul caso di Semonte per annullare il decreto del provveditore adottato senza alcun rispetto verso la popolazione di Semonte, nel rispetto della loro autonomia decisionale e della democrazia che gli stessi amministratori ci dovrebbero insegnare. (4-13299)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamen-*

tare, indicata in oggetto il competente provveditore agli studi di Bergamo ha fatto presente che il provvedimento di accorpamento dei plessi scolastici di Semonte e Vertova è stato adottato nell'ambito degli interventi, programmati razionalmente, per migliorare la qualità della prestazione offerta nel servizio scolastico onde fornire ai giovani una migliore possibilità di formazione generale, in conformità degli obiettivi indicati dalla legge 148/90 di riforma della scuola elementare.

Il provvedimento in parola, sul quale si erano espressi favorevolmente sia il direttore didattico che la competente amministrazione comunale, è stato ritenuto opportuno anche per migliorare la situazione della locale scuola media che utilizzerà i locali che si renderanno liberi a Semonte.

Il provveditore ha precisato anche che il plesso di Vertova, distante circa 500 metri da quello di Semonte, dispone di locali adeguati e sufficienti a raccogliere le due popolazioni scolastiche e che l'amministrazione comunale assicurerà un adeguato servizio di trasporto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere quali urgenti iniziative ritenga di promuovere per restaurare e ristrutturare la Chiesa del « Pino » di Gragnano (Napoli) che versa in uno stato di abbandono, degrado e fatiscenza assoluti tanto da risultare tra le strutture monumentali più degradate d'Italia.*

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24547 del 6 marzo 1991. (4-06322)

RISPOSTA. — *Non esistono agli atti della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli progetti relativi ad interventi di restauro interessanti l'immobile di cui trattasi, di proprietà dell'Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare.*

Da un recente sopralluogo condotto da un funzionario della predetta Soprintendenza è stato constatato che la Chiesa in oggetto è interessata da un complessivo degrado delle strutture murarie con crolli parziali che ne hanno scompaginato la conformazione originaria ancora ben visibile nei rilievi fotografici risalenti al periodo anteriore al sisma del 23 novembre 1980.

Attualmente non risultano iniziative della proprietà mirate al recupero dell'immobile.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

gli impegni assunti dal presidente dell'ente Mostra d'Oltremare onorevole Camillo Federico con il sindaco di Napoli per la pubblicizzazione del progetto di ristrutturazione del complesso strutturale d'Oltremare non risultano ancora rispettati;

nel frattempo il degrado patrimoniale arboreo del parco della Mostra ha subito una violenta accelerazione, come dimostrato dai seguenti fatti:

a) gli incendi del 17 ottobre 1989, del 20 novembre 1989 e del 3 marzo 1990, riguardanti gli alberi del « Parco Robinson » e i lecci costituenti i fondali della fontana Esedra;

b) l'abbattimento di pregevoli esemplari di cedri e di pini per ottenere spazi onde collocare box espositivi per la prossima Fiera della Casa;

c) il diradamento e la potatura fuori stagione di numerose essenze vegetali;

tale sfascio è da attribuire all'insana gestione dell'ente, che da anni persegue l'obiettivo di smobilitare l'intera struttura operativa. Basti pensare che oltre 500.000 metri quadrati di parco, sulla carta, sono affidati a soli 6 addetti di età media di 55

anni, mentre nel 1975 era affidato ad un contingente di 14 uomini;

paradossalmente, da qualche tempo a questa parte, tali lavoratori sono di fatto esclusi da attività di produzione e manutenzione del verde, che viene sistematicamente affidato a ditte esterne, così come le piante destinate all'abbellimento delle aiuole sono acquistate da ditte specializzate e non prodotte autonomamente —;

quali interventi e provvedimenti ritenga di assumere per frenare lo smembramento del Parco della Mostra ed avviare una finalmente sana gestione;

se ritengano di promuovere la creazione di apposite strutture con l'assunzione di nuovi giardinieri e personale preposto al coordinamento ed allo sviluppo del patrimonio arboreo, non essendoci attualmente alcuna figura professionale all'uopo preposta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20302 del 20 giugno 1990 ed alla apposizione del vincolo, nel 1991, sul patrimonio, anche arboreo, della Mostra, nonché all'esposto che l'interrogante ha prodotto in questi giorni alla Procura della Repubblica di Napoli. (4-11214)

RISPOSTA. — *La competente Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli assicura il costante controllo sul complesso Mostra d'Oltremare, vincolato ai sensi dell'articolo 4 della legge 1089 del 1939, e pone la massima attenzione al recupero del verde.*

Ne sono testimonianza i ripetuti solleciti effettuati all'Ente Mostra per la predisposizione di un progetto di restauro, sia della struttura edilizia che dell'insieme dei giardini e delle architetture all'aperto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

con decreto 23 novembre 1992, del Ministero della pubblica istruzione, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio 1993, sono stati revocati i concorsi ordinari a cattedre, per esami e titoli, negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado per le classi XXII, LXXXIX e CXVII indette nel 1990 dato che, a seguito di modifica dell'ordinamento che è in corso di graduale attuazione sulla base di una programmazione triennale, vengono a cessare gli insegnamenti di dattilografia e stenografia e viene introdotto nell'ordinamento degli istituti interessati un nuovo insegnamento basato sul trattamento di testi attraverso la conoscenza e l'utilizzo delle tecnologie informatiche e delle video-scritture per il quale è necessario richiedere ai docenti il possesso di una professionalità adeguata alle nuove esigenze formative;

altri tre anni sono stati gettati al vento in danno dei docenti legittimamente aspiranti alle cattedre in questione e che dal decreto ad oggi sono decorsi inutilmente altri quattro mesi —:

quanti anni o mesi dovranno ancora attendere che siano banditi i nuovi concorsi per « un più razionale accorpamento delle classi di concorso a cattedre » quei docenti che « posseggono i titoli necessari alle esigenze formative degli alunni indotte dal nuovo ordinamento » di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1992, e della legge delega n. 421 del 23 ottobre 1992.

(4-12232)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno far presente che gli obiettivi primari del processo di innovazione che si va attuando nella scuola secondaria superiore sono l'elevazione del livello di cultura generale ed una più ampia formazione professionale di base sulle quali innestare le diverse specializzazioni attuali e future.*

Nel settore economico aziendale ove la moderna organizzazione degli uffici è in gran parte fondata sull'impiego diffuso di strumenti informatici, assumono sempre più importanza figure professionali a carattere

trasversale e posizioni lavorative del tipo informatico-gestionali in grado di acquisire conoscenze ed abilità orientate all'organizzazione e alla gestione delle informazioni.

Di fronte alla continua evoluzione del terziario, naturale sbocco lavorativo di diplomati nei corsi del settore tecnico e professionale si è imposta la necessità di incidere sulle qualità dell'offerta formativa prendendo atto delle realtà e di ridisegnare i profili professionali ai quali i nuovi programmi e i progetti sperimentali in atto fanno esplicito riferimento.

Ciò ha comportato inevitabilmente la graduale eliminazione dei programmi d'insegnamento di quelle materie, quali appunto la stenografia, ormai superate nella realtà del mondo del lavoro.

L'insegnamento del « trattamento del testo », presente in varie specializzazioni e curricula di istituti tecnici e professionali è certamente uno dei più interessati alla ridefinizione del ruolo e delle competenze richieste dalle nuove professionalità in quanto importante occasione di sintesi e di incontro tra le diverse possibilità applicative offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nel corrente anno scolastico, il 45 per cento degli istituti tecnici commerciali (n. 310 interessati al progetto assistito « IGEA ») e il 45 per cento degli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (n. 79 istituti interessati al progetto assistito « ERICA ») nonché nell'ambito dell'Istruzione Professionale i programmi di studio sperimentali con Progetto 92 ed attualmente, a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale 24.4.92, in via di graduale estensione, ai corsi ordinari di qualifica hanno introdotto l'insegnamento di « laboratorio per il trattamento dei testi » in sostituzione degli insegnamenti di dattilografia, stenografia e stenodattilografia previsti dai piani di studio vigenti, che risalgono al 1961.

Ai citati istituti debbono aggiungersi n. 60 istituti tecnici che attuano il progetto « Brocca »: e numerosi altri (un centinaio) che hanno sostituito i suddetti insegnamenti in base a propri autonomi progetti.

Per le ragioni su esposte questo Ministero è stato indotto a revocare con decreto ministeriale 23.11.92 pubblicato sulla G.U. 4^a serie Speciale n. 15 del 23.2.93 il concorso per la classe di concorso A089 al fine di costituire una nuova classe di concorso comprendente appunto l'« insegnamento basato sul trattamento dei testi ».

Nell'ambito della proposta di modifica delle classi di concorso attualmente all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sono state prese in considerazione alla luce anche dei nuovi criteri di gestione del personale introdotti dalla legge 421/92 e dal decreto-legge 35/93 le problematiche riguardanti il personale docente in servizio mediante l'indicazione degli strumenti ritenuti più idonei per la tutela della posizione dei docenti titolari in classi di concorso coinvolte nelle modifiche dei programmi di insegnamento.

La problematica in parola va, comunque, analizzata con riferimento ad un periodo di tempo più lungo di quello a breve termine.

In futuro potrà, anche, essere oggetto d'esame il tema dell'utilizzo della stenografia con stenoterminali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PATRIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 241 e la legge n. 142 impongono alla pubblica amministrazione la totale revisione degli strumenti e delle tecniche di comunicazione utilizzati nel rapporto con i cittadini;

la pubblica amministrazione si avvale di consulenti esterni per la definizione dei programmi di comunicazione globale, di pianificazione pubblicitaria e di formazione del proprio personale per la comunicazione interna ed esterna;

esiste in Italia la Federazione relazioni pubbliche italiana, fondata a Milano il 16 maggio 1970, che riunisce le persone fisiche che professionalmente esercitano l'attività di comunicatori;

la Federazione relazioni pubbliche italiana seleziona l'accesso alla propria associazione secondo oggettivi criteri che individuano realmente chi svolge tale attività;

la Federazione relazioni pubbliche italiana dispone di una propria e qualificata commissione per la verifica della posizione professionale degli iscritti;

la domanda d'iscrizione dei candidati alla Federazione relazioni pubbliche italiana può essere presentata solo da chi attivamente esercita l'attività professionale di relazioni pubbliche;

il giudizio di ammissione dei candidati alla Federazione relazioni pubbliche italiana viene rilasciato previa un'accurata istruttoria e verifica di idonea documentazione sull'attività esercitata, sulla attività dichiarata ai fini fiscali e sulla assoluta prevalenza di questa attività nella formazione del proprio reddito;

il professionista di relazioni pubbliche, iscritto alla Federazione relazioni pubbliche italiana, è tenuto al rigoroso rispetto del codice di comportamento professionale, della *International Public Relations Association* (IPRA) e del codice di etica professionale delle relazioni pubbliche, conosciuto su scala internazionale come « Codice di Atene », che normano il rapporto con il committente, tutelandolo;

il professionista di relazioni pubbliche iscritto alla Federazione relazioni pubbliche italiana è tenuto al rigoroso rispetto di un tariffario professionale, approvato dall'assemblea generale della stessa federazione relazioni pubbliche italiana, che specifica chiaramente il corrispettivo onorario ed impedisce ogni possibile mistificazione del rapporto professionale —:

se in assenza di specifiche norme che tutelano la pubblica amministrazione e i cittadini dall'affidamento di ruoli e funzioni a consulenti esterni specificatamente nel settore della comunicazione, non si ritenga urgente e necessario provvedere ad istituire presso la pubblica amministrazione appositi albi che recepiscano, per

l'ammissione e l'iscrizione dei consulenti professionisti nel settore della comunicazione, i requisiti adottati dalla Federazione relazioni pubbliche italiana. (4-11548)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, presentata dalla S.V. onorevole, si rappresenta quanto segue.*

Già la legge sul riordinamento delle autonomie locali n. 142 del 1990 e quella sulla trasparenza del procedimento amministrativo n. 241 dello stesso anno dispongono — come è noto — in favore dell'attivazione, nella pubblica amministrazione, di appositi uffici di comunicazione da utilizzare per i rapporti con i cittadini utenti.

In sintonia con tale normativa generale l'articolo 12 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, emanato in attuazione dell'articolo 2 della legge delega 23 ottobre 1992, n. 421, ha poi previsto e concretamente disciplinato l'istituzione dei suddetti uffici in tutte le pubbliche amministrazioni.

Detto articolo ha invero previsto che agli uffici per le relazioni con il pubblico deve essere assegnato personale avente una « idonea qualificazione » ed una « elevata capacità di aver contatti con il pubblico, eventualmente assicurato da apposita formazione ».

Ciò posto, si deve quindi rilevare che la normativa vigente impone in primo luogo la ricerca di personale esperto in comunicazione all'interno della stessa pubblica amministrazione, anche se non esclude che alla qualificazione del personale si possa giungere anche attraverso la partecipazione ad appositi corsi di formazione.

Ed è in vista di questa ultima esigenza che non è pertanto da escludere il ricorso da parte della pubblica amministrazione a strutture professionali esterne, esperte nella tecnica della comunicazione, cui affidare il compito di svolgere funzioni docenti nei confronti del personale dipendente da assegnare ai menzionati uffici per le relazioni con il pubblico.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

di fronte all'emergenza dell'« onda rossa » dovuta ai reflui della lavorazione dell'industria della Valle del Sarno si sono registrati i soliti interventi « parolai » che garantivano il massimo intervento;

il fiume Sarno è unanimemente considerato da esponenti politici e dal mondo scientifico il corso d'acqua più inquinato d'Europa;

ormai è proprio questo corso d'acqua il maggiore agente inquinante del Golfo di Napoli, anch'esso da considerare ad alto rischio ambientale;

c'è da rilevare che, relativamente all'inquinamento del Sarno, non si sono finora esercitati nemmeno i poteri ordinari che già soltanto applicando la normativa vigente avrebbero impedito a qualsiasi azienda o industria di scaricare sostanze tossiche e rifiuti di lavorazione direttamente in un corso d'acqua (la legge Merli, in vigore da oltre 20 anni, è più che sufficiente a fermare questo scempio);

ci sono evidenti responsabilità degli enti locali oltre che dei ministeri interessati —:

quali provvedimenti intendano adottare per la salvaguardia non solo del fiume ma anche dell'intero Golfo di Napoli.

(4-04616)

RISPOSTA. — *Il bacino del fiume Sarno è stato oggetto negli ultimi 20 anni di numerosi interventi, a partire dal « Progetto speciale n. 3 » per il risanamento del golfo di Napoli, elaborato dalla Cassa per il mezzogiorno negli anni '70 e passato nel 1986 sotto la competenza della regione Campania.*

Il progetto prevedeva, per il Sarno, la costruzione di 3 grandi impianti di depurazione (a Mercato S. Severino per l'alto corso; a S. Antonio Abate per il medio corso; a Castellammare di Stabia per la foce) collegati

da una rete di diverse decine di chilometri di canali, in parte a livello del suolo ed in parte interrati.

Dopo un primo avvio dei lavori nella seconda metà degli anni '70, il PS3 è stato di fatto abbandonato, in particolare a seguito dei lavori di ricostruzione del dopot terremoto (1980).

Nel 1992 la giunta della regione Campania ha deciso di dare nuovamente corso ai lavori per la realizzazione dei 3 depuratori. A partire da quello dell'alto Sarno localizzato a Costa di Mercato S. Severino. Le procedure per l'affidamento dei lavori sono andate avanti malgrado l'immediata protesta dei cittadini della zona a cui si sono aggiunte le lamentele di numerosi amministratori comunali.

Nell'agosto 1992, come è noto, il Consiglio dei Ministri ha approvato la delibera di « dichiarazione di area a grave rischio ambientale » per l'intero bacino del Sarno, e fissato in 12 mesi il tempo a disposizione per la elaborazione del piano di risanamento (a tutt'oggi non è ancora avvenuto l'affidamento per la predisposizione dello stesso).

Nel corso della esecuzione dei lavori per la costruzione del depuratore, il Consiglio e la giunta regionale della Campania, accogliendo le istanze del comune di Mercato S. Severino, circa la richiesta di una sospensione dei lavori, si sono espressi favorevolmente al riguardo; tuttavia il 28 dicembre 1992, la giunta regionale della Campania ha approvato due delibere per dare il via anche alla costruzione del depuratore del basso Sarno e delle opere connesse a quelle del medio corso del fiume.

Poco dopo la metà di aprile 1993, il comune di Mercato S. Severino ha decretato la sospensione dei lavori di costruzione del depuratore e, ultimamente, in data 4 giugno 1993, ha emesso una seconda ordinanza per la demolizione dei lavori fin qui eseguiti.

Il 18 maggio 1993 il Ministro dell'ambiente ha incontrato una nutrita delegazione di amministratori comunali provenienti dall'area in oggetto, oltre a svariati amministratori regionali della Campania e deputati interessati alla questione.

Nel corso della riunione sono state espresse le problematiche di carattere ambientale,

progettuale e territoriale relative alla costruzione del depuratore di Mercato S. Severino e dell'intero « Progetto speciale n. 3 » elaborato della Cassa per il mezzogiorno negli anni '70. A conclusione dell'incontro mi sono impegnato a promuovere le seguenti azioni:

1) dar corso in tempi brevi ad un sopralluogo dei tecnici del Ministero per una verifica della situazione « in loco », per poter procedere ad una istruttoria sulla vicenda;

2) pervenire ad una intesa con la regione Campania finalizzata all'affidamento per la redazione del piano di risanamento del Sarno, previsto dalla delibera di dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale, approvata dal Consiglio dei Ministri nell'agosto 1992.

Il sopralluogo è stato eseguito martedì 15 giugno da parte dei tecnici del Nucleo Operativo e dei servizi competenti di questo Ministero, finalizzato a raccogliere tutti gli elementi utili per procedere alla istruttoria sul caso, attualmente in corso.

Inoltre, a seguito dei contatti informali già stabiliti con la regione Campania, saranno predisposti gli atti necessari per pervenire al perfezionamento dell'intesa Stato-regione (coordinamento necessario all'individuazione delle azioni di risanamento da attivare), e per procedere, nei tempi più brevi, al conseguente affidamento per la redazione del suddetto piano.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Russo, abitante a Crocella dei Camaldoli (Na), ha, nel corso di 20 anni, collezionato circa tremila oggetti e rarità della civiltà contadina degli ultimi tre secoli;

tale collezione, ad alto rischio di deterioramento, è stata custodita, fino a qualche tempo fa, in depositi di fortuna;

dopo essersi, invano, rivolto al comune di Marigliano per trovare una sistemazione a questo rilevante patrimonio culturale oltre che artistico, accettò l'offerta di tale Michele Maglio, padre gesuita a Marigliano, che si assunse l'incarico di affittare locali idonei ad ospitare la collezione (calessi, traini, attrezzi vari,...), con eventuale trasformazione in Museo della civiltà contadina, come già esistono in varie località campane (a Roscigno, nel Sannio);

il citato Russo si impegnava a devolvere i proventi delle visite al Museo stesso;

il citato Maglio (tra l'altro a capo di numerose altre iniziative come il Centro di cultura popolare di Pomigliano (Na), Centri di solidarietà,...) chiedeva sia alla provincia che alla regione finanziamenti per tutte queste iniziative;

successivamente questi veniva trasferito a Lecce dopo la scoperta di un ammanco di circa 500 milioni; inoltre non aveva provveduto per vari mesi al pagamento dell'affitto dei locali ospitanti la collezione di Russo;

lo scorso 5 maggio è stato reso esecutivo uno sfratto nei confronti del padre gesuita e il signor Russo, per evitare un'eventuale vendita all'incanto degli oggetti, ha trasferito all'aperto tutta la collezione —:

quali misure urgenti intenda adottare per evitare che queste preziose testimonianze vadano disperse. (4-13920)

RISPOSTA. — *La collezione di oggetti di tradizione popolare e arte contadina di proprietà del signor C. Russo di Marigliano (NA) è stata sfrattata ed attualmente una parte, quella che riguarda gli oggetti più ingombranti, quali carri, traini, ruote da traino e botti di notevoli dimensioni, è sistemata nel cortile dell'abitazione privata dello stesso signor Russo mentre gli oggetti di dimensioni più contenute sono alloggiati in un sottoscala ed in un altro ambiente adiacente l'abitazione stessa.*

Tutta la collezione, di notevole valore, va senz'altro tutelata e conservata.

La Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli e quella per i beni artistici e storici, che procederà per competenza alla notifica degli oggetti, in accordo con il comune e la provincia, intendono individuare un luogo più idoneo non solo alla conservazione bensì all'esposizione dell'intera collezione, che può diventare la base consistente di un museo di arti e tradizioni popolari del luogo e della provincia di Napoli.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione creatasi a seguito dello scoppio di un'autobomba nei pressi della Galleria degli Uffizi ha portato l'opinione pubblica nazionale ed internazionale a mobilitarsi a favore del ripristino immediato di quanto risultato danneggiato;

il Governo ha stanziato, come immediata risposta alla richiesta di urgenti interventi, la cifra di 30 miliardi;

rispetto ai danni accertati dopo una più accurata analisi e verifica l'interrogante non vorrebbe che ancora una volta le procedure di emergenza e di spesa fossero le stesse che poi portano alla mancanza di adeguati controlli sui meccanismi di spesa stessa —:

l'esatta modalità di spesa dei 30 miliardi e i meccanismi di controllo per evitare che, come è accaduto spesso in passato, una tragedia si trasformi in una occasione di guadagno per alcuni.

(4-14831)

RISPOSTA. — *A seguito dello stanziamento della cifra di 30 miliardi disposto dal decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, a richiesta di questo Ministero, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con ordinanza del 12*

giugno u.s., ha delegato il Soprintendente per i beni artistici e storici di Firenze, il Soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Firenze, il Soprintendente archivistico di Firenze, il Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e il Direttore dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze ad adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, anche in deroga ad ogni normativa ed in particolare alle norme di contabilità generale dello Stato, alle norme procedurali di cui alla legge n. 44 del 1975 ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1978, nonché all'articolo 7 del decreto-legge n. 149 del 1993, tutti i provvedimenti necessari al ripristino dei danni, facendo ricorso anche a trattative private.

Sono fatte salve, per i rispettivi settori, le competenze di coordinamento e di controllo dei Direttori Generali del Ministero.

Si assicura che i fondi verranno gestiti nella massima trasparenza. L'impegno del Ministero si è già concretizzato con la riapertura al pubblico di parte delle sale della Galleria degli Uffizi avvenuta, come è noto, il 20 giugno u.s., operazione questa che ha riscosso ampi consensi in campo nazionale ed internazionale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PERINEI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 23 marzo 1990 — Tabella A — OMN 320 del 25 ottobre 1991 — *Gazzetta Ufficiale* — IV serie speciale — n. 88 dell'8 novembre 1991 — è stato determinato il calendario di svolgimento della prova e della sede d'esame del concorso ordinario a cattedre nelle scuole e istituti di istruzione secondaria di secondo grado per l'insegnamento di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX — la cui prova scritta è stata prevista per il 20 marzo 1992;

con OMN 52 del 28 febbraio 1992 — *Gazzetta Ufficiale* — IV serie speciale del 6 marzo 1992 — è stata sospesa la prova

scritta del concorso ordinario a cattedre di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX;

è in corso di registrazione, alla Corte dei conti, il decreto ministeriale 23 novembre 1992 che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — IV serie speciale — il 23 febbraio 1993 con il quale è revocato il concorso ordinario a cattedre di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX;

il direttore generale del personale e degli affari generali e amministrativi del Ministero della pubblica istruzione, su richiesta dell'Unione professionale stenografica italiana, con nota Prot. n. 1156/div. VIII del 6 agosto 1992, ha ribadito che nelle strutture attuali della scuola italiana la « trattazione dei testi » è affidata anche ai docenti della classe di concorso — A089 — LXXXIX — stenografia;

si debba procedere ad una probabile revisione del programma e delle prove d'esame della classe di concorso — A089 — LXXXIX — stenografia —:

quali iniziative intenda assumere affinché, nella probabile revisione del programma e delle relative prove del concorso a cattedre di stenografia — laboratorio trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX — sia inserita nella metodologia di insegnamento la tecnologia informatica degli stenoterminali, capaci di elaborare parole — testi — dati e informazioni in tempo reale, così come recita la nota Gabinetto Ministro della pubblica istruzione n. 007580 del 13 novembre 1986;

quali provvedimenti intenda adottare perché si svolga, nel più breve tempo possibile, il concorso ordinario a cattedre di stenografia — laboratorio trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX — anche con la strumentazione informatica degli stenoterminali e alla luce della proposta di legge n. 1324/1992 tendente all'istituzione dei corsi di laurea con indirizzo in stenografia. (4-10848)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si ritiene opportuno far presente che gli obiettivi primari del processo di innovazione che si va attuando nella scuola secondaria superiore sono l'elevazione del livello di cultura generale ed una più ampia formazione professionale di base sulle quali innestare le diverse specializzazioni attuali e future.*

Nel settore economico aziendale ove la moderna organizzazione degli uffici è in gran parte fondata sull'impiego diffuso di strumenti informatici, assumono sempre più importanza figure professionali a carattere trasversale e posizioni lavorative del tipo informatico-gestionali in grado di acquisire conoscenze ed abilità orientate all'organizzazione e alla gestione delle informazioni.

Di fronte alla continua evoluzione del terziario naturale sbocco lavorativo di diplomati nei corsi del settore tecnico e professionale si è imposta la necessità di incidere sulle qualità dell'offerta formativa prendendo atto delle realtà e di ridisegnare i profili professionali ai quali i nuovi programmi e i progetti sperimentali in atto fanno esplicito riferimento.

Ciò ha comportato, inevitabilmente, la graduale eliminazione dei programmi d'insegnamento di quelle materie, quali appunto la stenografia, ormai superate nella realtà del mondo del lavoro.

L'insegnamento del « trattamento del testo », presente in varie specializzazioni e curricula di istituti tecnici e professionali è certamente uno dei più interessati alla ridefinizione del ruolo e delle competenze richieste dalle nuove professionalità in quanto importante occasione di sintesi e di incontro tra le diverse possibilità applicative offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nel corrente anno scolastico, il 45 per cento degli istituti tecnici commerciali (n. 310 interessati al progetto assistito « IGEA ») e il 45 per cento degli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (n. 79 istituti interessati al progetto assistito « ERICA ») nonché nell'ambito dell'Istruzione Professionale i programmi di studio sperimentali con Progetto 92 ed attualmente, a seguito dell'emanazione

del decreto ministeriale 24.4.92, in via di graduale estensione, ai corsi ordinari di qualifica hanno introdotto l'insegnamento di « laboratorio per il trattamento dei testi » in sostituzione degli insegnamenti di dattilografia, stenografia e stenodattilografia previsti dai piani di studio vigenti, che risalgono al 1961.

Ai citati istituti debbono aggiungersi n. 60 istituti tecnici che attuano il progetto « Brocca »: e numerosi altri (un centinaio) che hanno sostituito i suddetti insegnamenti in base a propri autonomi progetti.

Per le ragioni su esposte questo Ministero è stato indotto a revocare con decreto ministeriale 23.11.1992 pubblicato sulla G.U. 4ª serie Speciale n. 15 del 23.2.93 il concorso per la classe di concorso A089 al fine di costituire una nuova classe di concorso comprendente appunto l'« insegnamento basato sul trattamento dei testi ».

Nell'ambito della proposta di modifica delle classi di concorso attualmente all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sono state prese in considerazione alla luce anche dei nuovi criteri di gestione del personale introdotti dalla legge 421/92 e dal decreto-legge 35/93 le problematiche riguardanti il personale docente in servizio mediante l'indicazione degli strumenti ritenuti più idonei per la tutela della posizione dei docenti titolari in classi di concorso coinvolte nelle modifiche dei programmi di insegnamento.

La problematica in parola va comunque analizzata con riferimento ad un periodo di tempo più lungo di quello a breve termine.

In futuro potrà, anche, essere oggetto d'esame il tema dell'utilizzo della stenografia con stenoterminali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in località Valdorbica, nel territorio del comune di Cantiano (provincia di Pesaro e Urbino) esiste una cava la cui concessione, in vita da circa dieci anni, scadrà fra due anni;

la cava è una ferita che deturpa un paesaggio meraviglioso ai piedi del monte Catria, nel quale la regione Marche ha dichiarato di voler costituire un parco naturale regionale;

la ditta concessionaria della cava di Valdorbis ha richiesto di modificare il tracciato della strada che conduce alla cava dalla strada provinciale, in modo da rendere più agevoli le operazioni di trasporto del materiale estratto: nel luogo dove dovrebbero essere eseguiti gli eventuali lavori c'è già un mezzo meccanico pronto per essere utilizzato appena possibile;

non si comprende come possa essere economicamente compatibile la spesa per la costruzione del nuovo tratto di strada con gli utili di una concessione che scadrà tra due anni, né come la nuova opera stradale possa avere i requisiti di compatibilità ambientale;

sul territorio in oggetto esistono altre situazioni simili: la regione consente l'attività estrattiva sul monte Catria e continua a spogliare la zona del futuro parco di tutte le risorse naturali —:

quali iniziative intenda prendere nei confronti della regione Marche perché la cava di Valdorbis sia chiusa e siano consentiti eventualmente solo interventi di autentico ripristino ambientale;

come intenda attivarsi nei confronti della regione Marche perché comunque la concessione relativa alla cava non sia rinnovata al suo scadere;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente per quanto di competenza presso la regione Marche per orientare le sue scelte alla salvaguardia e alla tutela almeno del territorio che l'ente stesso ha destinato a parco naturale regionale, in tal caso il monte Catria. (4-08232)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, sulla base degli elementi forniti in data 6/5/93 dal Commissariato di Governo della regione Marche, si precisa quanto segue.*

La sistemazione finale ed il recupero ambientale della cava di ghiaia in località Valdorbis di Cantiano sono state debitamente autorizzate dall'amministrazione comunale dopo regolare espletamento della procedura di rito e successivamente alla dichiarazione di compatibilità ambientale ed al rilascio di autorizzazione paesistica, disposta dalla giunta regionale delle Marche con deliberazione n. 5425 in data 28/10/91.

È stato assicurato che il programma dei lavori procede con risultati soddisfacenti dal punto di vista tecnico.

Si rende noto che il titolare della ditta interessata, ha formalmente rinunciato all'istanza prodotta in data 10/6/92 al comune di Cantiano, per la modifica del tracciato stradale per un più agevole transito dei mezzi pesanti, a seguito del malcontento venutosi a creare localmente, nonostante avesse ottenuto le necessarie autorizzazioni.

Da quanto sopra esposto non si ravvisano gli estremi per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:*

in occasione della consultazione referendaria dello scorso 18 aprile molti elettori portatori di handicap hanno riscontrato gravissime difficoltà nell'accedere ai seggi elettorali a causa delle barriere architettoniche;

associazioni impegnate nella difesa degli handicappati hanno protestato per la procedura burocratica che ostacola l'esercizio di voto dei cittadini con difficoltà motorie;

don Giarolo, direttore del Piccolo Gottolengo, ha restituito il certificato elettorale in segno di protesta per la mancata ammissione, in un seggio milanese, di due handicappate che avrebbero potuto votare solo con un accompagnatore —:

quali misure si intendano porre in essere per garantire l'effettivo esercizio del

diritto elettorale di tutti i cittadini portatori di handicap. (4-13388)

RISPOSTA. — *L'esercizio del diritto di voto da parte dei portatori di handicap, mediante l'eliminazione delle barriere architettoniche che costituiscono ostacolo all'esercizio dello stesso, è stato affrontato recentemente da due importanti disposizioni normative.*

La prima, concerne la legge 15 gennaio 1991, n. 15 contenente un insieme di previsioni normative volte a favorire la votazione degli elettori non deambulanti attraverso una serie di misure e di facilitazioni dirette a rimuovere ogni ostacolo alla partecipazione al voto da parte dei portatori di handicap.

Occorre altresì menzionare l'articolo 29 della legge 17 febbraio 1992, n. 104 concernente l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, la quale prevede l'organizzazione da parte dei comuni, di appositi servizi di trasporto pubblico in grado di facilitare gli elettori handicappati nel raggiungimento della sede elettorale nonché la possibilità di usufruire di un accompagnatore di fiducia per i cittadini handicappati impossibilitati ad esercitare autonomamente il diritto di voto.

De iure condendo si segnalano due proposte legislative, attualmente all'esame della Camera dei Deputati, di modifica della legge n. 15 del '91 nonché dell'articolo 29 della legge 104/92. La prima, (A.C. n. 2315) d'iniziativa dell'onorevole Paissan, mira a modificare l'attuale disciplina legislativa laddove prevede che gli elettori non deambulanti, debbano richiedere una specifica nuova documentazione sanitaria comprovante la loro disabilità per potersi recare a votare in sezioni elettorali prive di barriere architettoniche.

La seconda, (A.C. n. 2629) di iniziativa dell'onorevole Mengoli, oltre al perseguimento del medesimo scopo evidenziato dalla proposta di modifica prima richiamata, prevede che la possibilità di munirsi di un accompagnatore per i cittadini impossibilitati ad esercitare autonomamente il diritto di voto, compaia sul certificato elettorale.

Si fornisce massima assicurazione in merito all'interessamento del Dipartimento per gli affari sociali, affinché le disposizioni

legislative sopra richiamate siano effettivamente applicate allo scopo di garantire la più piena e completa partecipazione alle consultazioni elettorali da parte dei cittadini disabili.

Il Ministro per gli affari sociali:
Contri.

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 23 marzo 1990, — tabella A — OM n. 320 del 25 ottobre 1991, — Gazzetta Ufficiale — IV serie speciale — n. 88 dell'8 novembre 1991, — è stato determinato il calendario di svolgimento della prova e della sede d'esame del concorso ordinario a cattedre nelle scuole e istituti di istruzione secondaria di secondo grado per l'insegnamento di stenografia classe di concorso — A089 — LXXXIX — la cui prova scritta è stata prevista per il 20 marzo 1992;

con OM n. 52 del 28 febbraio 1992, — Gazzetta Ufficiale — IV serie speciale del 6 marzo 1992, — è stata sospesa la prova scritta del concorso ordinario a cattedre di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX —;

è in corso di registrazione, alla Corte dei conti, il decreto ministeriale 23 novembre 1992, che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale — IV serie speciale — il 23 febbraio 1993, con il quale è revocato il concorso ordinario a cattedre di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX —;

il direttore generale del personale e degli affari generali e amministrativi del Ministero della pubblica istruzione, su richiesta dell'unione professionale stenografica italiana, con nota prot. n. 1156/div. VIII del 6 agosto 1992, ha ribadito che nelle strutture attuali della scuola italiana la « trattazione dei testi » è affidata anche ai docenti della classe di concorso — A089 — LXXXIX stenografia —;

si dovrà procedere ad una probabile revisione del programma e delle prove d'esame della classe di concorso - A089 - LXXXIX - stenografia -:

quali iniziative intenda assumere affinché, nella probabile revisione del programma e delle relative prove del concorso a cattedre di stenografia - laboratorio trattamento parola - testi - dati e informazioni - classe di concorso - A089 - LXXXIX - sia inserita nella metodologia di insegnamento la tecnologia informatica degli stenoterminali, capaci di elaborare parole - testi - dati e informazioni in tempo reale, così come recita la nota Gabinetto Ministro della pubblica istruzione n. 007580 del 13 novembre 1986;

quali provvedimenti intenda adottare perché si svolga, nel più breve tempo possibile, il concorso ordinario a cattedre di stenografia - laboratorio trattamento parola testi - dati e informazioni - classe di concorso - A089 LXXXIX - anche con la strumentazione informatica degli stenoterminali e alla luce della proposta di legge n. 1605/1992 tendente all'istituzione dei corsi di laurea con indirizzo in stenografia.

(4-09824)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si ritiene opportuno far presente che gli obiettivi primari del processo di innovazione che si va attuando nella scuola secondaria superiore sono l'elevazione del livello di cultura generale ed una più ampia formazione professionale di base sulle quali innestare le diverse specializzazioni attuali e future.*

Nel settore economico aziendale ove la moderna organizzazione degli uffici è in gran parte fondata sull'impiego diffuso di strumenti informatici, assumono sempre più importanza figure professionali a carattere trasversale e posizioni lavorative del tipo informatico-gestionali in grado di acquisire conoscenze ed abilità orientate all'organizzazione e alla gestione delle informazioni.

Di fronte alla continua evoluzione del terziario naturale sbocco lavorativo di diplomati nei corsi del settore tecnico e professionale si è imposta la necessità di incidere

sulle qualità dell'offerta formativa prendendo atto delle realtà e di ridisegnare i profili professionali ai quali i nuovi programmi e i progetti sperimentali in atto fanno esplicito riferimento.

Ciò ha comportato, inevitabilmente, la graduale eliminazione dei programmi d'insegnamento di quelle materie, quali appunto la stenografia, ormai superate nella realtà del mondo del lavoro.

L'insegnamento del « trattamento del testo », presente in varie specializzazioni e curricula di istituti tecnici e professionali è certamente uno dei più interessati alla ridefinizione del ruolo e delle competenze richieste dalle nuove professionalità in quanto importante occasione di sintesi e di incontro tra le diverse possibilità applicative offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nel corrente anno scolastico, il 45 per cento degli istituti tecnici commerciali (n. 310 interessati al progetto assistito « IGEA ») e il 45 per cento degli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (n. 79 istituti interessati al progetto assistito « ERICA ») nonché nell'ambito dell'Istruzione Professionale i programmi di studio sperimentali con Progetto 92 ed attualmente, a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale 24.4.92, in via di graduale estensione, ai corsi ordinari di qualifica hanno introdotto l'insegnamento di « laboratorio per il trattamento dei testi » in sostituzione degli insegnamenti di dattilografia, stenografia e stenodattilografia previsti dai piani di studio vigenti, che risalgono al 1961.

Ai citati istituti debbono aggiungersi n. 60 istituti tecnici che attuano il progetto « Brocca »: e numerosi altri (un centinaio) che hanno sostituito i suddetti insegnamenti in base a propri autonomi progetti.

Per le ragioni su esposte questo Ministero è stato indotto a revocare con decreto ministeriale 23.11.1992 pubblicato sulla G.U. 4ª serie Speciale n. 15 del 23.2.93 il concorso per la classe di concorso A089 al fine di costituire una nuova classe di concorso comprendente appunto l'« insegnamento basato sul trattamento dei testi ».

Nell'ambito della proposta di modifica delle classi di concorso attualmente all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sono state prese in considerazione alla luce anche dei nuovi criteri di gestione del personale introdotti dalla legge 421/92 e dal decreto-legge 35/93 le problematiche riguardanti il personale docente in servizio mediante l'indicazione degli strumenti ritenuti più idonei per la tutela della posizione dei docenti titolari in classi di concorso coinvolte nelle modifiche dei programmi di insegnamento.

La problematica in parola va comunque analizzata con riferimento ad un periodo di tempo più lungo di quello a breve termine.

In futuro potrà, anche, essere oggetto d'esame il tema dell'utilizzo della stenografia con stenoterminali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo:

che per le commissioni di concorso a preside e per quelle di concorso a direttore didattico è prevista la presenza di funzionari o dirigenti del Ministero della pubblica istruzione con funzioni di segretari;

che anche tale rappresentanza è presente per sorteggio;

che si è verificato che negli ultimi due concorsi a preside e nel recente concorso per direttore didattico siano stati « sorteggiati » per tre volte consecutive gli stessi funzionari;

che non si può censurare la « fortuna » che privilegia taluni e danneggia altri, ma che, comunque, bisognerebbe individuare forme di partecipazione che escludano la possibilità di presenze continue —

quando, come, dove ed alla presenza di chi, sia stato effettuato il sorteggio per i componenti di estrazione ministeriale (uffici centrali e periferici) per l'ultimo concorso a direttore didattico;

se non ritenga, per un fatto almeno di opportunità, di invitare i « sorteggiati » per la terza volta consecutiva, a rinunciare in favore di colleghi che non abbiano mai avuto la fortuna del sorteggio. (4-10046)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che per la designazione del Presidente e dei membri delle Commissioni esaminatrici preposte al reclutamento del personale direttivo della scuola non è previsto alcun sorteggio.*

Premesso altresì che nelle medesime Commissioni i funzionari dell'amministrazione, con qualifica non inferiore a quella di primo dirigente, non svolgono le funzioni di segretario ma solo quelle di componenti, si ricorda che la materia è tuttora disciplinata dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 31.5.1974 n. 417 che ai fini di cui trattasi, non pone altri vincoli al di fuori di quello — concernente, peraltro, le sole categorie di docenti universitari e capi di istituto — costituito dall'iscrizione degli interessati in appositi elenchi, approvati rispettivamente dal Consiglio Universitario Nazionale e dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

A norma, infatti, di quanto stabilito dal citato articolo 32, i membri facenti parte delle predette categorie (professori universitari con funzioni di presidente e capi di istituto) sono « scelti » tra gli aventi titolo, a condizione che abbiano superato il periodo di prova e che siano compresi nei summenzionati elenchi.

Per sorteggio sono scelti, invece, i componenti delle commissioni esaminatrici dei concorsi finalizzati al reclutamento del personale docente della scuola, in conformità di quanto esplicitamente stabilito dall'articolo 3 della legge n. 280 del 20.5.1982.

Per quanto concerne, ad ogni modo, l'ultimo concorso a posti di direttore didattico, di cui è cenno nell'interrogazione, risponde al vero che la nomina di Presidente della relativa Commissione esaminatrice era stata (in un primo tempo) conferita al professore Dario Antiseri che, già in passato, aveva ottenuto un incarico analogo; successivamente, tuttavia, a seguito delle dimis-

sioni, per motivi di salute, rassegnate dal predetto docente, la nomina di Presidente della commissione del concorso in parola è stata attribuita al professore Benedetto Verrecchi.

Ritenendo, comunque, sostanzialmente valide le considerazioni di merito addotte dalla S.V. Onorevole, l'amministrazione resta impegnata a fare in modo che, per il futuro, sia evitata la presenza nelle Commissioni in parola di Professori che ne abbiano già fatto parte in precedenti analoghe procedure concorsuali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLLI e BORGHEZIO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 5, della legge 8 agosto 1985 n. 431 prevede che le autorizzazioni regionali siano inviate al Ministero per i beni culturali ed ambientali e che il Ministero stesso possa modificare ed anche annullare il parere regionale, con evidente grave disagio per le attività imprenditoriali che si svolgono sul territorio, in particolar modo per le cave di pietre ornamentali del Piemonte, —:

se non si ritenga opportuno istituire una prassi per la formulazione dei giudizi ministeriali che preveda uno scambio di vedute tra i funzionari della regione ed i funzionari del Ministero, al fine di migliorare l'oggettiva conoscenza di siti e circostanze da parte del Ministero stesso ed allo scopo di evitare pareri contrastanti (in tutto od in parte), che nuocciono gravemente sia alla corretta gestione del territorio sia alla razionale organizzazione e conduzione delle imprese. (4-10029)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che la competenza inerente le attività estrattive concernenti la categoria delle « cave » è stata riconosciuta propria del Ministero dell'ambiente, con parere n. 369 del 1988 del Consiglio di Stato.

Per tale motivo le regioni non inoltrano più al Ministero per i beni culturali e ambientali, ma al Ministero dell'ambiente, le autorizzazioni rilasciate per tali attività ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, per il successivo iter previsto dalla legge n. 431 del 1985 (c.d. legge Galasso).

Per quanto attiene poi alla richiesta di prevedere uno scambio di vedute tra funzionari della regione e quelli del Ministero per un corretto esercizio dei poteri che la predetta legge n. 431 del 1985 riserva a questo Ministero, si fa presente che per prassi ormai consolidata gli Uffici periferici di questa amministrazione e gli enti locali agiscono sinergicamente per un'ottimale gestione del territorio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

POLLI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 5, della legge 8 agosto 1985, n. 431 prevede che le autorizzazioni regionali siano inviate al Ministero dell'Ambiente e che lo stesso possa modificare ed anche annullare il parere regionale, con evidente grave disagio per le attività imprenditoriali che si svolgono sul territorio, in particolar modo per le cave di pietre ornamentali del Piemonte —:

se non si ritenga opportuno istituire una prassi per la formulazione dei giudizi ministeriali che preveda uno scambio di vedute tra i funzionari della Regione ed i funzionari del Ministero, al fine di migliorare l'oggettiva conoscenza di siti e circostanze da parte del Ministero stesso ed allo scopo di evitare pareri contrastanti (in tutto od in parte), che nuocciono gravemente sia alla corretta gestione del territorio sia alla razionale organizzazione e conduzione delle imprese. (4-10414)

RISPOSTA. — Com'è noto, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24/7/1977 n. 616, 1 della legge 8/8/1985 n. 431 (c.d. « Galasso »), 2 della legge 8 luglio 1986

n. 349 (istitutiva del Ministero dell'ambiente), i poteri d'annullamento e di autorizzazione in via surrogatoria per l'esercizio di cave e torbiere in zone vincolate dal punto di vista paesaggistico, sono esercitate dal Ministero dell'ambiente in luogo del già competente Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Il controllo esercitato è basato anche sull'esame delle documentazioni progettuali inerenti gli interventi di coltivazione e di recupero ambientale autorizzati dalle regioni.

Tali documentazioni risultano spesso carenti delle informazioni necessarie per le verifiche, pertanto, al fine di un più sollecito espletamento dell'istruttoria, è stato inviato alle regioni, con circolare del Ministero in data 18 dicembre 1992, un elenco degli elaborati quale riferimento per la redazione dei progetti.

Si fa presente, inoltre, che per lo svolgimento delle funzioni di competenza, vengono necessariamente presi contatti con le amministrazioni locali interessate.

In particolare, per quanto riguarda la regione Piemonte, sono da tempo di prassi le verifiche, anche per le vie brevi, con gli Assessorati regionali Ambiente, Beni Culturali e Ambientali, Pianificazione Territoriale, Parchi, rispettivamente preposti all'attuazione della legge regionale 69/78 e della legge 431/85.

Qualora se ne ravvisi la necessità, il Ministero, nonostante la nota carenza di personale, incontra le amministrazioni locali ed effettua sopralluoghi in sito per una migliore conoscenza dei luoghi e del contesto d'inserimento degli interventi.

Si evidenzia infine che nel 1992 sono pervenute 27 autorizzazioni ex articolo 7 legge 1497/1939, riguardanti attività estrattive nelle cave della Val d'Ossola: per 23 di queste non sono stati mossi rilievi e per le restanti 4, essendosi riscontrate carenze nella documentazione progettuale trasmessa, sono stati richiesti, entro i termini di legge, elaborati integrativi. Attualmente sono sospese 3 delle 4 pratiche, poiché non è ancora pervenuta la documentazione richiesta, mentre per la quarta l'istruttoria si è conclusa positivamente.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

RENZULLI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

domenica 4 ottobre 1992 a Pontebba (Udine) un convoglio ferroviario merci, i cui vagoni trasportavano toluolo, sostanza altamente infiammabile e tossica, per un deragliamento si è rovesciato riversando circa 60.000 chilogrammi di toluolo nell'area circostante, fino ad arrivare alle acque del vicino torrente Fella;

i danni che deriveranno all'ecosistema per l'ingente quantità di liquido riversatosi e non del tutto combusto nel successivo incendio, sono oggi difficilmente quantificabili, ma è indubbia la loro rilevanza, anche in considerazione della destinazione agricola del terreno, e delle varie falde freatiche della zona, che potrebbero essere raggiunte dalle infiltrazioni di toluolo —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere:

1) per accertare l'entità dei danni, la pericolosità della situazione presente e la possibilità di ripercussioni future;

2) promuovere idonee iniziative a tutela della salute della popolazione interessata, fornendo anche ogni più diffusa notizia in merito alle cautele eventualmente da porre in atto;

3) verificare la validità di quanto finora fatto per la salvaguardia dell'ambiente danneggiato e avviare, se necessario, ogni più concreta e opportuna iniziativa per evitare che un incidente ferroviario si tramuti in un disastro ambientale.

(4-05998)

RISPOSTA. — In relazione all'episodio di inquinamento esposto dall'interrogante relativo all'incidente ferroviario avvenuto il 3-10-1992 in località Pietratagliata nel comune di Pontebba, che ha comportato lo sversamento di notevoli quantità di toluolo, riversatosi in parte nel fiume Fella ed in parte lungo il terreno adiacente, si fa presente, qui di seguito, quanto riferito dalla Prefettura di Udine.

I Vigili del Fuoco, prontamente intervenuti, hanno affermato che il toluolo è bruciato per il 90 per cento e, per la parte rimanente, dai sette sondaggi fatti e dalle prove chimiche eseguite dalla unità sanitaria locale di Udine, è risultato che l'intensità massima raggiunta è stata di 1090 mg/kg rimanendo notevolmente al di sotto della soglia di guardia di 5000 mg/kg.

È stato inoltre certificato che la concentrazione dell'inquinante è stata tale da fare ascrivere il materiale di riporto nella categoria di « rifiuto speciale » e non in quella di « tossico-nocivo ». L'estensione della zona compromessa è stata interamente bonificata a cura della unità sanitaria locale n. 4 « Gemonese » con esportazione del terreno contaminato per la profondità di un metro (smaltito presso apposite discariche) e ritombamento della superficie decorticata.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

RONCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la Sovrintendenza BAAAS di Salerno, Benvenuto ed Avellino aveva costituito, ad Avellino, uffici per controllare, dal punto di vista delle proprie competenze, la ricostruzione post-sismica e gli interventi di recupero, restauro e conservazione di opere di interesse artistico, culturale e storico;

benché l'opera di ricostruzione, quella di catalogazione e di controllo dei beni culturali siano ben lontane dalla conclusione, l'attuale Sovrintendente starebbe smantellando i suddetti uffici;

in quelle zone ed in particolare ad Avellino il patrimonio storico e culturale è già stato pesantemente danneggiato ed è tutelato in modo insufficiente —:

se è a conoscenza dei fatti citati e se intende promuovere un'iniziativa per impedire lo smantellamento degli uffici della Sovrintendenza BAAAS di Avellino.

(4-14365)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 29 del 1993 in materia di pubblico impiego, il Soprintendente di Salerno ha provveduto ad una riorganizzazione dell'Ufficio che ha comportato una mobilità di parte del personale, sia da settore a settore, che sul territorio.*

Nel rispetto di tale decreto, che tra l'altro ha posto delle limitazioni all'attribuzione al personale delle cosiddette « mansioni superiori », c'è stata una redistribuzione dei dipendenti secondo le qualifiche e cercando di rendere quanto più efficiente la struttura tecnico-amministrativa.

Per quanto riguarda l'attività istituzionale svolta dalla Soprintendenza si precisa che il c.d. « Museo del Duomo » non è mai stato un museo in senso proprio, ma solo un « contenitore », cioè una struttura di ricovero temporaneo di opere d'arte recuperate da edifici danneggiati dal sisma che dovranno ritornare nelle sedi di origine.

I laboratori di restauro sono allestiti in alcuni locali adiacenti al Duomo, di proprietà del comune, che ne ha chiesto il rilascio per demolirli e realizzare una piazza.

Inoltre, essendo svanita l'ipotesi di un trasloco nel braccio restaurato del Carcere borbonico di Avellino a seguito della volontà espressa dall'amministrazione provinciale, proprietaria dello stesso immobile, di utilizzarli per propri fini, si è deciso di trasferire i predetti laboratori nella Dogana di Atripalda già da tempo destinata allo scopo, ed il cui restauro è in via di ultimazione.

L'impegno della Soprintendenza nella città è d'altro canto testimoniato dal potenziamento della sede di servizio, trasferita all'inizio di questo anno in locali funzionali e decorosi, differenza di quelli in cui era alloggiata precedentemente, in attesa del definitivo trasferimento in una sede prestigiosa quale Villa San Giuliano, per la quale esiste un formale impegno del comune e una disponibilità finanziaria della Soprintendenza per i lavori di restauro.

Si fa presente, infine, che il restauro dei beni architettonici rappresenta una priorità per la Soprintendenza di Salerno, come dimostrano sia le attività di supporto realizzate durante la Settimana dei Beni Culturali e la Giornata del F.A.I., sia le giornate di studio,

ultima delle quali quella avente per tema « Nuove strategie di protezione sismica su edifici monumentali », e l'attività costante della sezione didattica.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

RONZANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

1) presso la scuola elementare di Ponderano (VC) avrebbe dovuto svolgersi un corso di lingua straniera;

2) in realtà tale corso non è mai di fatto iniziato perché l'insegnante incaricato dal Provveditorato agli Studi della provincia di Vercelli si è ammalato e al suo posto è stato nominato un supplente che non è abilitato ad insegnare l'inglese e che quindi svolge un lavoro di recupero sulle altre materie;

3) la situazione che si è determinata è tale per cui i ragazzi delle terze e delle quarte hanno fatto sì e no quattro pagine del libro di testo;

4) non si sa su che base potranno essere espresse le valutazioni al termine del primo quadrimestre;

5) non si tratta di una vicenda circoscritta alla sola scuola elementare di Ponderano bensì di un episodio che si è verificato in numerose altre scuole elementari col risultato di vanificare concretamente la possibilità di organizzare i corsi per l'insegnamento della lingua straniera —;

le ragioni di tale incredibile disfunzione;

in quali altre scuole elementari del Piemonte o non è stato possibile organizzare i corsi di lingua straniera per la mancanza di insegnanti o si sono verificati episodi del tipo di quello che viene denunciato. (4-10325)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che per dare piena

attuazione all'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare la recente legge 9 aprile 1993, n. 114 ha previsto l'introduzione nel concorso ordinario per l'accesso all'insegnamento nella scuola elementare, di una prova facoltativa scritta e orale di accertamento della conoscenza di una o più lingue straniere e della specifica capacità didattica in relazione alle fasce di età ed alle conseguenti capacità di apprendimento dei discenti.

Il superamento di tale prova potrà consentire ai candidati inclusi nelle graduatorie di merito di avere titolo alla precedenza nel conferimento delle supplenze sui posti i cui titolari provvedono all'insegnamento di una corrispondente lingua straniera.

Peraltro, com'è noto, le misure urgenti per la finanza pubblica di cui al decreto legge 22 maggio 1993, n. 155 non consentono per l'anno scolastico 1993/94 di dare immediata applicazione alla succitata normativa, e di ovviare in tempi brevi agli inconvenienti ai quali fa riferimento la Signoria Vostra Onorevole.

Tali disfunzioni, infatti, sono determinate — in mancanza di specifiche disposizioni legislative al riguardo — dalla impossibilità di nominare supplenti con i requisiti per l'insegnamento linguistico attesa la necessità di rispettare rigidamente per il conferimento delle supplenze l'ordine delle graduatorie — uniche per tutti gli aspiranti alle supplenze nelle scuole elementari —.

Attesa peraltro l'esigenza di assicurare comunque il servizio scolastico — nel rispetto dell'orario settimanale e giornaliero delle lezioni — ed al fine di evitare turbative nell'organizzazione del servizio scolastico con la circolare telegrafica n. 367/92 era stato precisato che per la sostituzione del docente di lingua straniera trovavano applicazione le disposizioni vigenti in materia e che, nel caso di assenze del docente specialista, l'eventuale nomina del supplente dovesse essere finalizzata ad assicurare il servizio scolastico per la durata prevista in applicazione dell'articolo 7 della legge 148/90.

Per le ragioni di cui sopra presso la scuola elementare di Ponderano, dipendente dal Circolo di Occhieppo, ove si è attivato

nel corrente anno scolastico un corso di lingua inglese affidato ad una insegnante — tenuta secondo le disposizioni vigenti, a prestare servizio di insegnamento della lingua anche nei plessi di Borriana e Occhieppo Inferiore per un totale di n. 21 ore — l'assenza della docente per gravi motivi di salute ha comportato la nomina di un supplente temporaneo, avente titolo alla nomina, privo dei requisiti per l'insegnamento della lingua e l'utilizzazione dello stesso per la normale attività di insegnamento.

Secondo quanto riferito dal provveditore agli studi di Vercelli, la nomina di personale supplente temporaneo non specializzato è stata disposta dai direttori didattici competenti in tutti i casi in cui è stato necessario sostituire il docente specialista.

Nelle altre province del Piemonte i casi di sostituzione di docenti di lingua straniera con docenti non esperti di lingua sono risultati in numero esiguo e limitati nel tempo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ORESTE ROSSI. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha preso le dovute informazioni e preso visione della denuncia depositata il 17 giugno 1992, presso la sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica di Alessandria ed è venuto a conoscenza del fatto che:

la ditta Ecopi Srl di Alessandria si è presentata alla ditta Cavis Srl di Felizzano, offrendo i propri servizi per la bonifica di un bacino artificiale per acque tecnologiche;

trattasi di un bacino di circa 10 mila metri cubi con un quantitativo imprecisato di fanghi inorganici ad elevato contenuto di metalli;

tali fanghi, ai fini dello smaltimento necessitano di trattamento chimico

fisico, filtropressatura e smaltimento in discarica di seconda categoria tipo B super;

il prezzo proposto dalla Ecopi pare sia eccessivamente basso e quindi fuori mercato —:

se la ditta Ecopi abbia svolto correttamente la complessa opera di bonifica sopra citata ottemperando a tutte le attuali norme vigenti. (4-02811)

RISPOSTA. — In merito alla situazione lamentata dall'onorevole interrogante, sulla scorta dei dati forniti dal sindaco di Felizzano e dalla provincia di Alessandria, si precisa quanto segue.

La ditta CAVIS ha affidato l'incarico della raccolta dei materiali giacenti nel proprio bacino di acque tecnologiche alla Ecopi srl dopo averne verificato il possesso dei requisiti di idoneità all'esercizio dell'attività di trasporto e smaltimento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 915/82.

Sopralluoghi effettuati da agenti di Polizia Giudiziaria non hanno evidenziato fatti tali da giudicare scorretta l'opera di bonifica realizzata dalla Ecopi; anche l'Assessorato all'Ecologia della provincia di Alessandria, che ha inviato propri funzionari per verificare lo svolgimento dei lavori e la regolarità della relativa documentazione, ha confermato la correttezza dell'operato.

Per quanto sopra esposto non si ravvisano, allo stato, motivi di intervento da parte di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

SANNA e PREVOSTO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il Museo di Caprera riveste importanza di rilievo nazionale e internazionale;

i recenti positivi provvedimenti del Ministero hanno dimostrato quanto viva sia la domanda di cultura presente nella società italiana —:

quali urgenti provvedimenti intenda porre in essere per garantire che il Museo di Caprera sia reso effettivamente fruibile agli utenti nell'arco dell'anno, e in particolare nel periodo estivo, anche con un opportuno adeguamento dell'organizzazione del lavoro. (4-13394)

RISPOSTA. — *Il Museo Garibaldino di Caprera per la prossima stagione estiva sarà aperto al pubblico quotidianamente e non appena sarà assegnato il personale di custodia trimestrale sarà possibile prolungare l'orario di apertura oltre le ore 13.30.*

Con il solo personale presente in loco, infatti, ciò non è possibile, soprattutto nella stagione estiva quando il numero dei visitatori raggiunge delle punte giornaliere di 2000 persone, per non pregiudicare i locali e per la sicurezza dei cimeli esposti negli spazi di visita.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Castelliri (FR) sta eseguendo, in Località Fontana Grande, lavori di scavo al fine di realizzare una discarica per RSU;

i cittadini non sono stati minimamente informati sui lavori in corso né tantomeno sulla grandezza della discarica, sull'esatta individuazione dei confini e sul tipo di rifiuti che verranno trattati;

nessuno è a conoscenza di studi preliminari effettuati sul sito che dovrebbe ospitare la discarica, per verificarne l'idoneità alla luce delle disposizioni normative vigenti;

si è costituito un « Comitato Cittadino Fontana Fratta » che ha commissionato, allo Studio Geingegneria del dottor Giovanni Picarazzi, una relazione geologica sul sito che dovrebbe ospitare la discarica;

il dottor Giovanni Picarazzi Geologo O.N.G. n. 5706, ha effettuato una indagine

geologica ed idrogeologica al fine di verificare l'idoneità dei terreni presenti nell'area circostante ad ospitare una eventuale discarica per lo stoccaggio dei rifiuti;

da un approfondito esame del sito e tenuto conto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 la zona non risulterebbe idonea, dal punto di vista geologico ed idrogeologico, ad ospitare una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti;

in particolare, sussisterebbero reali pericoli di contaminazione della falda e delle tre sorgenti idriche, denominate localmente Fontana Fusa, Fontana Grande e Fontana dell'Olmo, allineate secondo una direttrice Est-Ovest proprio in corrispondenza della frattura (faglia) ai piedi di M. Tartaro;

inoltre, dal punto di vista geologico è stata rilevata la presenza massiccia di rocce carbonatiche mesozoiche costituite da due liotipi fondamentali: a) Calcari nocciola e grigi, microgranulari stratificati con intercalazioni dolomitiche e presenza di alcuni microorganismi fossili; b) Calcari bianchi ed avana ben stratificati. Entrambi i liotipi calcarei sono interessati da carsismo più o meno evidente;

infine, la circolazione idrica sotterranea è molto intensa grazie alla presenza di tre importanti fattori: condotte di natura carsica, fratturazione e stratificazione presente nella roccia, la quale presenta un grado di permeabilità elevatissimo. Ciò fa ipotizzare un contatto diretto fra gli strati superficiali del suolo e quelli più profondi, dove è localizzata la falda freatica;

l'apertura di una eventuale discarica, nel sito prescelto dall'amministrazione comunale, sarebbe pertanto pregiudizievole per l'ambiente e per la salute dei cittadini —;

se non ritenga opportuno invitare gli amministratori locali a predisporre un minuzioso studio per verificare l'idoneità del sito in relazione ai vincoli imposti dalla legge n. 431 del 1985, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del

1982 e al vincolo idrogeologico regio decreto n. 3267 del 1923. (4-04754)

RISPOSTA. — In relazione ai fatti esposti dall'onorevole interrogante, sono state assunte notizie dalle locali autorità. La Prefettura di Frosinone rendeva noto che il sindaco di Castelliri, con ordinanza 10/92 del 30/6/92, aveva individuato in località Fontana Grande un'area di proprietà comunale, da destinare allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti solidi urbani.

Il terreno era stato dichiarato idoneo alla suddetta destinazione a seguito di relazione tecnica di un geologo.

Successivamente, mentre il comune predispondeva i lavori stradali per l'accesso al sito prescelto, alcuni cittadini provenienti da varie zone, diedero luogo a dimostrazioni, sostenendo che una eventuale discarica li avrebbe danneggiati; a fronte di ciò l'amministrazione comunale sospese ogni attività ed abbandonò l'iniziativa.

Il problema, allo stato attuale risulta superato, poiché il comune di Castelliri ha provveduto ad utilizzare altro luogo per realizzare il necessario stoccaggio.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

SCALIA, TESTA, MATTIOLI, TURRONI e RUTELLI. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Villa San Lucia degli Abruzzi (L'Aquila), all'interno del perimetro del Parco nazionale del Gran Sasso sono in corso, su di un'area soggetta a vincolo paesistico ai sensi della legge 431/85, da circa un mese lavori di costruzione di un complesso « turistico » che, se realizzato, comprometterebbe in modo grave ed irrimediabile l'insieme paesistico e naturalistico del versante sud di Monte Cappucciata;

l'intervento, come altri analoghi realizzati di recente, è assolutamente inutile e destinato ad essere abbandonato, rappresenta, quindi, un inutile spreco di risorse pubbliche senza alcun beneficio sociale.

Tale realizzazione è tanto più grave se si considera che il centro storico del paese, di notevole valore architettonico, versa in uno stato di drammatico abbandono che ne sta provocando il lento sgretolamento senza che nessuno prenda provvedimenti adeguati;

questo ennesimo ed inutile sperpero di risorse finanziarie pubbliche (si tratta di oltre un miliardo di lire) si inserisce fra l'altro in una situazione in cui ben altri sarebbero gli interventi necessari, se si considera che l'approvvigionamento idrico dell'abitato è razionato da anni e che è gravemente compromesso da fonti inquinanti e da un disastroso sistema di fognature —:

se non ritengano di dover intervenire d'urgenza ai sensi degli articoli 82 decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59, per sospendere i lavori ed accertare le eventuali responsabilità. (4-05897)

RISPOSTA. — Per quanto di competenza di questo Ministero, nel presupposto che oggetto dell'interrogazione sia il progetto per un'area attrezzata per turismo nel comune di Villa S. Lucia in zona sottoposta a tutela ambientale ai sensi della legge n. 431 del 1985 (articolo 1-quinquies e articolo 1 lettera d), si fa presente quanto segue.

Sul primo progetto approvato dalla regione Abruzzo Dipartimento Urbanistica e Beni Ambientali con nulla osta 10152 bn-aq-103 del 18 ottobre 1988 la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila espresse parere negativo per le alterazioni prodotte al contesto ambientale.

A tale parere negativo fece seguito il Decreto Ministeriale 5 aprile 1989 di annullamento dell'autorizzazione regionale.

Una nuova proposta, autorizzata dalla regione Abruzzo — Dipartimento Urbanistica e Beni Ambientali con nulla osta n. 7311 del 25 settembre 1989 — è stata favorevolmente esaminata dalla Soprintendenza dell'Aquila, che esprimeva parere favorevole, in quanto il progetto, che aveva recepito le osservazioni

critiche espresse, risultava compatibile con le esigenze di tutela ambientale dell'area.

Si informa inoltre che è stato esperito un apposito sopralluogo nel corso del mese di novembre, che ha consentito di accertare l'effettivo inizio dei lavori con riferimento, in particolare, alla costruzione del corpo di fabbrica.

Per quanto è stato possibile riscontrare, in considerazione delle alterazioni e dei movimenti terra dovuti alla esecuzione dei lavori in corso e del cantiere in atto, le opere, che alla data del sopralluogo avevano comportato il completamento della struttura in cemento armato, non risultavano in contrasto con quanto previsto in progetto ed autorizzato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

SCALIA, MATTIOLI, RUTELLI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

a seguito della dichiarazione di area a rischio ambientale del bacino idrografico del Fiume Sarno, si è verificata una ripresa degli interessi, finora coagulati intorno alla attuazione del vecchio progetto speciale n. 3 « Disinquinamento del Golfo di Napoli » del CIPE del 4 agosto 1972, condotti a singhiozzo e tra varie vicissitudini prima dalla ex Cassa per il Mezzogiorno e, poi, dalla regione Campania;

dalla elaborazione tecnica e progettuale dell'ottobre del 1977 si legge che « l'obiettivo del progetto fu individuato nell'abbattimento degli elevati livelli di inquinamento delle acque costiere e dei corpi idraulici interni e in un generale risanamento ambientale, allo scopo di tutelare la salute della popolazione, rimuovere uno degli aspetti più vistosi del degrado ecologico dell'area napoletana ed offrire alla struttura produttiva che vi è insediata l'insostituibile supporto di una completa e moderna dotazione infrastrutturale in campo igienico e sanitario »;

l'ambito territoriale di intervento fu individuato nell'area centrale della regione

gravitante sulla costa e sulla metropoli partenopea, per una superficie complessiva di 2.800 Km², interessante 195 comuni che rappresentano la quasi totalità delle attività industriali dell'intera regione;

il modello prescelto per l'intervento sull'area interessata fu quello del reticolo depurativo caratterizzato da un'articolazione per comprensori territoriali omogenei dal punto di vista geomorfologico, urbanistico, economico ecc. L'intervento disinquinante programmato dovrebbe costituire un sistema unitario, organico e coordinato, suddividendo l'area interessata alla raccolta e al trattamento delle acque in 15 comprensori;

le infrastrutture da realizzare sono riconducibili essenzialmente a due tipi ben distinti per funzione e struttura: a) impianti per la depurazione dei liquami e per l'incenerimento dei fanghi di depurazione e dei rifiuti solidi urbani, con produzione di energia elettrica occorrente per il funzionamento dell'impianto; b) reti di collettori fognari comprensoriali, con funzione di raccordo tra le reti interne ai singoli insediamenti serviti e l'impianto di depurazione;

da varie verifiche tecniche e da aggiornate valutazioni d'impatto ambientale, per i megadepuratori, previsti dal citato PS 3, sembra che sia necessario rivedere l'intero progetto in quanto largamente superato dalle moderne tecnologie e comunque non rispondente alle reali esigenze dell'ambiente;

l'attuazione dei progetti del PS3 ed in modo particolare del depuratore biologico di Costa di Mercato San Severino, costituente il terminale di depurazione del sistema di collettori ed emissari del sub-compensorio dell'alto Sarno, è particolarmente lesivo per gli equilibri ambientali della « Valle dell'Orco », e non garantisce, peraltro, neppure il disinquinamento del torrente Solofrana, anzi, contribuisce alla sua distruzione, almeno per il tratto montano che va da Solofra fino Costa di Mercato San Severino;

le procedure di affidamento dei lavori sembrano viziate da difetti di legittimità e di trasparenza che rendono l'intera vicenda ancora più drammatica alla luce di quanto le varie inchieste giudiziarie stanno mettendo in luce;

la dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale riguardante il bacino idrografico del fiume Sarno (deliberazione del Consiglio dei ministri del 24 agosto 1992) consente di rivedere l'intero intervento sul territorio, sfruttando l'anno di tempo che tale dichiarazione mette a disposizione del Ministro dell'ambiente per predisporre l'intervento, d'intesa con la regione Campania. Quindi i lavori dovrebbero essere sospesi almeno fino a quando non sarà elaborato tale piano di intervento, allo scopo di evitare che la realizzazione delle opere possa rivelarsi inutile perché non confacente alle direttive del nuovo intervento —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga di sospendere tutte le attività in atto relative al progetto speciale n. 3 affinché sia possibile rivedere, alla luce della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 24 agosto 1992, l'intera problematica del recupero ambientale del fiume Sarno ed evitare che si sprechi denaro pubblico in inutili e dannosi progetti che non portano alcun giovamento alla collettività ma, di contro, immensi sprechi di patrimonio ambientale.

(4-12588)

RISPOSTA. — *Il bacino del fiume Sarno è stato oggetto negli ultimi 20 anni di numerosi interventi, a partire dal « Progetto speciale n. 3 » per il risanamento del golfo di Napoli, elaborato dalla Cassa per il mezzogiorno negli anni '70 e passato nel 1986 sotto la competenza della regione Campania.*

Il progetto prevedeva, per il Sarno, la costruzione di 3 grandi impianti di depurazione (a Mercato S. Severino per l'alto corso; a S. Antonio Abate per il medio corso; a Castellammare di Stabia per la foce) collegati

da una rete di diverse decine di chilometri di canali, in parte a livello del suolo ed in parte interrati.

Dopo un primo avvio dei lavori nella seconda metà degli anni '70, il PS3 è stato di fatto abbandonato, in particolare a seguito dei lavori di ricostruzione del dopoterremoto (1980).

Nel 1992 la giunta della regione Campania ha deciso di dare nuovamente corso ai lavori per la realizzazione dei 3 depuratori. A partire da quello dell'alto Sarno localizzato a Costa di Mercato S. Severino. Le procedure per l'affidamento dei lavori sono andate avanti malgrado l'immediata protesta dei cittadini della zona a cui si sono aggiunte le lamentele di numerosi amministratori comunali.

Nell'agosto 1992, come è noto, il Consiglio dei Ministri ha approvato la delibera di « dichiarazione di area a grave rischio ambientale » per l'intero bacino del Sarno, e fissato in 12 mesi il tempo a disposizione per la elaborazione del piano di risanamento (a tutt'oggi non è ancora avvenuto l'affidamento per la predisposizione dello stesso).

Nel corso della esecuzione dei lavori per la costruzione del depuratore, il Consiglio e la giunta regionale della Campania, accogliendo le istanze del comune di Mercato S. Severino, circa la richiesta di una sospensione dei lavori, si sono espressi favorevolmente al riguardo; tuttavia il 28 dicembre 1992, la giunta regionale della Campania ha approvato due delibere per dare il via anche alla costruzione del depuratore del basso Sarno e delle opere connesse a quelle del medio corso del fiume.

Poco dopo la metà di aprile 1993, il comune di Mercato S. Severino ha decretato la sospensione dei lavori di costruzione del depuratore e, ultimamente, in data 4 giugno 1993, ha emesso una seconda ordinanza per la demolizione dei lavori fin qui eseguiti.

Il 18 maggio 1993 il Ministro dell'ambiente ha incontrato una nutrita delegazione di amministratori comunali provenienti dall'area in oggetto, oltre a svariati amministratori regionali della Campania e deputati interessati alla questione.

Nel corso della riunione sono state esposte le problematiche di carattere ambientale,

progettuale e territoriale relative alla costruzione del depuratore di Mercato S. Severino e dell'intero « Progetto speciale n. 3 » elaborato della Cassa per il mezzogiorno negli anni '70. A conclusione dell'incontro mi sono impegnato a promuovere le seguenti azioni:

1) dar corso in tempi brevi ad un sopralluogo dei tecnici del Ministero per una verifica della situazione « in loco », per poter procedere ad una istruttoria sulla vicenda;

2) pervenire ad una intesa con la regione Campania finalizzata all'affidamento per la redazione del piano di risanamento del Sarno, previsto dalla delibera di dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale, approvata dal Consiglio dei Ministri nell'agosto 1992.

Il sopralluogo è stato eseguito martedì 15 giugno da parte dei tecnici del Nucleo Operativo e dei servizi competenti di questo Ministero, finalizzato a raccogliere tutti gli elementi utili per procedere alla istruttoria sul caso, attualmente in corso.

Inoltre, a seguito dei contatti informali già stabiliti con la regione Campania, saranno predisposti gli atti necessari per pervenire al perfezionamento dell'intesa Stato-regione (coordinamento necessario all'individuazione delle azioni di risanamento da attivare), e per procedere, nei tempi più brevi, al conseguente affidamento per la redazione del suddetto piano.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

SORIERO. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premezzo che:

nell'area della comunità religiosa dei Minori Francescani del Convento-Santuario del SS. Ecce Homo in Mesoraca (CZ), è prevista la costruzione di edifici di civile abitazione nello spazio circostante l'antico convento;

l'edificio monumentale è tra i più antichi e ben conservati impianti del genere. Fondato dai Minori osservanti nel

1419, passato ai Francescani riformati nel 1579, conserva integro l'impianto originario della chiesa e delle fabbriche monastiche col grande chiostro quattrocentesco. Costituisce, quindi, un raro esempio d'antica progettazione conventuale avvalorata dall'integrazione con la verde conca chiusa alle spalle da una collina presilana, che ne costituisce l'intorno paesistico e l'elemento di imprescindibile integrazione natura-storia, che qualifica l'importante bene storico-ambientale —:

di voler disporre misure per l'immediata applicazione dell'articolo 21 della legge 1089/39, del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, della legge 431/85;

se intenda bloccare e annullare ogni programma di intervento edilizio nella zona, mentre si disporranno perimetrazione e definizione di zona di rispetto e zona d'interesse storico-paesistico.

(4-13327)

RISPOSTA. — L'immobile in questione è sottoposto a tutela ai sensi della legge 1161/1939, n. 1089.

Non esiste attualmente, per l'area circostante al monumento, un vincolo ex articolo 21 della precitata legge che regolamenti l'attività edilizia per evitare che nuove costruzioni possano mettere in pericolo l'integrità del sacro edificio e ne danneggino la prospettiva o la luce o ne alterino le condizioni di ambiente e di decoro.

È intenzione comunque della Soprintendenza per i beni ambientali architettonici, artistici e storici di Cosenza provvedere ad un sopralluogo per valutare la possibilità di apporre tale vincolo.

Nel contempo la predetta Soprintendenza ha inviato in data 29.5.93 un fonogramma al sindaco del comune di Mesoraca, al procuratore della Repubblica di Crotona, al Comando Stazione dei Carabinieri, al Comando dei Vigili Urbani di Mesoraca, al Presidente della regione Calabria ed all'Assessore all'Urbanistica della regione Calabria per la sospensione immediata di qualsiasi attività edilizia, sia pubblica che privata,

ricadente nei dintorni del Convento in questione, ai sensi dell'articolo 20 della citata legge 1089 del 1939.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

TASSONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che l'opera di rotazione dei dirigenti degli uffici periferici è stata avviata e che, sinora, ha coinvolto i soli funzionari degli uffici amministrativi di Roma e Napoli, con risultati ritenuti positivi;

che tali avvicendamenti, per dare una risposta globale soddisfacente e per allontanare il sospetto che si pensi ad un aspetto punitivo, devono interessare tutto il territorio nazionale —:

se siano allo studio soluzioni per superare situazioni particolarmente gravose in istituti in cui i dirigenti non sono in grado di garantire servizi all'interno con imparzialità e trasparenza amministrativa, quali, ad esempio, le soprintendenze archeologiche di Pompei, Ancona, L'Aquila e Brescia, nonché quelle di Cosenza e Reggio Calabria, Toscana, Lazio etc.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere quali eccezioni o deroghe siano state fatte sinora, permettendo ad alcuni funzionari di non aderire alla mobilità disposta.

(4-14899)

RISPOSTA. — *L'avvicendamento cui fa riferimento l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto ha riguardato fino ad ora i soli direttori amministrativi delle città di Roma e Napoli, è stato disposto in accordo con le Organizzazioni Sindacali, ed è finalizzato ad un arricchimento professionale di funzionari che ricoprono un importante incarico nell'amministrazione.*

È pertanto allo studio un'estensione di tale avvicendamento ad altre città anche se, a parte le sedi di Roma e di Napoli, non si individuano molte città con un numero di

istituti dipendenti tale da giustificare l'adozione di un simile provvedimento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

ENRICO TESTA, BARGONE, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CALZOLAIO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA e ZAGATTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della dichiarazione di area a rischio ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, si è verificata una ripresa degli interessi, finora coagulati intorno all'attuazione del vecchio progetto speciale n. 3 « Disinquinamento del Golfo di Napoli » del CIPE del 4 agosto 1972, condotti a singhiozzo e tra varie vicissitudini prima dalla ex Cassa per il Mezzogiorno e, poi, dalla regione Campania;

dalla elaborazione tecnica e progettuale dell'ottobre del 1977 si legge che « l'obiettivo del progetto fu individuato nell'abbattimento degli elevati livelli di inquinamento delle acque costiere e dei corpi idraulici interni e in un generale risanamento ambientale, allo scopo di tutelare la salute della popolazione, rimuovere uno degli aspetti più vistosi del degrado ecologico dell'area napoletana ed offrire alla struttura produttiva che vi è insediata l'insostituibile supporto di una completa e moderna dotazione infrastrutturale in campo igienico e sanitario;

l'ambito territoriale di intervento fu individuato nell'area centrale della regione gravitante sulla costa e sulla metropoli partenopea, per una superficie complessiva di 2,800 chilometri quadrati, interessante 195 comuni che rappresentano la quasi totalità dell'attività industriale dell'intera regione;

il modello prescelto per l'intervento sull'area interessata fu quello del reticolo depurativo caratterizzato da un'articolazione per comprensori territoriali omogenei dal punto di vista geomorfologico, urbanistico, economico, ecc. L'intervento

disinquinante programmato dovrebbe costituire un sistema unitario, organico, e coordinato, suddividendo l'area interessata alla raccolta e al trattamento delle acque in 15 comprensori;

le infrastrutture da realizzare sono riconducibili essenzialmente a due tipi ben distinti per funzione e struttura: a) impianti per la depurazione dei liquami e per l'incenerimento dei fanghi di depurazione e dei rifiuti solidi urbani con produzione di energia elettrica occorrente per il funzionamento dell'impianto;

b) reti di collettori fognari comprensoriali, con funzione di raccordo tra le reti interne ai singoli insediamenti serviti e l'impianto di depurazione;

da varie verifiche tecniche e da aggiornate valutazioni d'impatto ambientale, per i megadepuratori, previsti dal citato PS 3, sembra che sia necessario rivedere l'intero progetto in quanto largamente superato dalle moderne tecnologie e comunque non rispondente alle reali esigenze dell'ambiente;

l'attuazione dei progetti del PS 3 ed in modo particolare del depuratore biologico di Costa di Mercato di San Severino, costituente il terminale di depurazione del sistema di collettori ed emissari del subcomprensorio dell'alto Sarno, è, particolarmente lesiva per gli equilibri ambientali della « Valle dell'Orco », e non garantisce, peraltro, neppure il disinquinamento del torrente Solofrana, anzi, contribuisce alla sua distruzione, almeno per il tratto montano che va da Solofra fino a Costa di Mercato San Severino;

le procedure di affidamento dei lavori sembrano viziate da difetti di legittimità e di trasparenza che rendono l'intera vicenda ancora più drammatica alla luce di quanto le varie inchieste giudiziarie stanno mettendo in luce;

la dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale riguardante il bacino idrografico del fiume Sarno (deliberazione del Consiglio dei ministri del 24 agosto 1992) consente di rivedere l'intero inter-

vento sul territorio, sfruttando l'anno di tempo che tale dichiarazione mette a disposizione del Minsitro dell'ambiente per predisporre l'intervento, d'intesa con la regione Campania. Quindi i lavori dovrebbero essere sospesi almeno fino a quando non sarà elaborato tale piano di intervento allo scopo di evitare che la realizzazione delle opere possa rivelarsi inutile perché non confacente alle direttive del nuovo intervento —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga di sospendere tutte le attività in atto relative al progetto speciale n. 3 affinché sia possibile rivedere, alla luce della deliberazione del Consiglio dei ministri del 24 agosto 1992, l'intera problematica del recupero ambientale del fiume Sarno ed evitare che si sprechi denaro pubblico in inutili e dannosi progetti che non portano alcun giovamento alla collettività ma, di contro, immensi sprechi di patrimonio ambientale;

se non intenda, comunque, concedere subito un incontro alla provincia di Salerno ed ai comuni interessati, incontro già richiesto ufficialmente al Ministero, al fine di esaminare la situazione e concordare con gli amministratori locali le soluzioni da adottare per una giusta soluzione del problema. (4-12853)

RISPOSTA. — Il bacino del fiume Sarno è stato oggetto negli ultimi 20 anni di numerosi interventi, a partire dal « Progetto speciale n. 3 » per il risanamento del golfo di Napoli, elaborato dalla Cassa per il mezzogiorno negli anni '70 e passato nel 1986 sotto la competenza della regione Campania.

Il progetto prevedeva, per il Sarno, la costruzione di 3 grandi impianti di depurazione (a Mercato S. Severino per l'alto corso; a S. Antonio Abate per il medio corso; a Castellammare di Stabia per la foce) collegati da una rete di diverse decine di chilometri di canali, in parte a livello del suolo ed in parte interrati.

Dopo un primo avvio dei lavori nella seconda metà degli anni '70, il PS3 è stato di fatto abbandonato, in particolare a seguito dei lavori di ricostruzione del dopoterremoto (1980).

Nel 1992 la giunta della regione Campania ha deciso di dare nuovamente corso ai lavori per la realizzazione dei 3 depuratori. A partire da quello dell'alto Sarno localizzato a Costa di Mercato S. Severino. Le procedure per l'affidamento dei lavori sono andate avanti malgrado l'immediata protesta dei cittadini della zona a cui si sono aggiunte le lamentele di numerosi amministratori comunali.

Nell'agosto 1992, come è noto, il Consiglio dei Ministri ha approvato la delibera di « dichiarazione di area a grave rischio ambientale » per l'intero bacino del Sarno, e fissato in 12 mesi il tempo a disposizione per la elaborazione del piano di risanamento (a tutt'oggi non è ancora avvenuto l'affidamento per la predisposizione dello stesso).

Nel corso della esecuzione dei lavori per la costruzione del depuratore, il Consiglio e la giunta regionale della Campania, accogliendo le istanze del comune di Mercato S. Severino, circa la richiesta di una sospensione dei lavori, si sono espressi favorevolmente al riguardo; tuttavia il 28 dicembre 1992, la giunta regionale della Campania ha approvato due delibere per dare il via anche alla costruzione del depuratore del basso Sarno e delle opere connesse a quelle del medio corso del fiume.

Poco dopo la metà di aprile 1993, il comune di Mercato S. Severino ha decretato la sospensione dei lavori di costruzione del depuratore e, ultimamente, in data 4 giugno 1993, ha emesso una seconda ordinanza per la demolizione dei lavori fin qui eseguiti.

Il 18 maggio 1993 il Ministro dell'ambiente ha incontrato una nutrita delegazione di amministratori comunali provenienti dall'area in oggetto, oltre a svariati amministratori regionali della Campania e deputati interessati alla questione.

Nel corso della riunione sono state espresse le problematiche di carattere ambientale, progettuale e territoriale relative alla costruzione del depuratore di Mercato S. Severino e dell'intero « Progetto speciale n. 3 » elabo-

rato della Cassa per il mezzogiorno negli anni '70. A conclusione dell'incontro mi sono impegnato a promuovere le seguenti azioni:

1) dar corso in tempi brevi ad un sopralluogo dei tecnici del Ministero per una verifica della situazione « in loco », per poter procedere ad una istruttoria sulla vicenda;

2) pervenire ad una intesa con la regione Campania finalizzata all'affidamento per la redazione del piano di risanamento del Sarno, previsto dalla delibera di dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale, approvata dal Consiglio dei Ministri nell'agosto 1992.

Il sopralluogo è stato eseguito martedì 15 giugno da parte dei tecnici del Nucleo Operativo e dei servizi competenti di questo Ministero, finalizzato a raccogliere tutti gli elementi utili per procedere alla istruttoria sul caso, attualmente in corso.

Inoltre, a seguito dei contatti informali già stabiliti con la regione Campania, saranno predisposti gli atti necessari per pervenire al perfezionamento dell'intesa Stato-regione (coordinamento necessario all'individuazione delle azioni di risanamento da attivare), e per procedere, nei tempi più brevi, al conseguente affidamento per la redazione del suddetto piano.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

TREMAGLIA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

che è in progetto la costruzione di un inceneritore di rifiuti ospedalieri nella zona di Palazzago (Bergamo);

che a tale progetto si oppongono le amministrazioni comunali di Ambivere, Barzana, Almenno S. Bartolomeo, Mapello, Brembate Sopra, Pontida, e Palazzago nonché la comunità della zona definita « Iso-la »;

che un insediamento del genere verrebbe a modificare profondamente il valore paesaggistico e ambientale di una zona di particolare interesse e pregio —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, di concerto con le autorità sanitarie e locali, al fine di meglio accertare la situazione, bloccando un progetto, che se attuato, verrebbe ad alterare le caratteristiche ambientali di un vasto territorio, con grave danno per la popolazione.

(4-02013)

RISPOSTA. — *In relazione ai fatti esposti dall'interrogante sono state assunte notizie dalle locali autorità che hanno riferito quanto qui di seguito si espone. La società Phoenix in data 5.5.1991 rivolgeva alla regione Lombardia una richiesta di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di un inceneritore di rifiuti speciali ospedalieri in comune di Palazzago.*

Con deliberazioni n. 10 del 12.6.1991 e n. 17 del 17.7.1991 il Consiglio comunale di Palazzago dava parere contrario all'accoglimento della domanda.

L'amministrazione provinciale, tenuta ad esprimere il proprio parere di carattere consultivo in merito al progetto de quo, ai sensi della normativa vigente, esprimeva, con delibera della giunta 2141 del 4.12.91, parere negativo al rilascio dell'autorizzazione ritenendo che lo stesso, benché giudicato complessivamente idoneo sotto il profilo tecnico, non trovasse giustificazione nel fabbisogno di smaltimento a livello provinciale, già ampiamente soddisfatto dagli impianti esistenti.

La regione Lombardia con ordinanza del 23.12.91 stabiliva che i rifiuti ospedalieri della regione dovessero essere conferiti soltanto presso i nove impianti pubblici già esistenti escludendo così di fatto ogni possibile costruzione di nuovi impianti.

Con telegramma 24.3.1992 la ditta Phoenix comunicava alla provincia la propria decisione di ritirare la richiesta di autorizzazione.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nel centro storico di Bologna sono presenti numerosi negozi e botteghe storiche, che mantengono inalterate funzioni ed arredi, e che sono elementi caratterizzanti il tessuto storico e culturale della città;

in numerosi casi attività di trasformazione economica stanno cancellando molti di questi negozi, smantellandone le strutture e trasformandone l'attività;

il negozio di calze Arieti, fondato nel 1915, situato sotto il portico di Palazzo Ronzani è uno dei più bei negozi italiani d'inizio secolo, esempio unico di negozio in stile liberty; dalle vetrine ai lampadari, dai banconi ai pannelli decorativi, alla splendida vetrata della porta d'ingresso, ogni elemento di arredo, rigorosamente in stile liberty, ha come tema decorativo il pavone, simbolo della vanità. Esso è stato valutato da numerosi esperti come elegante, raffinato, sobrio, unico; per oltre settant'anni è stato il simbolo del lusso e della vanità femminile;

il negozio di calze Arieti è da considerarsi tra gli elementi culturalmente qualificanti il centro storico di Bologna: in passato ed attualmente ha costituito punto di attrazione di personalità della cultura e rappresentato un punto di riferimento importante del tessuto sociale della città;

il predetto negozio sarà tra breve smantellato e le vecchie insegne verranno sostituite da quelle di un gioielliere, nuovo proprietario del negozio —:

se il Ministro intenda emanare un provvedimento di tutela ai sensi della legge 1089/39 nei confronti del negozio di calze Arieti in quanto è da considerarsi tra i beni che hanno un interesse storico artistico e quindi patrimonio culturale di notevole interesse pubblico. Il pregio artistico di un'opera architettonica si esprime infatti nella originalità, novità, peculiarità di uno stile. La destinazione o cambio d'uso deve essere reso compatibile con le caratteristiche del bene, in modo tale da non arrecare pregiudizio alla conservazione del valore artistico che il bene stesso rappresenta;

se il Ministro, nel caso siano già iniziati i lavori di smantellamento del negozio in questione, non ritenga opportuno intervenire per sospenderli, in attesa dell'emanazione del vincolo ai sensi della legge 1089/39. (4-12251)

RISPOSTA. — *In data 9 marzo 1993 la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna ha comunicato ai proprietari dell'immobile in questione di aver dato inizio alla procedura per l'apposizione del vincolo previsto dalla legge 1089 del 1939.*

Tale vincolo è stato adottato con decreto ministeriale 27 marzo 1993 e trasmesso alla predetta Soprintendenza per il seguito di competenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

VITI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 57 del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 nel disciplinare l'assegnazione dei dipendenti a mansioni superiori ha stabilito la responsabilità disciplinare e patrimoniale dei dirigenti qualora detta assegnazione non avvenga nei limiti casi previsti dalla legge;

poiché gli enti locali, sostanzialmente impossibilitati da molti anni ad effettuare assunzioni per i noti limiti legislativi, hanno dovuto ricorrere, per garantire i compiti di istituto, ad affidamenti di mansioni superiori in notevole misura, la restituzione ai compiti di appartenenza di detto personale causerebbe seri impedimenti al buon funzionamento delle amministrazioni;

sarebbe, pertanto, indispensabile normare in forma transitoria la materia consentendo che, in un certo periodo di tempo, gli enti procedano in sede di ridefinizione dei propri uffici e delle piante organiche (articolo 31 del citato decreto legislativo) alla sistemazione del personale in questione, anche attraverso l'espletamento di concorsi interni ai quali potreb-

bero accedere quanti hanno svolto mansioni superiori per un determinato periodo, anche se *de facto* e senza retribuzione aggiuntiva, e siano muniti del titolo di studio richiesto o di quello immediatamente inferiore;

la suggerita integrazione normativa non è, a giudizio dell'interrogante, in contrasto con la legge delega 23 ottobre 1992 n. 421, articolo 2, e consentirebbe alle pubbliche amministrazioni di avviarsi gradualmente alla normalizzazione, in un periodo di tempo determinato, senza traumi e danni per il loro buon funzionamento e dando la possibilità a quei dipendenti che per anni hanno assicurato l'espletamento dei servizi di diventare titolari delle funzioni realmente svolte —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di assecondare le aspirazioni di numerosi dipendenti da enti locali meritevoli della migliore considerazione possibile. (4-14775)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, presentata dalla S.V. onorevole, si rappresenta quanto segue.*

Com'è noto, l'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ha introdotto una nuova disciplina dell'istituto dell'esercizio delle mansioni superiori, ispirata al principio dell'eccezionalità e limitatezza temporale dello svolgimento di tali mansioni.

Come peraltro denunciato nell'interrogazione medesima, la nuova normativa ha riscontrato una notevole difficoltà attuativa, soprattutto nei casi in cui la sua immediata applicazione può provocare squilibri operativi.

Allo scopo, quindi, di porre rimedio a tali inconvenienti, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha provveduto a predisporre uno schema di decreto legislativo volto a prevedere la posticipazione al 1° ottobre 1993 della decorrenza del termine di tre mesi stabilito dal richiamato articolo 57 come durata di svolgimento delle mansioni superiori, limitatamente però ai casi di esercizio di mansioni superiori in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 29

e previa adozione di apposita procedura intesa a verificare l'esigenza di tale differimento.

Nel predetto schema è previsto altresì che in materia di trattamento economico per l'attribuzione di mansioni superiori continua a trovare applicazione la disciplina normativa vigente anteriormente all'entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 29 ed inoltre che, qualora l'attribuzione di mansioni superiori sia stata disposta allo scopo di sopperire a vacanze di posti di organico, resta fermo l'obbligo di avviare le procedure per la copertura dei posti, ai sensi dell'articolo 57, comma 3, del suddetto decreto legislativo.

L'emanazione del provvedimento in questione, che è stato già approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri ed è stato anche esaminato, in sede consultiva, dalle competenti Commissioni parlamentari, rientra nel procedimento statuito dall'articolo 2, comma 5, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, che fissa i termini e le modalità per l'adozione di disposizioni correttive del decreto legislativo n. 29 citato.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

ZARRO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il fiume Sarno, con una portata crescente per l'immissione dei torrenti Cavaiola e Solofrana e di altri canali minori, si snoda per 24 chilometri nell'agro-sarinese-nocerino in una zona densamente urbanizzata;

altresì, nel corso d'acqua si immettono i rifiuti liquidi e solidi di numerose industrie, i liquami cloacali e gli scarichi domestici della zona con conseguente allarmante inquinamento dell'acqua e con conseguente forte inquinamento atmosferico causato dai miasmi che esalano dal fiume e rendono, sicché, irrespirabile l'aria, particolarmente nella stagione estiva —

quali provvedimenti concreti, tangibili e visibili intenda adottare prima che la

situazione degeneri pericolosamente ed ulteriormente dal punto di vista sanitario e dell'ordine pubblico. (4-04132)

RISPOSTA. — Il bacino del fiume Sarno è stato oggetto negli ultimi 20 anni di numerosi interventi, a partire dal « Progetto speciale n. 3 » per il risanamento del golfo di Napoli, elaborato dalla Cassa per il mezzogiorno negli anni '70 e passato nel 1986 sotto la competenza della regione Campania.

Il progetto prevedeva, per il Sarno, la costruzione di 3 grandi impianti di depurazione (a Mercato S. Severino per l'alto corso; a S. Antonio Abate per il medio corso; a Castellammare di Stabia per la foce) collegati da una rete di diverse decine di chilometri di canali, in parte a livello del suolo ed in parte interrati.

Dopo un primo avvio dei lavori nella seconda metà degli anni '70, il PS3 è stato di fatto abbandonato, in particolare a seguito dei lavori di ricostruzione del dopoterremoto (1980).

Nel 1992 la giunta della regione Campania ha deciso di dare nuovamente corso ai lavori per la realizzazione dei 3 depuratori. A partire da quello dell'alto Sarno localizzato a Costa di Mercato S. Severino. Le procedure per l'affidamento dei lavori sono andate avanti malgrado l'immediata protesta dei cittadini della zona a cui si sono aggiunte le lamentele di numerosi amministratori comunali.

Nell'agosto 1992, come è noto, il Consiglio dei Ministri ha approvato la delibera di « dichiarazione di area a grave rischio ambientale » per l'intero bacino del Sarno, e fissato in 12 mesi il tempo a disposizione per la elaborazione del piano di risanamento (a tutt'oggi non è ancora avvenuto l'affidamento per la predisposizione dello stesso).

Nel corso della esecuzione dei lavori per la costruzione del depuratore, il Consiglio e la giunta regionale della Campania, accogliendo le istanze del comune di Mercato S. Severino, circa la richiesta di una sospensione dei lavori, si sono espressi favorevolmente al riguardo; tuttavia il 28 dicembre 1992, la giunta regionale della Campania ha approvato due delibere per dare il via anche alla costruzione del depuratore del basso

Sarno e delle opere connesse a quelle del medio corso del fiume.

Poco dopo la metà di aprile 1993, il comune di Mercato S. Severino ha decretato la sospensione dei lavori di costruzione del depuratore e, ultimamente, in data 4 giugno 1993, ha emesso una seconda ordinanza per la demolizione dei lavori fin qui eseguiti.

Il 18 maggio 1993 il Ministro dell'ambiente ha incontrato una nutrita delegazione di amministratori comunali provenienti dall'area in oggetto, oltre a svariati amministratori regionali della Campania e deputati interessati alla questione.

Nel corso della riunione sono state esposte le problematiche di carattere ambientale, progettuale e territoriale relative alla costruzione del depuratore di Mercato S. Severino e dell'intero « Progetto speciale n. 3 » elaborato della Cassa per il mezzogiorno negli anni '70. A conclusione dell'incontro mi sono impegnato a promuovere le seguenti azioni:

1) dar corso in tempi brevi ad un sopralluogo dei tecnici del Ministero per una verifica della situazione « in loco », per poter procedere ad una istruttoria sulla vicenda;

2) pervenire ad una intesa con la regione Campania finalizzata all'affidamento per la redazione del piano di risanamento del Sarno, previsto dalla delibera di dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale, approvata dal Consiglio dei Ministri nell'agosto 1992.

Il sopralluogo è stato eseguito martedì 15 giugno da parte dei tecnici del Nucleo Operativo e dei servizi competenti di questo Ministero, finalizzato a raccogliere tutti gli elementi utili per procedere alla istruttoria sul caso, attualmente in corso.

Inoltre, a seguito dei contatti informali già stabiliti con la regione Campania, saranno predisposti gli atti necessari per pervenire al perfezionamento dell'intesa Stato-regione (coordinamento necessario all'individuazione delle azioni di risanamento da attivare), e per procedere, nei tempi più brevi, al conseguente affidamento per la redazione del suddetto piano.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

per la classe di insegnamento C170 — esercitazione di segreteria e pratica di agenzia — vengono considerati titoli validi il diploma di maturità tecnica per operatore turistico o in alternativa il diploma di maturità professionale alberghiera oppure il diploma di maturità professionale per operatore turistico;

il diploma di segretario di amministrazione non è attualmente riconosciuto titolo valido per accedere alla suddetta classe di concorso;

il programma di insegnamento della classe di concorso C170 ed il programma di studi per il conseguimento del diploma di segretario di amministrazione appaiono identici —:

quali iniziative intenda assumere al fine di sanare tale disparità che si è venuta a creare. (4-08708)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la classe di concorso XVII/C, relativa all'insegnamento di « Esercitazioni pratiche di segreteria e di amministrazione d'albergo », e di pratica di agenzia è utilizzata esclusivamente negli istituti professionali per servizi alberghieri e della ristorazione, cui si accede, come previsto dal decreto ministeriale 28.5.1992, con il possesso di titoli di studio attinenti al settore specifico, tra i quali non è ricompreso il diploma di segretario d'amministrazione di cui è cenno nell'interrogazione.*

Non risponde comunque al vero che il programma di studio per il conseguimento del citato diploma sia identico al programma di insegnamento prescritto per la classe di concorso XVII/C. Invero, tale classe di concorso considera titoli validi, per l'ammissione, i diplomi che sono strettamente collegati al settore turistico, e che vengono di seguito riportati insieme alle discipline caratterizzanti dell'indirizzo medesimo:

1) tecnico delle attività alberghiere — discipline: economia politica e turistica;

diritto, legislazione sociale ed alberghiera; storia, sociologia e psicologia del turismo; geografia fisica, politica e turistica, organizzazione e tecnica amministrativa alberghiera, tecnologia alberghiera etc..;

2) operatore turistico: il curriculum scolastico presenta al 90 per cento le stesse discipline indicate per il tecnico delle attività alberghiere;

3) perito per il turismo — discipline: geografia generale economica e turistica, tecnica turistica, pratica di agenzia (turistica).

Il percorso di studi, per il conseguimento del diploma di segretario di amministra-

zione, ignora, invece, il settore turistico e si appalesa, pertanto, non idoneo a dare accesso alla classe di concorso di cui trattasi, al pari di quanto avviene per tutte le altre maturità del settore amministrativo-commerciale.

Si fa, ad ogni modo, presente che la questione costituirà oggetto di esame, ai fini delle determinazioni che saranno ritenute possibili, in sede di revisione delle attuali classi di concorso, da effettuarsi in applicazione del decreto legislativo n. 35 del 12.2.1993.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

